

Contributi di ricerca

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Un'indagine del Laboratorio di Ricerche e Relazioni Culturali
Europee e Internazionali della Fondazione Giovanni Agnelli

 **Edizioni**
Fondazione Giovanni Agnelli

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte / di Franco
Garelli, Andrea Pacini e Antonella Castellani – VIII, 134 p. : 21 cm

Copyright © 2000 by *Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli*
via Giacosa 38, 10125 Torino
tel. 011 6500500, fax 011 6502777
e-mail: staff@fga.it Internet: <http://www.fga.it>

ISBN 88-7860-168-3

Indice

Introduzione	3
<i>Parte prima - I soggetti piemontesi nella cooperazione</i>	
I. I soggetti della cooperazione	9
II. Soggetti, progetti e province	17
III. Progetti per categorie di soggetti	20
IV. Importi finanziari impegnati nella cooperazione	23
V. Stagione di inizio della cooperazione	28
VI. Tipologia degli interventi effettuati	30
VII. Settori specifici di intervento	33
<i>Parte seconda - Aree di intervento della cooperazione piemontese</i>	
VIII. Paesi di intervento della cooperazione	41
IX. Categorie di soggetti e paesi di intervento	47
X. I contributi finanziari diretti ai diversi paesi	52
XI. Progetti e finanziamenti per stati	57
XII. Gli interventi dell'ente Regione Piemonte	64
<i>Parte terza - Provenienza e articolazione dei finanziamenti</i>	
XIII. Provenienza dei finanziamenti	69
XIV. Partnership italiane ed estere	72
Appendice	77
Nota sugli Autori	131

Table in appendice

- Tabella A1. *Numero assoluto e percentuale dei soggetti operanti per province suddiviso per categorie di enti*
- Tabella A2. *Numero di progetti per province suddiviso per categorie di enti, escluso ente Regione Piemonte*
- Tabella A3. *Numero di progetti per province suddiviso per paesi d'intervento, escluso ente Regione Piemonte*
- Tabella A4. *Numero di progetti e percentuale per paesi conflittuali*
- Tabella A5. *Numero di progetti e percentuale per mappa geopolitica e tipo di progetto*
- Tabella A6. *Numero di progetti e percentuale per mappa geoeconomica (considerando il PNL pro capite) e tipo di progetto*
- Tabella A7. *Numero di progetti e percentuale per mappa georeligiosa e tipo di progetto*
- Tabella A8. *Numero di progetti e percentuale per mappa geoconflittuale e tipo di progetto*
- Tabella A9. *Valore globale dei progetti per paese e per categorie di soggetti, incluso ente Regione Piemonte*
- Tabella A10. *Valore globale dei progetti per singole province e per paese d'intervento, escluso ente Regione Piemonte*
- Tabella A11. *Valore globale dei progetti per mappa geopolitica, incluso ente Regione Piemonte*
- Tabella A12. *Valore globale dei progetti per mappa geoeconomica, incluso ente Regione Piemonte*
- Tabella A13. *Valore globale dei progetti per mappa georeligiosa, incluso ente Regione Piemonte*
- Tabella A14. *Suddivisione dei paesi per mappe*

Figure a colori in appendice

- Figura A1. *Tipi di intervento per categorie di soggetti*
- Figura A2. *Progetti per categorie di soggetti e mappa geopolitica*
- Figura A3. *Progetti per categorie di soggetti e mappa della mortalità infantile*
- Figura A4. *Progetti per categorie di soggetti e mappa geoeconomica*
- Figura A5. *Progetti per categorie di soggetti e mappa georeligiosa*
- Figura A6. *Finanziamenti per categorie di soggetti e mappa geopolitica*
- Figura A7. *Finanziamenti per categorie di soggetti e mappa geoeconomica*
- Figura A8. *Finanziamenti per categorie di soggetti e mappa georeligiosa*
- Figura A9. *Provenienza dei finanziamenti per categorie di soggetti*
- Figura A10. *Progetti per categorie di soggetti e partnership in Italia*
- Figura A11. *Progetti per categorie di soggetti e partnership nel paese beneficiario*

Cooperazione e solidarietà
internazionale in Piemonte

Introduzione

La ricerca sulla «Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte» realizzata dal Laboratorio di Ricerche e Relazioni Culturali Europee e Internazionali della Fondazione Giovanni Agnelli, di cui vengono presentati i risultati in questo rapporto, si situa all'intersezione di due tradizionali interessi della Fondazione: quello per la società civile italiana e quello per le relazioni culturali internazionali.

L'analisi dell'impegno nella cooperazione allo sviluppo dei diversi soggetti della società civile piemontese permette in primo luogo di approfondire un aspetto specifico della vitalità della società civile, cioè la sua dimensione internazionale. In secondo luogo, permette di valutare l'azione culturale svolta dalla società civile a livello internazionale: cooperazione e solidarietà implicano certamente erogazione finanziaria, ma non si limitano ad essa. Esigono infatti progettualità applicata, scambi di conoscenze, attività di formazione, presenze e contatti permanenti con realtà assai diversificate in paesi esteri: l'insieme di queste attività è un reale vettore di trasmissione culturale e costituisce un aspetto concreto e significativo delle relazioni culturali internazionali di cui i vari soggetti della società civile sono attori.

La dimensione economica inerente alla cooperazione internazionale permette d'altra parte di valutare, tramite un indicatore concreto, il senso di responsabilità dei diversi soggetti della società civile verso situazioni svantaggiate presenti in altri paesi e di valutare in modo più ampio e indicativo l'impegno in questo senso dei cittadini della regione piemontese sulla base dei contributi volontari devoluti in vista di tale obiettivo.

L'analisi articolata dell'impegno nella cooperazione della società civile piemontese fornisce poi un importante tassello per valutare in termini più generali la dimensione internazionale del Piemonte, integrando i dati relativi agli scambi di natura prettamente economica o riguardanti il turismo o altre attività. Si tratta di aspetti diversi che concorrono però ognuno in modo specifico a delineare il carattere internazionale della regione.

La ricerca ha analizzato le attività di cooperazione internazionale promosse da soggetti presenti in Piemonte e dirette verso i paesi in via di sviluppo e verso l'Europa dell'Est. Due sono stati gli strumenti principali utilizzati: 1) questionari con una struttura di base comune per tutti i soggetti coinvolti nel settore, ma articolati in modo differenziato a seconda delle varie categorie esaminate, in modo da consentire sia elaborazioni comuni di tutti i dati, sia analisi specifiche per categoria; 2) interviste a testimoni privilegiati appartenenti ai vari organismi interessati alle attività di cooperazione e solidarietà internazionale.

La ricerca conferma che la società civile piemontese, anche considerata solo dalla prospettiva dell'impegno nella cooperazione internazionale, rappresenta una realtà complessa, composta da diversi tipi di attori sociali aventi ciascuno una caratteristica organizzazione delle proprie iniziative.

I soggetti piemontesi presi in esame nell'indagine sono stati distribuiti in cinque macrocategorie:

1) *Università e Politecnico di Torino*: questa categoria include tutti i docenti di prima e seconda fascia attivi nella cooperazione internazionale delle sedi di Torino, Alessandria, Novara e Vercelli.

2) *Soggetti di ispirazione ecclesiale*: la categoria comprende tutte le Caritas diocesane, tutti i Centri missionari diocesani (CMD), e gli Istituti religiosi (nella ricerca chiamati generalmente «Istituti missionari») attivi nei paesi in via di sviluppo e nell'Europa dell'Est.

3) *Organizzazioni non governative (ONG)*: sono state catalogate tutte le ONG piemontesi divise per federazioni di appartenenza (CIPSI, COCIS e FOCSIV).

4) *Associazioni di volontariato*: sono state considerate le associazioni di volontariato di stampo laico o religioso site su tutto il territorio regionale che si occupano di solidarietà internazionale.

5) *Enti locali*: si tratta di una categoria a sé stante, non compresa

nella società civile. L'interesse per gli enti locali è però giustificato da due ragioni: in primo luogo promuovono anch'essi un tipo di intervento di promozione della cooperazione allo sviluppo radicato nella regione piemontese; in secondo luogo si tratta di un'attività nuova per gli enti locali, che merita di essere analizzata accanto ad analoghe iniziative di altri soggetti presenti nella regione. Si tratta per gli enti locali della cosiddetta «cooperazione decentrata», che mostra un nuovo interesse e una nuova responsabilità delle amministrazioni regionali e locali per la cooperazione allo sviluppo, ponendo fine al tradizionale monopolio del Ministero per gli Affari esteri in questo settore. La ricerca ha preso in considerazione tutti i comuni superiori ai 20.000 abitanti, tutte le amministrazioni provinciali e l'ente Regione Piemonte.

I soggetti censiti come attivi nella cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte sono 179.

I dati e le informazioni raccolte per ogni singolo soggetto riguardano il numero e il tipo di progetti attivati, gli stati (e località) destinatari degli interventi, il tipo di intervento (ossia i settori, la descrizione del progetto, ecc.), il valore globale dei progetti, cioè l'impegno finanziario loro destinato, e la relativa provenienza di finanziamenti.

Per ottenere un quadro interpretativo delle modalità di svolgimento dell'attività di cooperazione internazionale degli enti piemontesi, i dati raccolti sono stati elaborati sulla base di «mappe» che aggregano gli stati destinatari della cooperazione secondo determinate caratteristiche.

Le mappe utilizzate sono quattro: la mappa *geoeconomica* accorpa i paesi di intervento in base al PNL pro capite e al tasso di mortalità infantile; la mappa *geopolitica* aggrega gli stati sulla base della loro collocazione geopolitica; la mappa *georeligiosa* suddivide gli stati secondo le religioni di appartenenza; la mappa *geoconflittuale* identifica i paesi che presentano oggi situazioni evidenti di alta conflittualità interna.

L'elaborazione dei dati tramite le mappe ha permesso un'interpretazione approfondita delle dinamiche della cooperazione internazionale piemontese, e si è potuta costruire, tramite scenari complessivi e insieme articolati, una sorta di «geopolitica della cooperazione internazionale» realizzata dagli enti operanti in Piemonte. Ciò

dà la possibilità di fornire elementi e informazioni significative per ulteriori riflessioni sulle modalità di azione nel futuro e sui luoghi in cui dirigere i propri sforzi, incrementando eventualmente progetti di cooperazione in aree fino ad oggi poco considerate, come i Balcani, i paesi dell'Europa dell'Est e dell'area del Mediterraneo.

Un incremento della cooperazione verso i Balcani e alcuni paesi dell'Europa centro-orientale potrebbe certamente essere significativo nella prospettiva di sostenere lo sforzo che tali paesi stanno compiendo per entrare in Europa. La cooperazione nell'area del Mediterraneo potrebbe, invece, promuovere – e intensificare laddove già avviate – le relazioni della società civile italiana, e in particolare piemontese, con soggetti analoghi appartenenti alla sponda Sud del Mediterraneo nel quadro del partenariato euro-mediterraneo siglato nella Conferenza di Barcellona nel novembre 1995. Si tratta, in entrambi i casi, di aree di grande interesse strategico sia per l'Unione europea, sia in modo specifico per l'Italia: un intensificato impegno di cooperazione rivolto alle società di queste aree avrebbe un ruolo determinante sia per innescare o rafforzare processi di democrazia e di sviluppo della società civile, sia per sostenere uno sviluppo economico locale che possa migliorare il livello interno di vita e ridurre la pressione migratoria incontrollata verso l'Italia e l'Unione europea, con innegabili benefici per tutti i paesi in questione. Queste ultime considerazioni fanno emergere nuovamente il duplice ruolo della società civile nella cooperazione internazionale: promuovere uno sviluppo economico e strutturale su base locale, strettamente congiunto a un'azione di promozione culturale incentrata sui valori della democrazia e del pluralismo. Le pagine che seguono presentano in forma sintetica e insieme articolata il complesso universo della cooperazione e solidarietà internazionale della società civile piemontese, con l'obiettivo di valorizzarne l'impegno e di fornire, come si è detto, elementi di riflessione per il futuro.

Il gruppo di ricerca che ha condotto l'indagine ed elaborato i risultati è composto da Franco Garelli, Andrea Pacini e Antonella Castellani.

Parte prima

I soggetti piemontesi nella cooperazione

I.

I soggetti della cooperazione

In Piemonte operano nel campo della cooperazione e solidarietà internazionale 179 soggetti. La quota più ampia di essi è costituita dalle Università e dal Politecnico (74 realtà, pari al 41,3% del totale), seguiti dalle Associazioni (35 realtà), e dagli Enti locali (17 realtà). Questi tre gruppi di soggetti rappresentano il 70% degli enti con sede in Piemonte che promuovono attività di cooperazione e di solidarietà internazionale. L'altro 30% dei soggetti è costituito da ONG – Organizzazioni non governative – (13 casi), Caritas (11 casi), CMD – Centri missionari diocesani – (13 casi), Istituti missionari (16 casi).

Dal punto di vista della loro localizzazione geografica, occorre subito rilevare che il 77% dei soggetti operanti in questo settore è concentrato nella provincia di Torino (138 enti), con altre due province che si mostrano abbastanza vivaci: Alessandria (13 enti) e Cuneo (16 enti). Le altre risultano quasi assenti, dal momento che totalizzano complessivamente soltanto 12 soggetti attivi. Da questo punto di vista, dunque, le attività appaiono fortemente sbilanciate sul capoluogo regionale, mentre una certa tradizione appare presente solamente in due delle province del Sud Piemonte. Inoltre, le province di più recente costituzione risultano il fanalino di coda nel campo della cooperazione allo sviluppo, con il biellese che conta solo 2 soggetti e il verbanco-cusio-ossola soltanto 1. Occorre poi precisare che la forte concentrazione degli enti nella provincia torinese risente del fatto che in essa sono comprese le iniziative promosse dalla Regione Piemonte. In particolare la provincia di Torino assorbe:

74/74 dei soggetti riconducibili all'Università o al Politecnico;
15/16 degli Istituti missionari;

10/13 delle ONG;
26/35 delle Associazioni;
8/17 degli Enti locali;
3/11 dei soggetti riconducibili alla Caritas;
2/13 dei CMD.

Il decentramento dell'Università (rispetto al centro costituito dalla città di Torino) non sembra avere ancora coinvolto il settore della cooperazione allo sviluppo, dal momento che al riguardo il capoluogo continua a mantenere un ruolo esclusivo.

Un ruolo analogo si osserva anche per gli Istituti missionari, per l'antica propensione degli Ordini e delle Congregazioni religiose a collocare nelle grandi città le loro sedi principali o a incentrare l'azione missionaria nelle sedi di più facile comunicazione (come, appunto, il capoluogo regionale).

La presenza sul territorio regionale risulta invece più articolata nel caso delle ONG e delle Associazioni, realtà che riflettono maggiormente il dinamismo di base che le ha viste nascere e che permette loro di operare. In questi casi, 3/4 delle ONG e delle Associazioni operano nella provincia di Torino, mentre la restante quota (1/4) è espressione di altri territori della regione.

La presenza del capoluogo piemontese risulta invece minoritaria negli altri 3 tipi di soggetti che operano in questo settore sociale: Enti locali, Caritas e CMD. Ovviamente, data la loro distribuzione geografica, oltre la metà degli enti locali (comuni e province) impegnata nella cooperazione allo sviluppo è ubicata al di fuori del capoluogo o della provincia torinese. Il maggior peso della periferia rispetto al centro della regione nel caso delle Caritas e dei CMD riflette invece il modello organizzativo della presenza della chiesa nel nostro paese e nella regione.

La chiesa italiana ha istituito nel 1982 un servizio centrale – denominato Caritas – col compito di coordinare tutte le attività socio-assistenziali e caritative promosse dagli ambienti e dai gruppi religiosi a livello nazionale, prevedendo un analogo servizio nelle varie diocesi e auspicandolo persino nelle singole parrocchie. Ogni diocesi piemontese, dunque, ha un centro Caritas, che può estendere il suo impegno anche agli aiuti umanitari ai paesi del terzo mondo o alla cooperazione allo sviluppo. Di qui deriva il fatto che la maggior

parte delle Caritas impegnate in questo campo siano ubicate al di fuori della provincia torinese (8 su 11). In particolare, 3 delle 4 diocesi presenti nella provincia di Torino hanno un centro Caritas che promuove anche iniziative di cooperazione internazionale. Tali iniziative sono promosse anche dalle Caritas di 8 delle 13 diocesi presenti in Piemonte al di fuori della provincia torinese.

Un discorso analogo può essere fatto per i Centri missionari diocesani, dal momento che il sistema organizzativo ecclesiale prevede che ogni diocesi ne abbia uno. Su 17 diocesi che compongono la regione pastorale piemontese, 13 hanno un centro missionario che non si limita a fare opera di sensibilizzazione della popolazione, impegnandosi anche in attività di cooperazione allo sviluppo. Ciò si verifica in 2 delle 4 diocesi presenti nella provincia torinese, e in 11 delle altre 13 diocesi presenti nel restante territorio regionale.

Dal punto di vista della collocazione territoriale, si ha dunque una presenza di enti assai variegata a seconda del tipo di realtà considerata.

Il peso dell'area metropolitana di Torino (e del suo intorno immediato) risulta esclusivo nel caso dell'Università e del Politecnico e degli Istituti missionari e preponderante nel caso delle ONG e delle Associazioni. Per varie ragioni, dunque, l'area torinese sembra essere un territorio più fecondo di altri per iniziative di solidarietà internazionale, e tale fecondità si manifesta sia a livello istituzionale (Università e Istituti missionari), sia nelle realtà che esprimono maggiormente un dinamismo di base (come le ONG e le Associazioni). Detto in altri termini, la grande città o l'area metropolitana può contare su un insieme di risorse (di cultura sociale, di possibilità di scambi e di comunicazione, di presenze sociali diverse, di risorse organizzative, ecc.) più favorevole alla cooperazione allo sviluppo, di quanto riscontrabile in aree e contesti geografici della regione più decentrati o di più piccola dimensione.

Per contro, negli altri territori sta emergendo in questo campo una particolare sensibilità degli Enti locali (Province e Comuni), e soprattutto è presente la forza organizzativa della struttura ecclesiale. Fuori Torino, cioè, le attività di cooperazione allo sviluppo sono promosse o sostenute perlopiù da soggetti istituzionali, siano essi gli enti locali o le diocesi. Ovviamente non è detto che queste due realtà (soprattutto le diocesi, con la Caritas e i CMD) operino in que-

sto campo in proprio, senza far leva su risorse di base, rappresentate da persone, gruppi e associazioni. Di fatto, però, in questi ambienti o territori il peso delle istituzioni sembra preponderante nel promuovere iniziative di solidarietà internazionale, rispetto al maggior dinamismo di enti e associazioni di base che operano autonomamente in questo settore nella provincia torinese.

Prima di procedere nell'analisi è opportuno descrivere in modo più dettagliato gli enti o i soggetti che gestiscono la cooperazione internazionale in Piemonte.

a) *Università e Politecnico*

Come s'è detto, il gruppo più numeroso dei 7 tipi di enti individuati è rappresentato da soggetti dell'Università e del Politecnico, termine questo evocato per indicare perlopiù singoli studiosi o gruppi di studiosi che – a partire dal proprio ambito di competenza – hanno dato vita a uno o più progetti di cooperazione allo sviluppo. Una parte di queste iniziative è promossa e gestita autonomamente dai singoli docenti o gruppi di docenti universitari e non coinvolge direttamente gli enti di appartenenza, rappresentati – a seconda dei livelli – dai Dipartimenti, dalle Facoltà, oppure dall'Università o dal Politecnico nel loro complesso. Per contro, in altri casi, l'impegno di docenti universitari nel campo della cooperazione allo sviluppo rientra a pieno titolo tra le attività di studio e di ricerca promosse da alcuni Dipartimenti o tra i contatti internazionali favoriti dalle Facoltà o dall'Università e dal Politecnico in quanto tali. In generale, comunque, la struttura universitaria rappresenta il referente di questo tipo di impegno, o in quanto direttamente e formalmente coinvolta o in quanto il suo coinvolgimento è mediato dall'iniziativa e dal sapere scientifico e tecnico di uno o più dei suoi membri.

Tra gli universitari impegnati in questo campo prevalgono di gran lunga i soggetti appartenenti alle facoltà scientifiche e tecnologiche rispetto a quelli di area umanistica. In particolare, sui 74 soggetti dell'Università e del Politecnico, 34 afferiscono alle Facoltà di Scienze e di Agraria, 17 a Ingegneria, 10 a Medicina, mentre soltanto 8 appartengono alle Facoltà dell'ampio polo umanistico e soltan-

to 4 all'area degli studi economici e politologici (Economia e commercio e Scienze politiche). L'apporto che l'Università offre alla cooperazione allo sviluppo è perlopiù di tipo tecnologico e scientifico, con molti interventi e progetti nel campo dell'agricoltura, della zootecnia, dell'ambiente, della sanità, e della ricerca applicata in questi campi. Un investimento minore si riscontra invece nel settore dei servizi sociali, nell'alfabetizzazione, nello studio e salvaguardia delle culture di origine. Al di là di queste accentuazioni, i soggetti universitari e del Politecnico risultano comunque accomunati dal fatto di dar grande risalto sia alla formazione e istruzione della popolazione dei luoghi destinatari del loro intervento, sia alla promozione di scambi di studenti e di docenti.

b) *Enti locali*

La presenza in questo settore degli enti locali sta ad indicare un'interessante inversione di tendenza rispetto al modello di cooperazione internazionale sin qui prevalso nel nostro paese. Sino a qualche anno fa il Ministero degli Affari esteri svolgeva un ruolo fondamentale in questo campo, promuovendo in proprio progetti o finanziando iniziative promosse da varie realtà e gruppi presenti sulla scena nazionale. La nuova stagione che si sta delineando attesta il prodursi di un processo di decentramento anche in questo importante settore sociale. Sta dunque prendendo corpo una cooperazione decentrata, che da un lato pone fine al predominio sin qui esercitato dal Ministero degli Affari esteri nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e dall'altro indica il diffondersi negli enti locali della consapevolezza di doversi fare carico anche dei temi della solidarietà internazionale.

A livello piemontese, gli enti locali che operano in questo campo sono rappresentati dalla Regione Piemonte – che, come vedremo, gestisce in proprio 38 progetti –; da 4 delle 8 province in cui si articola il Piemonte; e soltanto da 11 dei 30 comuni superiori ai 20.000 abitanti presenti sul nostro territorio presi in considerazione nella ricerca.

Le province direttamente coinvolte come ente in questo tipo di impegno sono perlopiù le stesse in cui si manifesta un diffuso dinami-

simo di base nel campo della cooperazione allo sviluppo. Oltre a quella di Torino, si tratta delle province di Alessandria, Cuneo e Vercelli. Per contro, l'ente Provincia non promuove alcun intervento di cooperazione internazionale nel caso di Asti, Novara, Biella e Verbania.

Cinque degli undici comuni impegnati direttamente in questo campo appartengono a quella provincia torinese in cui – come s'è detto – si registra una forte concentrazione di soggetti che promuovono la cooperazione internazionale. Si tratta dei comuni di Torino, Rivoli, Settimo Torinese, Carmagnola, Ivrea. Altri quattro comuni sono ubicati perlopiù nel Sud del Piemonte (Alessandria, Tortona, Novi Ligure, Alba), una terra che dopo la provincia torinese risulta la più sensibile a questo tipo di impegno. Completano poi il quadro i comuni di Biella e Casale.

c) Associazioni

Assai eterogenee tra di loro risultano le associazioni piemontesi (categoria che include anche alcune fondazioni) che promuovono cooperazione internazionale. Qui si va da fondazioni bancarie (come San Paolo-Imi) a realtà che operano nel campo dell'import-export; da gruppi la cui ragione sociale è costituita da un generale impegno umanitario che si esplica in molteplici campi, a centri-enti sorti con lo specifico compito di aiutare un paese del terzo mondo o di intervenire in situazioni di emergenza internazionale; per non parlare poi delle molte realtà che compongono l'arcipelago cattolico e che considerano la promozione dello sviluppo uno dei modi in cui si esplica la loro vocazione di impegno sociale e religioso.

In un quadro associativo così variegato si segnalano alcuni casi particolari.

Il primo è rappresentato da realtà come il Gruppo Abele o il Sermig, la cui attività di cooperazione internazionale è solo una delle espressioni di un intervento solidaristico che li vede assai impegnati nel territorio torinese e piemontese, e che si articola nel far fronte alle nuove povertà e alle varie emergenze sociali che si producono nella modernità avanzata.

Il secondo è individuabile in due enti del novarese, accomunati dal fatto di promuovere molti interventi a favore di soggetti che

operano in diversi paesi del terzo mondo. Si tratta delle associazioni Rete Radiè Resch e Novara Center, la prima impegnata a finanziare 34 progetti (relativi a 10 paesi), mentre la seconda ne esprime ben 88 (che interessano 19 paesi). Da soli questi due enti promuovono quasi la metà dei progetti gestiti dalle associazioni.

Infine si può ancora osservare che la cooperazione allo sviluppo non è un impegno marginale per una fondazione bancaria come quella del San Paolo-Imi, dal momento che essa promuove ben 20 progetti che interessano 16 diversi paesi.

d) *Organizzazioni non governative*

Come s'è detto, hanno sede in Piemonte 13 Organizzazioni non governative, la maggior parte delle quali appartiene a una federazione nazionale: 4 al COCIS, 3 alla FOCSIV, 2 al CIPSI.

Otto di questi organismi esprimono una matrice culturale cattolica, mentre cinque appartengono all'area laica. Rientrano nei primi, il CCM (Comitato collaborazione medica), CICSENE (Centro italiano di collaborazione per lo sviluppo edile), CISV (Comunità impegno servizio volontario), Come Noi, LVIA (Associazione internazionale volontari laici), MCS (Movimento cooperazione e sviluppo), MSP (Movimento sviluppo e pace), VIS (Volontariato internazionale per lo sviluppo). I secondi invece sono rappresentati dalle seguenti realtà: ANL (Associazione noi per loro), APS (Associazione per la partecipazione allo sviluppo), DISVI (Disarmo e sviluppo), MAIS (Movimento per l'autosviluppo, l'interscambio e la solidarietà), Rete (Associazione di tecnici per la solidarietà e la cooperazione).

e) *Soggetti ecclesiali*

Tre delle sette categorie di soggetti che promuovono la cooperazione allo sviluppo appartengono all'ambito ecclesiale: due di queste categorie sono emanazione delle diocesi (Caritas e Centri missionari diocesani), mentre la terza comprende gli Istituti e le Congregazioni religiose caratterizzate dal carisma della missionarietà. Dei primi due, Caritas e CMD, già s'è detto. Quanto agli Istituti mis-

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

sionari, occorre precisare che la loro presenza è assai consistente nella nostra regione. Si tratta di 8 istituti maschili e di altrettanti femminili, tra i quali si contano sia realtà religiose assai conosciute (come le Missioni della Consolata), sia congregazioni religiose di piccole dimensioni, nate a seguito della particolare sensibilità missionaria di chi le ha fondate.

II.

Soggetti, progetti e province

I 179 enti o soggetti che operano in Piemonte nel campo della cooperazione e della solidarietà internazionale gestiscono nel complesso 1.161 progetti, a loro volta articolati in 2.489 interventi.

Dalla distribuzione dei progetti sul territorio regionale emerge anzitutto un dato di rilievo, indicativo non solo della diversa localizzazione del fenomeno, ma anche delle differenti forme che esso assume (e delle strategie messe in atto) a seconda che si abbia a che fare con aree di grandi o di ridotte dimensioni.

Gli enti che operano nell'area torinese gestiscono in media un numero di progetti inferiore a quello degli enti ubicati nelle altre province piemontesi (si veda la tabella 2.1.).

A livello di dati ciò significa che circa i 4/5 dei soggetti, ubicati

Tabella 2.1. *Soggetti e progetti per provincia*

Provincia	Soggetti		Progetti		Progetti/Soggetti
	v.a.	%	v.a.	%	
Alessandria	13	7,2	93	8,0	7,1
Asti	3	1,7	10	0,8	3,3
Biella	2	1,1	2	0,2	1,0
Cuneo	16	8,9	177	15,2	11,0
Novara	3	1,7	97	8,4	32,3
Torino	137	76,5	736	63,4	5,3
Verbania	1	0,6	2	0,2	2,0
Vercelli	3	1,7	6	0,5	2,0
Regione Piemonte	1	0,6	38	3,3	38,0
<i>Totale</i>	179	100,0	1.161	100,0	6,48

a Torino, gestiscono i 2/3 dei progetti che si contano in Piemonte; per contro, 1/4 dei soggetti ubicati nelle province altre da Torino gestiscono il 35% dei progetti promossi dal Piemonte.

La provincia piemontese si caratterizza dunque per meno soggetti attivi nel campo della solidarietà internazionale, i quali però risultano – in proporzione – promotori di più progetti. Questo risultato tuttavia non interessa in modo omogeneo tutto il Piemonte, essendo espressione di un intensivo impegno in questo campo in 3 sole province piemontesi: le due già ricordate (Cuneo e Alessandria), che coprono il Sud del Piemonte, e quella di Novara, che si segnala – a livello di progetti – come un caso del tutto particolare.

In queste 3 sole province agiscono (come s'è detto) 32 enti, i quali promuovono ben 367 progetti, pari al 32,7% dei progetti attuati dal Piemonte. Le altre 4 province (Asti, Biella, Verbania, Vercelli) contano soltanto 9 soggetti (meno del 5% degli enti piemontesi impegnati nella cooperazione allo sviluppo), i quali complessivamente gestiscono meno del 2% dei progetti promossi dall'intero Piemonte (20 progetti in tutto).

Fuori Torino, la provincia con un impegno in questo campo più radicato sembra quella cuneese, con 16 enti che gestiscono 177 progetti (11 progetti in media per ente). Dinamica risulta anche la provincia di Alessandria, i cui 13 enti sono impegnati in 93 progetti, con una media di circa 7 progetti per soggetto. La singolarità del caso novarese è data dal fatto che in essa si contano ben 97 progetti promossi da soli 3 soggetti. A questo proposito occorre precisare che uno di questi soggetti, l'associazione Novara Center, gestisce da sola ben 88 progetti, rendendo la situazione decisamente squilibrata.

Il debole impegno nella cooperazione internazionale delle altre 4 province piemontesi (Asti, Biella, Verbania e Vercelli) emerge non solo – come s'è visto – dal basso numero di soggetti promotori di iniziative in questo campo, ma anche dai pochi progetti da essi attivati.

In sintesi, come presenza sia di soggetti promotori sia di progetti erogati, la situazione della Regione Piemonte appare assai disomogenea e sbilanciata. Il fenomeno risulta fortemente concentrato nell'area metropolitana torinese (e nei suoi dintorni), dove è ubicata la grande maggioranza dei soggetti impegnati nella solidarietà internazionale e dei relativi progetti di intervento. A questo baricentro della cooperazione, fa riscontro una 'seconda gamba', più esile del-

la precedente ma comunque consistente, rappresentata dalle tre province (Cuneo, Alessandria, Novara) in cui si addensa il 18% degli enti promotori e il 33% dei progetti. Ma nelle altre 4 province della regione (la metà delle province) quello della cooperazione internazionale appare un fenomeno del tutto marginale; ciò perlomeno a livello quantitativo.

Analizzando il rapporto progetti/soggetti pare poi plausibile indicare la situazione torinese come la più armonica, dal momento che gli enti ubicati in essa risultano promotori in media di 5 progetti ciascuno. Per contro, la situazione più strana e sbilanciata è rappresentata dall'area novarese, come s'è visto sopra. Sopra la media regionale – che è di 6,5 progetti per ente – si trovano anche la provincia di Alessandria (circa 7) e quella di Cuneo (11). Infine, come logica conseguenza di quanto sin qui osservato, le altre province cui spetta il ruolo di fanalino di coda della cooperazione allo sviluppo si caratterizzano per un rapporto progetti/soggetti assai più basso della media regionale: 3 progetti per ogni ente ad Asti, 2 per ogni soggetto a Verbania e a Vercelli; mentre i 2 enti biellesi sono impegnati in un solo progetto.

III.

Progetti per categorie di soggetti

Il numero dei progetti differisce sensibilmente a seconda del tipo di soggetti che svolgono attività di cooperazione allo sviluppo.

Realtà numericamente modeste – come le ONG e i CMD – sono anche quelle che si caratterizzano per un numero assai elevato di progetti (si veda la tabella 3.1.). Da sole esse (che ammontano al 14,5% degli enti piemontesi impegnati nella solidarietà internazionale) coprono poco meno del 50% dei progetti promossi in Piemonte. Se ad esse si aggiungono le Associazioni (che si compongono di 35 enti), si osserva la concentrazione di 2/3 dei progetti ‘piemontesi’ in circa 1/3 dei soggetti che operano nel campo della cooperazione internazionale. In termini assoluti, 61 enti (sui 179 operanti in Piemonte) gestiscono 780 dei 1.161 progetti di intervento in cui si articola l’impegno regionale per lo sviluppo.

Tabella 3.1. *Progetti per categorie di soggetti (Regione Piemonte inclusa negli Enti locali)*

	Numero di soggetti		Numero di progetti		Progetti/Soggetti
	v.a.	%	v.a.	%	
Associazioni	35	19,5	251	21,6	7,17
Caritas	11	6,1	35	3,0	3,2
CMD	13	7,3	243	20,9	18,7
Enti locali	17	9,5	79	6,8	4,6
Istituti missionari	16	8,9	97	8,4	6,0
ONG	13	7,3	286	24,6	22,0
Università/Politecnico	74	41,4	170	14,7	2,3
<i>Totale</i>	179	100,0	1.161	100,0	6,5

In assoluto, le ONG sono le realtà col più alto numero medio di progetti (22), seguite dai Centri missionari diocesani (19) e dalle Associazioni (7). Le altre categorie di soggetti sono composte da enti alle prese con un numero medio ridotto di progetti: 6 gli Istituti missionari, 4-5 gli Enti locali, 3 la Caritas, 2 le strutture universitarie.

L'entità dei progetti in corso è indubbiamente un indicatore del peso che i diversi tipi di soggetti attribuiscono alla cooperazione allo sviluppo. Così non stupisce di trovare al vertice della scala le ONG e i CMD, il cui impegno in questo campo costituisce la loro ragione di vita. Ciò nonostante, il fatto di dover gestire mediamente una molteplicità di progetti è indicativo sia della crescente domanda di cooperazione che si riversa attualmente su questi soggetti, sia della loro propensione ad articolare e ad allargare il proprio campo di azione. In altri termini, chi svolge attività di cooperazione internazionale a metà tra la vocazione e la professione – come appunto le ONG e i CMD – sembra orientato non tanto a concentrarsi su pochi progetti, quanto a gestire una grande varietà di iniziative e di opere.

Per contro, appare anche plausibile che le realtà che non hanno come ragione sociale la cooperazione allo sviluppo si impegnino in questo campo con un numero limitato di progetti. Sembra questo il caso delle strutture universitarie, della Caritas e degli Enti locali. Si tratta di enti che sollecitati dai problemi dello sviluppo possono orientarsi a comporre alcuni interventi in questo campo all'interno dei loro compiti specificamente formativi o umanitari o di responsabilità civile. In questi casi la limitazione degli interventi sembra fisiologica, per i diversi compiti istituzionali che questi enti sono chiamati ad assolvere.

Non stupisce nemmeno che anche le Associazioni e gli Istituti missionari risultino promotori di pochi progetti. I motivi possono essere diversi, e uno potrebbe essere quello secondo cui molte associazioni che operano in questo campo hanno al contempo altre finalità o considerano la solidarietà internazionale come una delle molteplici forme di quell'aiuto umanitario che ispira la loro azione sociale. Un'altra ragione è sicuramente data anche dal fatto che esistono alcune piccole associazioni attive nell'esclusivo ambito della solidarietà internazionale ma che, date le loro piccole dimensioni e il loro carattere locale, focalizzano il loro intervento in soli uno o due paesi attivando pochi aiuti ma specifici, in quanto conoscono bene –

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

per vari motivi, spesso di tipo affettivo – le realtà in cui vanno ad operare, destinando a quei luoghi residue quantità di denaro. Per molti Istituti missionari la cooperazione allo sviluppo è parte integrante della loro presenza storica nei paesi del terzo mondo. Ma essa si compone in vari casi con l'intento dell'evangelizzazione o assume forme che non necessariamente rispecchiano i criteri specifici di un «progetto di intervento».

IV.

Importi finanziari impegnati nella cooperazione

Per quanto concerne l'argomento «importi» è necessario spiegare brevemente come interpretare i dati seguenti.

L'anno centrale di rilevazione della ricerca è costituito dal 1997. Poiché, però, l'arco temporale della maggior parte dei progetti di cooperazione e/o solidarietà internazionale comprende un arco di tempo che include qualche anno precedente e qualche anno successivo all'anno in questione, ciò significa che il periodo cui fanno riferimento i progetti censiti dalla ricerca è in media di circa quattro anni, con anno centrale il 1997.

Per quel che riguarda gli importi finanziari nella cooperazione internazionale, abbiamo rilevato due tipi di dati: la spesa effettiva relativa al 1997 (ossia, quanto effettivamente è stato speso dai singoli enti per il solo 1997 per i progetti in corso) e il valore globale dei progetti (pluriennali) considerati nella loro interezza. Quest'ultimo dato rende conto dell'impegno finanziario relativo all'insieme dei progetti censiti nel 1997, alcuni dei quali in fase di chiusura, altri in piena attività, altri ancora attivati nell'anno stesso.

La spesa del 1997 ammonta a lire 88.683.085.486 (compreso l'ente Regione Piemonte) (si veda la tabella 4.2.), mentre il valore finanziario globale dei progetti è di lire 306.740.000.000 (compreso l'ente Regione Piemonte) (si veda la tabella 4.1.).

Sulla base dei dati raccolti relativi al 1997 si possono rilevare le seguenti osservazioni. Circa il 40% della spesa di quell'anno è stato gestito dalle Organizzazioni non governative. La distanza in termini di budget finanziario delle ONG dagli altri tipi di enti che operano in questo campo è molto elevata, tale da farle apparire come le realtà professionistiche per eccellenza della cooperazione.

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Tabella 4.1. *Valore globale dei progetti per categorie di soggetti*

	Importo in percentuale	Valore globale in lire
Associazioni	16	49.090.000.000
Caritas	1,3	4.075.000.000
CMD	1,3	3.957.500.000
Ente Regione Piemonte*	2,2	6.650.000.000
Enti locali (esclusa Regione Piemonte)	4,1	12.477.500.000
Istituti missionari	4,3	13.135.000.000
ONG	52,3	160.540.000.000
Università/Politecnico	18,5	56.815.000.000
<i>Totale</i>	100	306.740.000.000

* Per il commento ai dati dell'ente Regione Piemonte, si veda la sezione XII.

A un livello di importo decisamente più basso troviamo altri due tipi di soggetti, rappresentati da Università e Politecnico e dalle Associazioni: ognuna di queste categorie ha attivato nell'anno preso in considerazione una spesa globale in questo campo compresa tra i 14 e i 20 miliardi di lire. Diversa è comunque l'entità di danaro gestita mediamente dai singoli enti di questi tipi di soggetti, dal momento che – come si ricorderà – i dipartimenti dell'Università e del Politecnico impegnati nella cooperazione internazionale sono soggetti assai più numerosi di quelli che compongono le associazioni. Così le 35 associazioni hanno avuto ciascuna in media a disposizione 600 milioni circa, mentre le 74 realtà dell'Università e del Politecnico hanno potuto contare in media su circa 195 milioni.

A un terzo stadio di spesa relativa al 1997, assai inferiore al precedente, troviamo gli altri 4 tipi di soggetti, rappresentati dagli Enti locali (considerando unitamente anche l'ente Regione Piemonte), dalla Caritas, dai CMD e dagli Istituti missionari. Si tratta di realtà che nel complesso impiegano in questo campo una cifra compresa tra i 9,5 miliardi e oltre (nel caso degli Istituti missionari) e i 2-4 miliardi (per le Caritas e i CMD). Tuttavia, gli Istituti missionari, vantano una media per soggetto più consistente di quella gestita – mediamente – dalle singole realtà delle Caritas e dei CMD: poco più di 600 milioni rispetto ai 200-300 milioni circa, anche se quattro istituti religiosi sfasano leggermente le statistiche perché nel solo 1997 hanno speso ciascuno più di un miliardo.

Importi finanziari impegnati nella cooperazione

Tabella 4.2. *Spesa globale per categorie di soggetti nel 1997*

	Importo in percentuale	Spesa globale in lire	Media per soggetto
Associazioni	23,6	20.894.249.970	596.978.570
Caritas	2,6	2.301.881.000	209.261.909
CMD	4,4	3.937.349.900	302.873.069
Ente Regione Piemonte*	3,4	3.000.000.000	3.000.000.000
Enti locali (esclusa Regione Piemonte)	1,4	1.291.202.250	80.700.140
Istituti missionari	10,9	9.640.569.258	602.535.578
ONG	37,4	33.192.929.428	2.553.302.264
Università/Politecnico	16,3	14.424.903.680	194.931.130
<i>Totale</i>	100	88.683.085.486	495.436.231

* Per il commento ai dati dell'ente Regione Piemonte, si veda la sezione XII.

Discorso a parte vale per la categoria Enti locali in quanto il solo ente Regione Piemonte gestisce il 70% della spesa di tutti gli enti locali piemontesi facenti cooperazione internazionale. Il restante 30%, invece, è gestito dai 16 enti locali rimanenti che nel complesso gestiscono un importo pari circa a 1,3 miliardi, che significa che ognuno di essi amministra in media circa 80 milioni.

L'entità della spesa e degli importi finanziari devoluti è indubbiamente un indicatore del diverso modo di interpretare la cooperazione. Del carattere da vera e propria impresa sociale delle ONG s'è già detto, trattandosi di soggetti il cui budget finanziario medio pare adeguato per sostenere alcuni programmi integrati di cooperazione. Per contro, la spesa nel 1997 di due realtà ecclesiali quali le Caritas e i CMD si segnala più per una funzione di supporto di alcune iniziative o di risposta a richieste di aiuto immediato che per una più ampia o autonoma progettualità. A tale proposito è da notare che tre Centri missionari diocesani hanno gestito da soli nel 1997 cifre superiori ai 600 milioni di lire ciascuno. Inoltre, sempre in termini di spesa, gli enti locali nel loro complesso risultano assai vicini al modello Caritas e CMD, mentre quello delle associazioni appare decisamente più consistente. A tal proposito occorre far presente che la rilevante entità media della spesa riconducibile alla categoria Associazioni è largamente condizionata dai massicci interventi – superiori al miliardo di lire in un solo anno – effettuati soltanto da cin-

que associazioni, quali Sermig, Novara Center, Rete Radiè Resh, Consorzio Canavese export, Centro aiuti per l’Etiopia. Sia il caso delle associazioni che quello dei dipartimenti dell’Università e del Politecnico sembrano prefigurare un budget adeguato per promuovere interventi mirati e di non grandi dimensioni, in rapporto a specifiche e delimitate finalità di intervento.

Il valore globale dei progetti realizzati in questo campo dai diversi tipi di soggetti a seconda della loro collocazione nella geografia piemontese, conferma il diverso peso che le varie province attribuiscono alla cooperazione allo sviluppo (si veda la tabella 4.3.).

Come s’è visto, nella provincia di Torino (non prendendo in considerazione l’ente Regione Piemonte e i progetti da esso attivati) risiede il 77% degli enti piemontesi impegnati nella cooperazione e solidarietà internazionale, i quali gestiscono il 65% dei progetti. Tuttavia, se si guarda al budget finanziario, gli enti ‘torinesi’ gestiscono l’85% del valore finanziario globale dei progetti effettuati in questo campo dal Piemonte nel suo complesso.

Nell’area torinese, dunque, vi sono in proporzione meno progetti ma l’ammontare finanziario di ognuno di essi è in media assai più elevato di quelli promossi nel resto del Piemonte. Degli oltre 300 miliardi di lire che rappresentano il valore globale dei progetti pro-

Tabella 4.3. *Rapporto tra valore globale dei progetti gestiti a livello di singole province e numero di soggetti e progetti per provincia, escluso ente Regione Piemonte*

Provincia	Valore globale in lire	Per numero di soggetti*	Per numero di progetti*
Alessandria	11.342.500.000	872.500.000	121.962.366
Asti	650.000.000	216.666.667	65.000.000
Biella	360.000.000	180.000.000	180.000.000
Cuneo	30.045.000.000	1.877.812.500	169.745.763
Novara	2.340.000.000	780.000.000	24.123.711
Torino	253.120.000.000	1.847.591.240	343.913.043
Verbania	1.375.000.000	1.375.000.000	687.500.000
Vercelli	857.500.000	285.833.333	142.916.667
<i>Totale</i>	<i>300.090.000.000</i>	<i>7.435.403.740</i>	<i>267.221.728</i>

*Si veda la tabella 2.1.

Importi finanziari impegnati nella cooperazione

mossi dai vari enti piemontesi nel periodo considerato, oltre 253 miliardi sono stati gestiti nella sola provincia di Torino.

Dopo Torino, la provincia finanziariamente più impegnata in questo settore è risultata quella di Cuneo, con quasi 30 miliardi. Le altre province contribuiscono alla cooperazione in termini assai più contenuti, che si situano tra gli oltre 11 miliardi di Alessandria e i 360 milioni di Biella.

Stagione di inizio della cooperazione

Qual è la dimensione temporale del fenomeno della cooperazione allo sviluppo? L'analisi della stagione di nascita dei diversi tipi di soggetti che operano in questo campo offre altri elementi per comprendere il particolare modo in cui essi interpretano questa attività solidaristica.

Oltre la metà degli enti ha iniziato l'attività da meno di 10 anni, vale a dire dall'inizio degli anni novanta a oggi, mentre il 27% dei soggetti ha cominciato a operare in questo campo da 10 a 25 anni fa, e soltanto il 19% vanta un'origine più remota, essendo nel settore da più di 25 anni.

Il carattere recente della maggior parte degli enti che svolgono cooperazione allo sviluppo sembra rispecchiare sia la parabola economico-politica che ha caratterizzato il nostro paese negli ultimi decenni, sia la particolare sensibilità su questi temi che si diffonde in tutti i paesi occidentali come risultato della modernità avanzata. Nel primo caso l'incremento di partecipazione in questo campo sembra imputabile a quella crisi dell'impegno politico in senso stretto che ha orientato molti soggetti a trovare nuovi sbocchi nell'azione volontaria a fini altruistici e di solidarietà. In questo ambito, un posto di rilievo spetta anche al volontariato e alla cooperazione internazionale. Nel secondo caso, pare un tratto tipico della coscienza moderna maturare una certa attenzione ai problemi sociali mondiali, il cui carattere dirompente e esplosivo sovente interpella e sconcerta quanti vivono in condizioni privilegiate. Di qui la mobilitazione e la generosità di fronte ai drammi sociali e alle emergenze ambientali di vari popoli, e – più in generale – un aumento di sensibilità sui temi della cooperazione allo sviluppo. Molte associazioni, gruppi, en-

ti locali, istituzioni, che hanno da poco iniziato a operare in questo campo, riflettono e interpretano un sentire comune che va diffondendosi nel tempo.

I dati medi sopra presentati hanno comunque un significato relativo, in quanto vi è una forte disparità in termini di tempo di inizio della cooperazione a seconda dei tipi di enti considerati.

Oltre la metà dei soggetti, come s'è detto, ha iniziato questa attività da meno di 10 anni. Ma in questa situazione troviamo l'88% degli Enti locali e il 74% delle Università/Politecnico. Sono questi dunque i soggetti di più recente istituzione, quelli più sollecitati dal mutamento del clima culturale a farsi carico anche di progetti di sviluppo o a comporre il loro impegno istituzionale con un'apertura nel campo della solidarietà internazionale.

Per contro, tra gli enti di più antica istituzione (che rappresentano il 19% dei soggetti operanti in questo settore), troviamo il 69% degli Istituti missionari e il 46% delle ONG e dei CMD.

In una situazione intermedia (tra quanti cioè operano in questo campo tra i 10 e i 25 anni, che ammontano nel complesso al 27% dei soggetti), rientrano il 55% delle Caritas, il 54% delle ONG e il 49% delle Associazioni.

I veterani della solidarietà e della cooperazione internazionale sono dunque mediamente gli Istituti missionari, le ONG e i CMD, realtà queste in larga parte espressione di quel mondo ecclesiale da sempre impegnato nel campo della missionarietà e della mondialità. Questo tipo di intervento privato (soprattutto di matrice religiosa) mostra dunque radici più profonde nel tempo, mentre l'intervento di tipo pubblico si presenta come un fenomeno relativamente recente. A metà strada si collocano le Associazioni, parte delle quali hanno un impegno nel settore consolidato nel tempo, mentre altre riflettono il recente clima culturale più favorevole a questo tipo di intervento.

VI.

Tipologia degli interventi effettuati

Il termine «progetto di intervento» sino ad ora utilizzato è troppo generico per rendere ragione sia degli obiettivi che i soggetti della cooperazione e della solidarietà internazionale intendono perseguire, sia della ‘filosofia’ della loro azione in questo campo. Di qui la necessità di analizzare le attività di cui si compongono i progetti, e più in generale i modi in cui si esprime l’azione cooperativa.

Su quest’ultimo aspetto, emerge un impegno nel complesso assai articolato, che non sembra sbilanciato su un solo obiettivo o su una prevalente modalità di promozione dello sviluppo. Oltre la metà dei soggetti ubicati in Piemonte è impegnata in progetti di intervento a favore dei paesi del terzo mondo che prevedono sia l’invio di personale, sia l’invio di beni in natura, sia aiuti finanziari, sia ancora attività di vera e propria cooperazione. Prevale dunque un impegno composito in questo campo, che si esprime in un insieme di risorse di prima necessità, di sostegno economico e di realizzazione di progetti mirati che prevedono anche la presenza di volontari.

L’impegno complessivo del Piemonte nella solidarietà internazionale sembra dunque manifestarsi in forme assai diverse, senza che una di esse risulti preponderante. Questa immagine globale non rende però conto dei diversi obiettivi e apporti alla cooperazione internazionale espressi dai vari tipi di soggetti che la promuovono. Su questo versante si osservano differenze assai significative, che offrono ulteriori spunti per comprendere il diverso modo di interpretare la cooperazione da parte dei vari tipi di enti.

Al riguardo emergono due polarizzazioni della cooperazione allo sviluppo, già in parte evidenziate in precedenza (si veda la tabel-

la 6.1.). Da un lato troviamo i soggetti – come le ONG e gli Istituti missionari – che forniscono un tipo di intervento più integrato, comprensivo al tempo stesso di attività di cooperazione, aiuti finanziari, invio di personale e (in parte) di beni in natura. In assoluto, l'azione più integrata è espressa dalle ONG, che per oltre il 90% dei casi si fanno carico di attività di vera e propria cooperazione, per l'85% erogano aiuti finanziari e per il 77% inviano personale volontario. Si tratta di attività costitutive di un effettivo progetto di azione nei paesi del terzo mondo, gestito perlopiù in proprio o con partnership locali, che prevede appunto l'impiego di risorse finanziarie e umane nella realizzazione di programmi mirati di intervento. In questo quadro l'invio di beni in natura risulta meno rilevante. Molto vicino al modello ONG è l'azione degli Istituti missionari, i quali però danno grande peso anche all'invio di beni in natura, come immediata risposta alle molte emergenze a cui i loro referenti intendono far fronte.

Tabella 6.1. *Tipi di intervento per categorie di soggetti (valori espressi in percentuale)*

	Enti locali	ONG	Caritas	CMD	Associazioni	Istituti missionari	Totale
Attività							
di cooperazione	58,8	92,3	27,3	46,2	51,4	81,3	59,0
Aiuti finanziari	82,4	84,6	100,0	76,9	68,6	81,3	79,0
Invio di personale	11,8	76,9	27,3	53,8	51,4	75,0	49,5
Invio di beni							
in natura	52,9	53,8	54,5	61,5	42,9	87,5	56,2
Altro	23,5	15,4	–	7,7	22,9	25,0	18,1

Al polo opposto vi è la Caritas (e in parte gli Enti locali), più orientata a realizzare un intervento di sostegno, caratterizzato soprattutto dall'erogazione di aiuti finanziari e, secondariamente, dall'invio di beni in natura. Si tratta di un modello 'leggero' di cooperazione, che mira più a far fronte ai bisogni emergenti o alle richieste provenienti dai paesi del terzo mondo che a gestire in proprio progetti di sviluppo. Di qui lo scarso impiego di volontari e di programmi integrati di intervento.

Gli altri soggetti (CMD e Associazioni) si collocano tra questi due estremi, caratterizzandosi per un tipo di intervento che fa leva – con un'intensità media – su tutti i tipi di attività analizzati.

Su questa polarizzazione sembra influire la variabile del tempo di nascita dei soggetti considerati. Quelli radicati da più tempo nel settore della cooperazione allo sviluppo – che hanno progetti o interventi in corso da oltre 25 anni, caratteristica che accomuna in buona parte ONG e Istituti missionari – sono anche i soggetti più propensi o più in condizione di realizzare un intervento di tipo integrato.

Si tratta comunque di dati soltanto indicativi, dal momento che in primo luogo non comprendono le Università (il cui intervento è per sua stessa natura sbilanciato sui versanti della ricerca e della formazione) e in secondo luogo prendono in considerazione solamente categorie di intervento di tipo generale.

VII.

Settori specifici di intervento

I dati relativi ai settori d'intervento specifico consentono di andare più in profondità. Anzitutto occorre formulare alcune considerazioni di carattere generale. A ulteriore testimonianza della grande differenziazione che interessa anche il settore della cooperazione allo sviluppo, come del resto ogni altra area di attività nelle società industriali avanzate, i settori di intervento appaiono molto variegati, al limite della frammentazione. Basti osservare che il settore più coltivato, quello della formazione e dell'istruzione, interessa solamente il 16% circa del totale dei 2.489 interventi realizzati attraverso i 1.161 progetti censiti (si veda la tabella 7.1.).

Indubbiamente il fatto che gli interventi di formazione siano comunque in testa alla graduatoria è un elemento importante, che rivela la presenza di un processo di maturazione in atto nell'area della cooperazione allo sviluppo. A proposito della formazione occorre inoltre precisare che spesso il termine nei progetti in questione indica la formazione di base, primaria e secondaria o al limite tecnica, più che la formazione di quadri e professionisti.

Tuttavia, un secondo elemento importante di carattere generale sembra testimoniare che questo spostamento verso interventi strutturali e orientati al lungo periodo non è ancora compiuto. Infatti è piuttosto bassa la quota di interventi in due settori ormai considerati cruciali sia per i paesi in via di sviluppo sia per il sistema-mondo nel suo complesso: l'ambiente e le infrastrutture. Nel primo settore vengono realizzati soltanto il 4,3% degli interventi, mentre il secondo lo supera di poco, con una quota del 5,2%. Sono noti a tutti i gravi danni ambientali che un processo di sviluppo incontrollato comporta sia per i paesi interessati sia per l'intero pianeta; così come è

ormai acquisita l'importanza della presenza di infrastrutture moderne ed efficienti per garantire a un'area geografica uno sviluppo sostenibile e in grado di procedere autonomamente, sia pure dopo i primi interventi indispensabili per innescare il processo.

Tabella 7.1. *Tipi di intervento per settori*

	Interventi	
	(v.a.)	(%)
Formazione e istruzione	395	15,9
Adozioni a distanza	392	15,7
Agricoltura	249	10,0
Servizi sociali	237	9,5
Altro	203	8,2
Sanità	180	7,2
Ricerca	137	5,5
Infrastrutture	130	5,2
Ambiente	106	4,3
Edilizia	87	3,5
Evangelizzazione	74	3,0
Scambio docenti	72	2,9
Artigianato	58	2,3
Cultura	56	2,2
Assistenza a Istituzioni pubbliche	54	2,2
Scambio studenti	40	1,6
Turismo	10	0,4
Tessile	9	0,4

Eppure questi non sono ancora i settori d'intervento privilegiati dai soggetti impegnati nella cooperazione, perlomeno in Piemonte. Certo, si tratta di questioni di cui si dovrebbero occupare gli apparati statali e le classi dirigenti dei paesi in via di sviluppo, anche se risulta velleitario maturare al riguardo troppe attese a fronte della debole caratura politica e programmatica di varie élite locali, nonché dei livelli di corruzione e di instabilità politica riscontrabili in molti paesi poveri.

Vi è poi un terzo elemento degno di nota, ancora a livello generale: la quota relativamente elevata di adozioni a distanza tra i settori di intervento, che rappresenta il 15,7% del totale. Si tratta di un tipo di intervento di non facile classificazione. Da un lato, infatti, es-

so fornisce un'assistenza finanziaria immediata a soggetti appartenenti ad altri paesi, per cui potrebbe configurarsi come uno dei molti interventi-tampone che non incidono in termini strutturali. Dall'altro lato, però, le risorse inviate spesso vengono investite nella formazione del soggetto destinatario dell'intervento, per cui possono costituire la base per uno sviluppo autonomo del soggetto in questione e indirettamente del contesto sociale in cui egli è inserito.

Inoltre, si può avanzare l'ipotesi che le organizzazioni che hanno elaborato progetti d'intervento strutturali (e dunque complessi e difficili da far recepire al grande pubblico come interventi di solidarietà), utilizzino il tema delle adozioni a distanza come un volano promozionale per le loro attività in generale e come strumento di sensibilizzazione della popolazione alla quale sollecitano i finanziamenti.

Scendendo a un livello più dettagliato (si veda la tabella 7.3.a-g.), le varie categorie di soggetti presentano profili alquanto differenti tra di loro anche a proposito dei settori di intervento. I dipartimenti universitari e quelli del Politecnico coinvolti in progetti di cooperazione sono ovviamente sbilanciati verso la ricerca (23%), la formazione e l'istruzione (17,5%), l'ambiente (13%) o lo scambio docenti (13%), ma si tratta di uno sbilanciamento perfettamente in linea con la loro *mission* di fondo, che è appunto quella della riproduzione sociale di conoscenze, di tecniche e di competenze utili allo sviluppo della società nel suo insieme (per la presentazione generale dei dati, si veda la tabella 7.2.).

Pur mantenendo un ruolo di tutto rispetto per la formazione e l'istruzione (18%), gli Enti locali dedicano le loro energie anche ad altri settori, come le infrastrutture (16,5%) o i servizi sociali e la sanità (10-12%) che sono poi i territori di loro più stretta competenza. Può sembrare strano che gli Enti locali dedichino una parte delle loro non ingenti risorse – data la situazione non brillante della finanza pubblica italiana – a interventi in aree geografiche lontane. Diversi fattori possono contribuire a spiegare il fenomeno. In primo luogo l'emergere delle società locali è uno dei risvolti della medaglia del processo di globalizzazione, che com'è noto da un lato erode i confini degli stati nazionali ma dall'altro riporta alla luce le identità locali e regionali; in questo quadro, dunque, il fatto che contesti locali di paesi diversi cooperino può anche rientrare nella normale logi-

Tabella 7.2. *Tipi di intervento per categorie di soggetti (valori espressi in percentuale)**

	Associazioni	Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico	Totale
Tessile	0,6	0,8	-	1,2	0,8	-	0,2	0,4
Turismo	0,2	-	-	2,4	0,4	0,3	0,4	0,4
Scambio studenti	-	-	-	0,6	-	0,6	6,4	1,6
Cultura	1,9	7,6	0,8	5,3	2,6	0,3	3,1	2,2
Assistenza a Istituzioni pubbliche	1,9	0,8	0,8	8,8	1,5	1,1	2,8	2,2
Artigianato	3,2	2,5	4,2	2,9	3,8	1,8	0,4	2,3
Scambio docenti	-	-	-	1,2	-	-	12,9	2,9
Evangelizzazione	2,6	10,1	6,8	-	12,1	-	-	3
Edilizia	5,3	-	6,4	5,3	5,3	2,4	1,1	3,5
Ambiente	2,4	0,8	-	3,5	1,9	1,6	13,1	4,3
Infrastrutture	6,4	4,2	6,8	16,5	3,8	3,9	2,4	5,2
Ricerca	0,8	0,8	-	0,6	0,8	0,5	23,2	5,5
Sanità	7,5	11,8	12,3	10,6	10,9	5,1	3,3	7,2
Altro	23,3	4,2	2,5	2,4	6,4	5,3	2,6	8,2
Servizi sociali	10,9	19,3	15,7	11,8	18,5	7,1	1,1	9,5
Agricoltura	12,8	4,2	10,6	8,2	4,5	11,7	9,6	10
Adozioni a distanza	3,6	15,1	21,6	0,6	6,8	45,7	-	15,7
Formazione	16,9	17,6	11,4	18,2	20	12,5	17,5	15,9

* Si veda anche, in appendice, la visualizzazione di questi dati presentata nella figura A1.

ca delle cose. In secondo luogo, come vedremo, gli interventi da un punto di vista geopolitico non sono affatto universalistici, bensì localizzati soprattutto in Africa e in America Latina; ciò fa pensare che abbiano un ruolo importante le relazioni interpersonali tra gruppi particolarmente sensibili ai problemi dello sviluppo delle aree più svantaggiate; quando in primo piano vengono le relazioni interpersonali, non è affatto raro che come punti di appoggio vengano scelte istituzioni locali, pubbliche o private, come soggetti erogatori di risorse. Infine, non va dimenticato che i gruppi organizzati di soggetti cooperatori sono portatori del diritto di voto, per cui in determinate aree potrebbero anche costituire interessanti serbatoi elettorali per questo o quello schieramento amministrativo locale. In ogni caso, lo sviluppo della cooperazione decentrata, rispetto al tradizionale monopolio del Ministero degli Affari esteri, mostra una crescita significativa di senso di responsabilità in questo settore da parte degli Enti locali.

Le ONG, che per altri aspetti – come abbiamo rilevato sopra – paiono portatrici di un intervento alla cooperazione di tipo professionale, orientato al lungo periodo e teso a far nascere un processo di sviluppo il più possibile autonomo nei contesti in cui operano, evidenziano una forte propensione a privilegiare le adozioni a distanza come settore d'intervento. Questo sembra essere il tipico caso in cui uno strumento a prima vista di tipo assistenziale viene utilizzato per attività di promozione, sensibilizzazione e sostegno di altre attività, più strutturali. Le ONG inoltre si segnalano anche per un certo impegno nel campo della formazione e dello sviluppo agricolo, pur nel quadro di una marcata disseminazione dei loro interventi.

I soggetti poi più legati all'area cattolica ecclesiale e che, fatta eccezione per la Caritas, da più tempo sono impegnati nella cooperazione e nella solidarietà internazionale, attestano il loro elevato impegno nelle attività formative (10-20% del totale), che va di pari passo con la rilevanza attribuita agli interventi di assistenza sociale (che oscillano tra il 16 e il 18%).

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Tabella 7.3.a-g. *Tipi di intervento per categorie di soggetti. Analisi in dettaglio*

a) Associazioni (compresa Croce Rossa)		infrastrutture	16,5
altro	23,3	servizi sociali	11,8
formazione/istruzione	16,9	sanità	10,6
agricoltura	12,8	agricoltura	8,2
servizi sociali	10,9	cultura	5,3
sanità	7,5	edilizia	5,3
infrastrutture	6,4		
edilizia	5,3	e) Istituti missionari	
		formazione/istruzione	20,0
b) Caritas		servizi sociali	18,5
servizi sociali	19,3	evangelizzazione	12,1
formazione/istruzione	18,2	sanità	10,9
adozioni a distanza	15,1	adozioni a distanza	6,8
sanità	11,8	altro	6,4
evangelizzazione	10,1		
cultura	7,6	f) ONG	
		adozioni a distanza	45,7
c) CMD		formazione/istruzione	12,5
adozioni a distanza	21,6	agricoltura	11,7
servizi sociali	15,7	servizi sociali	7,1
sanità	12,3	altro	5,3
formazione/istruzione	11,4		
agricoltura	10,6	g) Università/Politecnico	
evangelizzazione	6,8	ricerca	23,2
infrastrutture	6,8	formazione/istruzione	17,5
edilizia	6,4	ambiente	13,1
		scambio docenti	12,9
d) Enti locali		agricoltura	9,6
formazione/istruzione	18,2	scambio studenti	6,4

Parte seconda

Aree di intervento della cooperazione piemontese

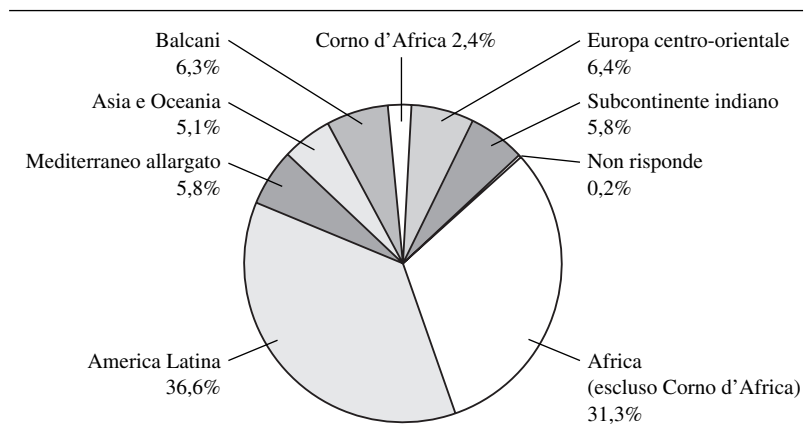
Paesi di intervento della cooperazione

A quali paesi e aree geografiche è destinata prevalentemente la cooperazione degli enti piemontesi? (La suddivisione dei paesi in base alle diverse mappe si trova in Appendice, tabella A14).

Al riguardo, un primo elemento interessante è costituito dal fatto che gli interventi degli enti coinvolti in questo settore non vengono effettuati ai mille angoli della terra, ma si rivelano singolarmente concentrati perlopiù in due aree geografiche (si veda la figura 8.1.).

Il 31% dei progetti, infatti, risulta essere in atto in Africa (escludendo l'area del Corno d'Africa, che è stata trattata a parte, date le sue specificità territoriali e sociopolitiche), mentre circa il 37% si

Figura 8.1. *Progetti per mappa geopolitica*



situa in America Latina. Oltre 2/3 dei progetti sono dunque collocati in due aree ‘vicine’. La vicinanza della prima è strettamente geografica, mentre quella della seconda possiede tratti più ‘culturali’, se non addirittura etnici – si pensi soltanto ai molti piemontesi emigrati in paesi come l’Argentina o il Brasile tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento, fenomeno ben illustrato da un programma di ricerca di qualche anno fa promosso dalla Fondazione Agnelli.

Proprio il Brasile risulta poi il paese a maggior concentrazione di progetti di cooperazione, con il 16% del totale. Si tratta di un contesto nazionale controverso e ambivalente, caratterizzato da una classe dirigente non sempre all’altezza della situazione e da una fortissima sperequazione della ricchezza, anche se risulta pur sempre l’ottava potenza economica mondiale e anche se i suoi problemi sembrano derivare più da diseguaglianze sociali, politiche e culturali interne che da situazioni di arretratezza imposte dall’esterno.

Emerge qui un primo indicatore del fatto che i criteri di selezione dei luoghi in cui concentrare le risorse non paiono dettati da ragioni di tipo per così dire ‘universalistico’, bensì da ragioni spesso imputabili a condizioni ‘affettive’ o di ‘prossimità’ di varia natura.

Un’espressione della ‘prossimità’ può indubbiamente essere individuata nelle radici storiche di quell’impegno alla mondialità che – come s’è visto – si è incrementato negli ultimi 10-15 anni, a seguito di un clima culturale favorevole. Gli antecedenti di questo impegno allargato sono rappresentati dall’azione missionaria della chiesa italiana, che fin da tempi remoti ha privilegiato sia il territorio africano che i paesi dell’America Latina. Attorno a questi interventi si è creato tutto un sistema di relazioni che legava la figura del missionario alla comunità della terra di origine, sovente chiamata a farsi carico dell’opera di promozione umana che le missioni svolgevano a fianco dell’annuncio religioso. Questo sistema di relazioni può aver favorito a lungo andare il flusso di risorse e di persone più in certi contesti geografici che in altri, creando i presupposti per far assurgere questi stessi ambienti (o situazioni vicine) come destinatari di eventuali nuove forme di intervento e di cooperazione allo sviluppo.

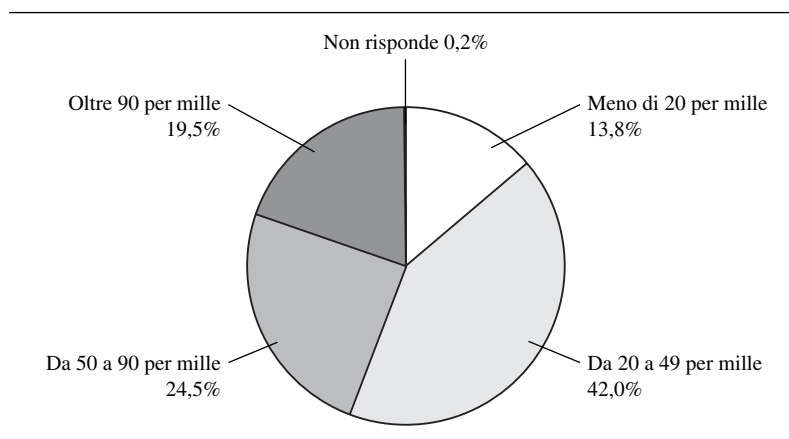
Due terzi dei progetti risultano dunque concentrati in Africa e in America Latina. La restante quota appare invece distribuita in termini sufficientemente omogenei nelle altre 6 aree mondiali possibili destinarie della cooperazione internazionale. In ognuna di queste aree

(Balcani, Mediterraneo allargato, Europa centro-orientale, Subcontinente indiano) opera il 6% dei progetti, mentre una quota inferiore (5%) è destinato ai paesi asiatici e il 2,5% a quelli del Corno d'Africa. Molti dei contesti ora ricordati sono alle prese con emergenze e condizioni di sottosviluppo assai drammatiche; tuttavia essi risultano dei destinatari di secondo piano della cooperazione internazionale promossa dal Piemonte, a conferma che in questo settore un insieme composto di fattori (vicinanza, affinità culturale, sistema di relazioni, antecedenti della cooperazione) gioca un ruolo di rilievo nell'orientare la promozione dello sviluppo in un'area geografica piuttosto che in un'altra.

Un altro elemento di un certo interesse ci viene fornito dalla distribuzione dei progetti a seconda del livello di mortalità infantile che si registra nei diversi paesi in cui sono stati rilevati gli interventi degli enti e delle associazioni piemontesi. Si tratta di un indicatore particolarmente significativo, dal momento che la mortalità infantile è da sempre una piaga storica che segna il sottosviluppo e la mancata modernizzazione di un paese o di un'area geografica.

L'indagine condotta dalla Fondazione Agnelli consente di mettere in luce il fatto che la maggior parte degli interventi non si rivolge a quei paesi in cui la mortalità infantile è più elevata (si veda la figura 8.2.). Il 56% degli interventi, infatti, risulta concentrato in

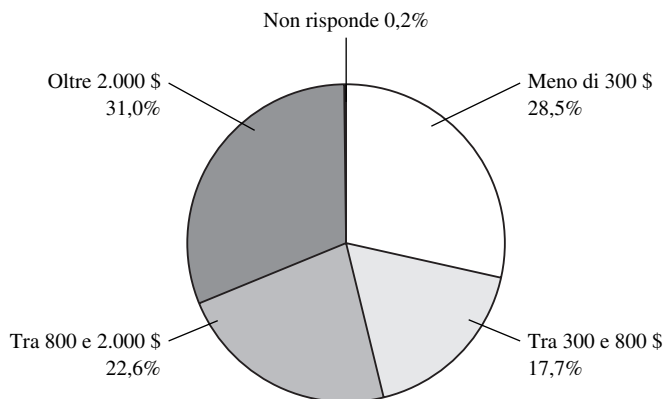
Figura 8.2. *Progetti per mappa della mortalità infantile*



paesi il cui livello di mortalità infantile è inferiore al 50 per mille e solamente il 20% è localizzato nei paesi che evidenziano un tasso superiore al 90 per mille.

Un fenomeno per certi versi analogo riemerge anche a proposito della distribuzione dei progetti per mappa geoeconomica (si veda la figura 8.3.). Anche in questo caso il 54% dei progetti viene realizzato in paesi il cui PNL pro capite è superiore agli 800 dollari, mentre poco meno del 30% si colloca nella parte più bassa della forchetta, al di sotto della soglia dei 300 dollari.

Figura 8.3. *Progetti per mappa geoeconomica (secondo il PNL pro capite)*

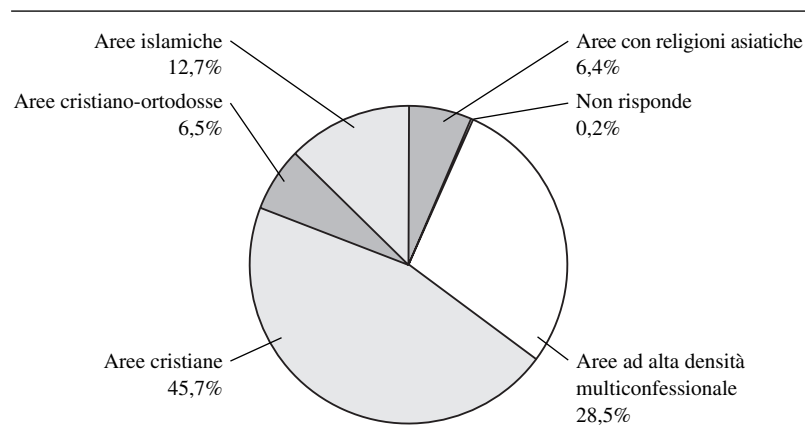


«Piove dunque sempre sul bagnato» anche nel campo della cooperazione allo sviluppo? Anche quando si tratta di aiutare le fasce di popolazione mondiale più sfavorite? Più che avallare queste osservazioni di senso comune, le indicazioni qui riportate possono essere rivelatrici di alcune importanti caratteristiche del fenomeno. Anzitutto quello degli enti e delle associazioni piemontesi non sembra un tipo d'intervento perlopiù destinato a tappare le falle, o solo a rispondere alle emergenze, o a privilegiare un orizzonte temporale di breve respiro. Al contrario pare rivolgersi a zone in cui vi sono già alcuni segni di modernizzazione, rappresentate – ad esempio – da un certo livello di produttività (sia pure modesto) e da un tasso di

mortalità infantile non troppo elevato, per limitarci agli indicatori messi in evidenza. Come a dire che si cerca di investire nel lungo termine, offrendo progetti che consentano in linea di principio alle popolazioni che ne beneficiano almeno l'opportunità di avviare la realizzazione nel tempo di un processo di sviluppo autonomo. In altri termini, non viene proposto un aiuto di tipo assistenziale, che del resto sarebbe lontano dalla cultura produttiva e industriosa di una regione come il Piemonte. Emerge già a questo livello un rilevante influsso di un tratto culturale di fondo su un fenomeno – come quello della cooperazione allo sviluppo – che ha una forte componente economica.

L'importanza dell'aspetto culturale torna poi in evidenza anche a proposito della distribuzione dei progetti a seconda della confessione religiosa prevalente nelle diverse aree geografiche prese in considerazione dalla ricerca (si veda la figura 8.4.). Appare piuttosto

Figura 8.4. *Progetti per mappa georeligiosa*



sto netta anche in questo caso la tendenza a privilegiare i paesi culturalmente 'vicini'. Infatti, il 28% dei progetti viene effettuato in paesi multiconfessionali, il 52% in paesi prevalentemente cristiani – tutte le confessioni incluse – e solamente il 19% in paesi caratterizzati dalla preponderanza di religioni non cristiane. Prevalgono in al-

tri termini i due tratti peculiari dell'Italia contemporanea, vale a dire una certa laicità, pur in un contesto che continua a rappresentarsi su uno 'scenario' cristiano. Non si tratta dunque di un intervento 'neutro' neppure sotto questo aspetto, anzi il fattore religione sembra incidere a prima vista in misura anche più chiara di quanto registrato per gli altri elementi presi in considerazione in precedenza. Lo testimonia in particolare la scarsa presenza di interventi in contesti a prevalenza islamica, poco meno del 13% del campione, nonostante in Africa, una delle aree d'intervento privilegiate come s'è visto sopra, non manchino certo né gli adepti di questa religione né i paesi in via di sviluppo.

La stragrande maggioranza dei progetti, poi, viene realizzata in contesti non conflittuali. L'84% dei progetti in corso, infatti, si colloca in paesi che occupano i livelli più bassi in un'ipotetica scala di conflittualità interna ed esterna, a ulteriore conferma di un tipo di progettualità più orientata a costruire sul medio e lungo periodo che non a fornire assistenza immediata. All'interno del 16% di progetti che comunque vengono realizzati in nazioni ad alta conflittualità, prevalgono paesi ancora una volta 'vicini', come la Bosnia, che assorbe il 20% dei progetti e il Burundi, che ne raccoglie il 16%. In questo caso il concetto di vicinanza può evocare o la prossimità geografica (nel caso della Bosnia) o quella imputabile a un paese da molto tempo destinatario di interventi di sviluppo (come il Burundi), o ancora (per entrambi i casi) situazioni e popolazioni di cui ci si fa carico in quanto particolarmente colpite da recenti conflitti etnici e politici.

Quello che emerge dall'analisi sin qui condotta si delinea come un profilo di cooperazione allo sviluppo piuttosto 'moderno'; e ciò a due livelli. Da un lato si propende a recare aiuto e ad attuare progetti in contesti caratterizzati da condizioni di base 'minimali' per permettere la riuscita delle iniziative e l'attivazione di risorse locali; dall'altro lato si mira a diffondere nei paesi in via di sviluppo un modello di modernizzazione caratteristico delle società occidentali, in cui la diffusione di conoscenze tecniche, di cultura dello sviluppo, di progettualità a lungo termine rappresentano tratti specifici.

IX.

Categorie di soggetti e paesi di intervento

Da un punto di vista geografico-politico, gli Istituti missionari con il 42% dei loro progetti svolti in loco e le ONG con il 37% sono le due categorie di soggetti maggiormente concentrate sui territori africani, mentre la Caritas con il 14% e le Università con il 18% appaiono i soggetti meno attenti alle problematiche di quest'area (si veda la tabella 9.1.). È interessante rilevare che all'interno del mondo cattolico, cui è da attribuirsi una notevole parte del lavoro di cooperazione allo sviluppo – sia attraverso enti esplicitamente religiosi, sia attraverso ONG e associazioni composte da laici – vige una sorta di divisione del lavoro, almeno a livello di aree geografiche di riferimento.

Si tratta però di una tendenza di limitata influenza, dato il peso ridotto che gli interventi della Caritas hanno a livello quantitativo sull'insieme dei progetti di cooperazione. Inoltre essa non data da oggi, vista l'attenzione da sempre riservata dalle organizzazioni missionarie cristiane verso le popolazioni dei paesi extraeuropei.

A parziale conferma di questo elemento si può anche citare la maggiore attenzione riservata dalla Caritas ai Balcani, con il 26% dei suoi progetti in quest'area, considerati un problema ormai non solamente europeo ma strettamente occidentale. Si tratta di una quota di progetti inferiore solamente a quella degli Enti locali, il cui intervento però si connota ovviamente in termini più laici. Proprio questa connotazione spinge forse gli Enti locali a interessarsi più di altri soggetti allo sviluppo delle aree dell'Europa centro-orientale, anche all'interno di quel fenomeno politico-economico che vede allargarsi i confini dell'Unione europea, sia pure attraverso molti ostacoli e lentezze d'ogni genere.

Tabella 9.1. *Progetti per categorie di soggetti e mappa geopolitica (valori espressi in percentuale)**

	Associazioni	Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/Politecnico
Subcontinente indiano	5,6	8,6	8,6	2,5	5,2	8	–
Europa centro-orientale	9,6	8,6	–	7,6	–	0,7	22,9
Corno d’Africa	4,4	2,9	–	1,3	4,1	2,4	2,4
Balcani	2,8	25,7	1,2	30,4	3,1	1,4	13,5
Asia e Oceania	4,4	2,9	2,5	2,5	3,1	7,7	8,2
Mediterraneo allargato	3,6	2,9	0,8	8,9	5,2	4,2	18,8
America Latina	37,5	34,3	56,4	12,7	37,1	38,5	15,3
Africa (escluso Corno d’Africa)	31,9	14,3	30,5	34,2	42,3	37,1	18,2
Non risponde	0,4	–	–	–	–	–	0,6

* Si veda anche, in appendice, la visualizzazione di questi dati presentata nella figura A2.

Stupisce il disinteresse o comunque il limitato interesse dei soggetti d’ispirazione cattolica verso quell’Est europeo che è stato per oltre un decennio al centro della politica estera vaticana e dell’azione dell’attuale pontefice. Con molti dei paesi in questione mancano quei legami di prossimità e familiarità che invece emergono a proposito di contesti come il Brasile, e la scarsa presenza della cooperazione cattolica al loro interno manifesta sia una carenza di cultura europea, sia la debolezza dell’ecumenismo di fatto, dal momento che a Est spesso la confessione dominante è quella ortodossa.

Di un certo interesse è anche la distribuzione dei progetti per soggetti erogatori e per mappa della mortalità infantile. Per certi aspetti sembra ripetersi la dicotomizzazione individuata sopra, dal momento che il 48% degli interventi degli Istituti missionari e il 54% circa di quelli effettuati dalle ONG sono rivolti a paesi in cui la mortalità infantile raggiunge livelli molto elevati, mentre nello stesso settore si colloca solamente il 27-28% dei progetti sia della Caritas sia delle Università (si veda la tabella 9.2.).

Questa polarizzazione riemerge, in maniera anche più significativa, a livello di mappa geoeconomica (si veda la tabella 9.3.). Circa il 50% dei progetti realizzati dagli Istituti missionari e poco meno del

Categorie di soggetti e paesi di intervento

Tabella 9.2. *Progetti per categorie di soggetti e mappa della mortalità infantile (valori espressi in percentuale)**

	Associazioni	Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/Politecnico
Oltre 90 per mille	27,5	17,1	9,1	31,6	20,6	19,9	15,9
Tra 50 e 90 per mille	19,5	11,4	31,3	12,7	28,9	34,3	11,8
Tra 20 e 49 per mille	39,4	40	56,8	15,2	48,5	39,2	38,8
Meno di 20 per mille	13,1	31,4	2,9	40,5	2,1	6,6	32,9
Non risponde	0,4	–	–	–	–	–	0,6

* Si veda anche, in appendice, la visualizzazione di questi dati presentata nella figura A3.

Tabella 9.3. *Progetti per categorie di soggetti e mappa geoeconomica secondo il PNL pro capite (valori espressi in percentuale)**

	Associazioni	Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/Politecnico
Oltre 2.000 \$	33,1	37,1	48,6	12,7	20,6	18,5	37,1
Tra 800 e 2.000 \$	17,1	31,4	10,7	45,6	30,9	22,4	31,2
Tra 300 e 800 \$	15,1	11,4	18,1	13,9	14,4	23,8	15,3
Meno di 300 \$	34,3	20	22,6	27,8	34	35,3	15,9
Non risponde	0,4	–	–	–	–	–	0,6

* Si veda anche, in appendice, la visualizzazione di questi dati presentata nella figura A4.

60% di quelli messi in atto dalle ONG sono concentrati in paesi con un PNL inferiore agli 800 dollari, come a dire i poveri tra i poveri. Per contro, in contesti del genere vengono realizzati non più del 31-32% dei progetti di cui si fanno portatori le Caritas e le Università piemontesi.

Non si tratta di uno sbilanciamento troppo forte – dal momento che la maggior parte dei progetti sono comunque realizzati da ONG, Associazioni e CMD – e non va neppure necessariamente a creare ulteriori disegualianze. Si potrebbe ipotizzare, ad esempio, che gli interventi dei soggetti maggiormente concentrati nei paesi con minore mortalità infantile e maggiore PNL pro capite – vale a dire con indicatori non irrilevanti della presenza comunque di un processo di moder-

nizzazione in corso – siano tesi a ridurre le sperequazioni e le ingiustizie sociali che necessariamente seguono processi di sviluppo economico di stampo neocapitalistico come quelli che sono in atto in diverse parti del globo. Interventi orientati in questa direzione sono altrettanto complessi e delicati da gestire quanto quelli rivolti all’assistenza immediata o all’innesco di un iniziale processo di modernizzazione.

In questa prospettiva una certa quota dei progetti di cooperazione allo sviluppo – minoritaria ma non irrilevante – parrebbe orientata a svolgere anche le funzioni di strumenti di *welfare* e di ammortizzatori sociali, in aree, come il Sud America o l’Europa centrale e orientale, che paiono ormai indirizzate verso modelli di sviluppo neoliberisti, con le opportunità ma anche con il carico di darwinismo sociale che ciò comporta. Anche in questo caso si tratterebbe di una situazione non del tutto nuova, soprattutto per gli enti di ispirazione cattolica, ormai abituati da decenni nel nostro paese a svolgere funzioni suppletive di uno stato carente in alcuni servizi sociali essenziali di base, come l’educazione e la presa in carico delle fasce più deboli della società.

L’intreccio tra l’elemento laico e quello religioso si ripropone poi anche come fattore di differenziazione dei progetti a seconda dei soggetti erogatori (si veda la tabella 9.4.).

Tabella 9.4. *Progetti per categorie di soggetti e mappa georeligiosa (valori espressi in percentuale)**

	Associazioni	Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/Politecnico
Aree con religioni asiatiche	6,4	5,7	2,5	1,3	4,1	11,5	7,1
Aree islamiche	10,4	8,6	7,8	25,3	4,1	11,2	25,9
Aree cristiano-ortodosse	7,2	8,6	–	6,3	2,1	1	25,9
Aree cristiane	51	48,6	60,9	19	49,5	45,1	27,1
Aree ad alta densità multi-confessionale	24,7	28,6	28,8	48,1	40,2	31,1	13,5
Non risponde	0,4	–	–	–	–	–	0,6

* Si veda anche, in appendice, la visualizzazione di questi dati presentata nella figura A5.

La maggior parte dei progetti riconducibili a enti o istituti privati, vale a dire sganciati dagli organi governativi o da enti pubblici locali – che poi costituiscono la maggioranza dei progetti anche sul totale – sono infatti concentrati in paesi cristiani, con quote superiori al 45%; in questo quadro di fondo spiccano poi il 60% dei progetti in paesi di tradizione cristiana realizzati dai CMD e il 51% fatto registrare dalle Associazioni. Per contro, gli Enti locali e le Università si mostrano più aperti su questo versante, orientando le loro risorse rispettivamente per il 74% e per il 46% verso paesi multiconfessionali o di tradizione religiosa non cristiana, evidenziando in tal modo un atteggiamento più laico e pluralista.

Anche a questo livello bisogna sempre tenere presente il fatto che si tratta comunque di una minoranza di progetti orientati in tal senso, dal momento che sul totale gli interventi di Università ed Enti locali non raggiungono il 25%.

La grande maggioranza dei progetti attribuibili ai vari soggetti non manifesta poi una particolare propensione al rischio di tentare la realizzazione di un progetto in un contesto nazionale ad elevata conflittualità. Il 95,1% dei progetti dei CMD, l'88,2% di quelli delle Università, l'85,3% di quelli delle ONG, l'84,5% per gli Istituti missionari, il 78,5% per le Associazioni, il 63% per la Caritas e il 60,8% per gli Enti locali risultano effettuati in paesi ritenuti non conflittuali. Come si può vedere, si tratta sempre di percentuali molto elevate che scendono significativamente solamente in due casi. Questa tendenza può essere spiegata dal fatto che i soggetti più propensi al rischio – la Caritas e gli Enti locali, appunto – sono anche quelli che realizzano nei paesi in via di sviluppo interventi per fronteggiare situazioni di emergenza, tali da non consentire, quindi, azioni di lungo periodo orientate verso un'ampia progettualità.

X.

I contributi finanziari diretti ai diversi paesi

Si può obiettare a questo punto che le tendenze emerse sin qui potrebbero anche essere distorte. Infatti, se da un lato è importante valutare come risulta distribuito il numero complessivo dei progetti di cooperazione messi in atto dagli enti e dalle associazioni piemontesi, dall'altro è altrettanto importante il flusso di denaro che viene indirizzato nei paesi più bisognosi. Se in un paese venissero effettuati pochi progetti, ma si trattasse di progetti economicamente molto rilevanti, la significatività dei dati presentati sopra risulterebbe perlomeno messa in dubbio.

Dunque l'importanza di un'analisi – sia pure sintetica – dei flussi finanziari appare in quest'ottica anche maggiore di quanto non sia di solito in indagini di questo tipo.

Nel complesso, utilizzando un indicatore sintetico come il finanziamento per mappa geopolitica, si osserva un sostanziale allineamento tra numero di progetti e entità di contributi finanziari erogati nelle varie aree destinatarie della cooperazione. Infatti, i 2/3 dei progetti 'piemontesi' che si concentrano in Africa e in America Latina assorbono – nel complesso – il 64% del totale dei finanziamenti impegnati dal Piemonte nella cooperazione internazionale (si veda la tabella 10.1.).

In altri termini, le due aree geopolitiche alle quali viene destinata la quota maggiore dei flussi finanziari della cooperazione allo sviluppo piemontese sono ancora l'Africa, con il 27,4%, e l'America Latina con il 37%; per contro, il Subcontinente indiano con il 2% e il Corno d'Africa con il 2,5% dei fondi sono le zone cui vengono allocate meno risorse finanziarie. Discreto anche il flusso finanziario dal Piemonte verso i Balcani, che ottengono l'8,7% degli oltre 300 miliardi impegnati per la cooperazione.

I contributi finanziari diretti ai diversi paesi

Tabella 10.1. *Finanziamenti per categorie di soggetti e mappa geopolitica (valori espressi in percentuale)**

	Associazioni	Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico
Subcontinente indiano	0,5	0,8	5,5	0,3	0,1	3,6	–
Europa centro-orientale	2,3	17,4	–	4,6	–	1,6	19,6
Corno d’Africa	3,5	0,6	–	1,6	0,3	3,1	0,8
Balcani	9,2	61,3	1,5	31	21,1	1,6	14,4
Asia e Oceania	0,7	–	1,8	1,6	19,1	12,1	6,2
Mediterraneo allargato	2,7	0,6	1,1	29,2	4,7	3,6	22,4
America Latina	50,6	8,6	52,8	4,6	25,7	41,9	25,8
Africa (escluso Corno d’Africa)	30,5	10,9	37,3	27,1	29,1	32,5	10,7

* Si veda anche, in appendice, la visualizzazione di questi dati presentata nella figura A6.

Analogamente il 55% circa dei finanziamenti si orienta in aree geografiche il cui PNL pro capite supera gli 800 dollari, a scapito dei paesi con un livello di crescita inferiore a quella cifra, cui va il restante 45% (si veda la tabella 10.2.). Anche in questo caso risulta confermata la tendenza già evidenziata a proposito della suddivisione dei progetti per mappa geoeconomica: gran parte del denaro non fluisce verso le aree più depresse, tra quante necessitano di interventi a sostegno dello sviluppo.

Tabella 10.2. *Finanziamenti per categorie di soggetti e mappa geoeconomica secondo il PNL pro capite (valori espressi in percentuale)**

	Associazioni	Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico
Oltre 2.000 \$	37,6	56,3	51,8	20,7	5,2	20,9	44,4
Tra 800 e 2.000 \$	26,8	29,6	4,5	48,4	34,4	19,2	42,9
Tra 300 e 800 \$	11,6	2,8	7,7	15,3	24,8	20,1	5,1
Meno di 300 \$	23,9	11,4	35,9	15,6	35,6	39,8	7,5

* Si veda anche, in appendice, la visualizzazione di questi dati presentata nella figura A7.

Lo stesso si può dire di quei paesi in cui la mortalità infantile non supera il 49 per mille. Ad essi viene infatti allocato poco meno del 60% delle risorse finanziarie erogate, mentre il rimanente 40% va a paesi con mortalità infantile superiore a quella soglia; in particolare i contesti in cui si rileva un tasso superiore al 90 per mille ricevono solamente il 21,4% dei finanziamenti.

Le tendenze rilevate a proposito dei progetti, poi, tornano a manifestarsi pure per quanto riguarda la suddivisione del finanziamento a seconda della mappa georeligiosa (si veda la tabella 10.3.): il 27,6% finisce a paesi ad alta densità multiconfessionale, il 46,2% a quelli di tradizione cristiana e in particolare cattolica, il 7% a quelli in cui prevale il cristianesimo ortodosso, il 12,4% a contesti dove prevale l'Islam e il 6,9% ad aree contrassegnate da una preponderante presenza di religioni asiatiche.

Tabella 10.3. *Finanziamenti per categorie di soggetti e mappa georeligiosa (valori espressi in percentuale)**

	Associazioni	Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/Politecnico
Aree con religioni asiatiche	0,9	0,8	3,3	1,6	–	10,4	6
Aree islamiche	2,6	0,6	3	33,9	0,2	10,5	23,2
Aree cristiano-ortodosse	1,9	17,3	–	4,6	5,9	1,6	27,1
Aree cristiane	66,8	49,9	60,1	10,5	57,3	46,3	36,3
Aree ad alta densità multiconfessionale	27,8	31,4	33,5	49,5	36,6	31,2	7,2

* Si veda anche, in appendice, la visualizzazione di questi dati presentata nella figura A8.

L'elevata propensione verso le situazioni poco conflittuali, infine, ricompare anche a questo livello, dal momento che l'81,5% dei fondi viene destinato ad aree relativamente sicure e tranquille.

Il discorso sui profili delle varie categorie di soggetti relativamente ai finanziamenti erogati, pur essendo per molti aspetti simile alla distribuzione dei progetti, si pone in una prospettiva particolare, dato che la maggior parte del denaro viene immessa nel circuito

della cooperazione principalmente da tre categorie di soggetti: le ONG, le Università e le Associazioni. In questa situazione di fondo il loro profilo assume particolare risalto rispetto a quello degli altri soggetti inseriti nel settore della cooperazione.

Nessuna di queste tre categorie presenta un profilo antitetico rispetto a quello medio; d'altra parte, le direzioni assunte tanto dal numero dei progetti quanto dai finanziamenti sono sufficientemente nette e definite. Dunque anche le Associazioni, le ONG e le Università concentrano una parte notevole delle loro attenzioni e risorse in Africa o in America Latina – per cominciare dal loro orientamento di fondo sul piano geopolitico – al pari del resto delle altre categorie di soggetti prese in considerazione. Tuttavia esse presentano alcune specificità. Le Associazioni indirizzano quasi il 9% dei loro fondi verso i Balcani, che per quanto geograficamente vicini non paiono esattamente al centro dell'interesse dei cooperatori piemontesi.

Le ONG, dal canto loro, dedicano una quota minoritaria ma comunque rilevante – pari al 12% circa – a paesi collocati in Asia-Oceania, mentre le Università si mostrano più interessate della media allo sviluppo di territori geograficamente e/o culturalmente più 'prossimi', come l'Europa centro-orientale alla quale erogano il 20% dei loro fondi o come l'area mediterranea allargata, che riceve poco meno del 23% del denaro allocato dalle Università piemontesi.

Per quanto Enti locali, Istituti missionari e Caritas investano quantità di denaro più ridotte, tuttavia è interessante notare come le loro scelte sembrino differenti rispetto a quelle di ONG, Università e Associazioni in quanto gran parte dei finanziamenti delle prime tre categorie di enti è indirizzata proprio alla zona dei Balcani (61% per le Caritas, 31% per gli Enti locali, 21% per gli Istituti missionari).

Particolare risulta essere anche il posizionamento di Associazioni, ONG e Università/Politecnico sul piano delle scelte geoeconomiche. Da un lato troviamo le ONG, che orientano la maggior parte dei loro fondi, il 60%, verso i paesi più poveri, nei quali cioè il PNL pro capite è inferiore agli 800 dollari. Dall'altro lato vi sono le Associazioni intese in senso lato con il 64% dei fondi concentrati in paesi con PNL superiore agli 800 dollari e soprattutto le Università con l'87% del finanziamento collocato in quella fascia economica. Quest'ultima categoria di soggetti, in special modo, anche in virtù del tipo di intervento che effettua, principalmente in termini di forma-

zione – connota dunque il suo intervento come supporto a processi di sviluppo in qualche modo già in atto, più che come stimolo per l’innescò della modernizzazione in se stessa.

Proprio le Università, inoltre, appaiono come i soggetti più ‘equidistanti’, in un certo senso, dal momento che distribuiscono i loro fondi in diverse *tranches* anche per quanto riguarda le specificità religiose delle aree in cui operano. Il 7% dei finanziamenti, infatti, viene erogato a contesti in cui prevalgono le religioni asiatiche, il 23% a paesi islamici, il 27% a territori in cui predomina la tradizione ortodossa, il 36% finisce in ambiti cristiani o cattolici e il 7% a zone ad alta densità multiconfessionale. Per contro, i flussi finanziari che partono dalle Associazioni appaiono molto più concentrati in paesi cristiani – oltre il 66% – o al limite in contesti contrassegnati da un’elevata densità multiconfessionale (il 28%).

Tra questi due poli si collocano le ONG, che condividono con le Associazioni la tendenza a concentrare le loro attività in aree culturalmente vicine al modello occidentale – paesi di tradizione cristiana o con tendenze multiconfessionali e pluralistiche – ma che rispetto ad esse paiono più aperte verso altri blocchi socioreligiosi, dal momento che destinano poco più del 10% del finanziamento ai paesi islamici o a quelli in cui prevalgono le religioni asiatiche.

Infine, le Associazioni mostrano una maggiore tendenza a indirizzare flussi di denaro verso paesi ad alto rischio rispetto a quanto fanno ONG e Università. Le prime inviano più del 30% del finanziamento a paesi di questo tipo, a fronte rispettivamente del 14% e dell’8% destinato alle stesse zone da ONG e Università. A questo proposito, anche se la loro incidenza sul totale dei finanziamenti erogati è piuttosto modesta, si discostano significativamente dalla media anche la Caritas e gli Enti locali, che inviano a paesi conflittuali il 42% e il 45% del denaro.

L’altro polo dei soggetti cooperatori individuato sopra, quello più caratterizzato da interventi di tipo socioassistenziale e che sembra identificarsi prevalentemente negli Istituti missionari, nella Caritas e nei CMD, come abbiamo visto non costituisce la parte più rilevante del finanziamento. Inoltre queste categorie di soggetti non presentano particolari diversificazioni nelle tendenze relative ai finanziamenti rispetto a quelle già rilevate a proposito della distribuzione dei progetti e dei vari settori di intervento analizzate in precedenza.

Progetti e finanziamenti per stati

L'analisi della cooperazione internazionale promossa dal Piemonte può essere effettuata anche da un'altra prospettiva, prendendo come punto di riferimento i singoli paesi di intervento. L'insieme dei paesi destinatari della cooperazione del Piemonte ammontano a 101. I 179 soggetti piemontesi che operano in questo campo possono essere contemporaneamente impegnati in più paesi, in ognuno dei quali essi danno vita a uno o più progetti. Da questo punto di vista, l'analisi della Fondazione Agnelli indica che nel periodo considerato i 179 enti piemontesi si sono caratterizzati per 616 presenze in paesi diversi.

Nelle tabelle 11.1. e 11.2. sono riportati i 12 paesi destinatari del maggior numero dei progetti e della maggior entità di finanziamenti. Ci si è limitati a questo numero di paesi destinatari della cooperazione, in quanto si tratta delle realtà nazionali su cui si riversa circa la metà sia dei progetti, sia dei finanziamenti espressi dalla cooperazione piemontese nel suo complesso.

È questo un dato che offre un'ulteriore conferma di quanto la cooperazione allo sviluppo privilegi maggiormente certi paesi rispetto ad altri. In particolare, la metà dei progetti e dei flussi finanziari viene assorbita dal 12% dei paesi destinatari della cooperazione, mentre l'altra metà delle risorse risulta distribuita tra l'88% circa dei paesi coinvolti nella cooperazione.

L'analisi della citata tabella indica poi che le due liste di paesi non sono coincidenti, in quanto – com'era prevedibile – la presenza di un elevato numero di progetti non depone necessariamente per un corrispondente livello di finanziamento.

La corrispondenza tra molti progetti ed elevati finanziamenti si

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Tabella 11.1. *Numero e percentuale di progetti con riferimento ai 12 stati destinatari del maggior numero di progetti*

	Numero dei progetti	Percentuale dei progetti
Brasile	190	16,37
Burkina Faso	51	4,39
Argentina	46	3,96
Kenya	42	3,62
Bosnia Erzegovina	37	3,19
Russia	34	2,93
Colombia	34	2,93
Camerun	32	2,76
Bangladesh	31	2,67
India	31	2,67
Burundi	29	2,50
Mali	25	2,15
<i>Totale</i>		50,14

Tabella 11.2. *Entità (in milioni di lire) e percentuale di contributi finanziari per stato, con riferimento ai 12 stati destinatari dei maggiori finanziamenti (tra parentesi è indicato il numero dei progetti)*

	Entità degli investimenti	Percentuale degli investimenti
Brasile (190)	36.340	11,85
Argentina (46)	23.970	7,81
Burkina Faso (51)	18.363	5,99
Honduras (7)	12.510	4,08
Bosnia Erzegovina (37)	10.693	3,49
Cambogia (8)	10.060	3,28
Kenya (42)	9.458	3,08
Cuba (19)	8.453	2,76
Ruanda (10)	8.143	2,65
Mongolia (6)	7.508	2,45
Etiopia (14)	6.598	2,15
Costa d'Avorio (18)	6.560	2,14
<i>Totale</i>		51,73

riscontra soltanto per 5 paesi, rappresentati dal Brasile, dall'Argentina, dal Burkina Faso, dal Kenya e dalla Bosnia Erzegovina. Per questi stati prevale un tipo di intervento che fa leva su un doppio vantaggio, rappresentato da una molteplicità di progetti mediamente ben finanziati. Ognuno dei numerosi progetti promossi in questi paesi può contare in media su un budget economico compreso tra i 200 e i 500 milioni circa. Al riguardo, la situazione più favorevole è quella dell'Argentina, i cui 46 progetti hanno mediamente una disponibilità finanziaria di 521 milioni. Parallelamente, i 51 progetti del Burkina Faso hanno in media a disposizione 360 milioni; mentre i 37 progetti della Bosnia Erzegovina circa 290 milioni e i 42 del Kenya 225 milioni. Quanto al Brasile, che – come s'è detto – costituisce il paese che raccoglie in assoluto il maggior numero di progetti (190), si registra un finanziamento medio per progetto di 191 milioni.

Un altro modello di intervento riguarda invece gli stati destinatari di molti progetti che si caratterizzano mediamente per un flusso finanziario basso o comunque non elevato. Limitandoci alle realtà nazionali elencate nella tabella 11.1., rientrano a pieno titolo in questo ambito i casi dell'India, del Burundi e del Camerun, caratterizzati rispettivamente da 31, 29 e 32 progetti che possono contare in media rispettivamente su 40, 22 e 11 milioni per progetto. A questo modello si avvicinano anche altri casi, come quelli del Mali (25 progetti, ognuno dei quali dispone mediamente di 121 milioni) e della Colombia (34 progetti, con un budget medio di 132 milioni).

Un terzo modello di intervento coinvolge invece stati che possono contare in media su un elevato flusso finanziario distribuito su relativamente pochi progetti. Rientrano in questo ambito realtà nazionali quali la Cambogia, il Ruanda, la Mongolia, l'Etiopia, la Costa d'Avorio, Cuba. Gli 8 progetti della Cambogia e i 6 della Mongolia hanno in media un finanziamento di 1 miliardo e 250 milioni, mentre i 10 del Ruanda possono contare mediamente su 814 milioni, i 14 dell'Etiopia su 471 milioni, i 19 di Cuba su 445 milioni, i 18 della Costa d'Avorio su 364 milioni.

Ovviamente le suddette considerazioni hanno soltanto un valore analitico, in quanto si limitano a registrare le cifre numeriche della cooperazione allo sviluppo promossa dagli enti piemontesi, senza valutare né l'ampiezza dello stato destinatario dell'intervento, né la

condizione sociale e ambientale che lo caratterizza; inoltre qui non si affronta la questione se sia meglio operare nei vari contesti – anche in rapporto alle diverse condizioni ambientali e sociali – con pochi progetti ben finanziati o con molti interventi con un contributo finanziario di ridotte dimensioni. Alcune delle suddette prospettive hanno informato le sezioni precedenti, nell’analisi dei finanziamenti dei progetti promossi nei paesi in via di sviluppo distinti a seconda della loro collocazione nelle varie mappe geopolitiche, geoeconomiche, ecc., in cui è suddivisibile il globo.

Oltre a queste prospettive, comunque, è interessante anche considerare in assoluto le risorse della cooperazione di cui beneficiano i singoli paesi, e valutare quali enti e province piemontesi si attivino maggiormente al riguardo. Si possono così scoprire dei particolari legami tra alcuni soggetti e province piemontesi e alcuni paesi in via di sviluppo, indicativi di diverse sensibilità, rapporti maturati nel tempo e strategie di intervento.

Come s’è detto, gli enti che risiedono nella provincia di Torino coprono circa l’85% dei finanziamenti piemontesi erogati per i progetti di cooperazione. Si tratta comunque di un dato non omogeneo, in quanto altre province risultano assai esposte verso alcuni paesi in via di sviluppo.

Il contributo finanziario degli enti della provincia cuneese si orienta perlopiù su 8 paesi, per i quali detta provincia copre circa il 50% dell’insieme del finanziamento erogato a tali paesi dal Piemonte nel suo complesso. L’impegno finanziario del cuneese privilegia realtà quali Albania, Burkina Faso, Capo Verde, Etiopia, Guinea Bissau, Tanzania, Cile e Ungheria.

Parallelamente, la provincia di Alessandria ha un ruolo rilevante nel finanziare i progetti promossi dal Piemonte che si realizzano in paesi quali Benin, Bielorussia, Congo Repubblica Democratica, Libano, Repubblica Dominicana, Tunisia.

Ancora, un particolare legame sembra caratterizzare la provincia di Asti con il Nepal, quella di Novara con la Croazia, e – in parte – quella di Verbania con l’Eritrea e l’Etiopia.

Tornando alla provincia torinese, gli enti che in essa promuovono la cooperazione internazionale coprono la totalità o quasi (più del 95%) del budget finanziario dei progetti realizzati in 64 dei 101 paesi in cui si esprime la cooperazione del Piemonte. In alcuni casi

si tratta di contributi finanziari di basso o medio livello, ma in altri le somme impegnate risultano assai consistenti. La provincia torinese, infatti, copre la totalità o quasi degli interventi effettuati dal Piemonte in contesti nazionali quali Argentina (nel periodo considerato, circa 24 miliardi), Brasile (più di 34 miliardi), Honduras (oltre 12 miliardi), Mongolia (7 miliardi e mezzo), El Salvador (quasi 6 miliardi), Guatemala (quasi 4 miliardi e mezzo), e così via. In questi paesi, ad alto finanziamento, la provincia torinese svolge un ruolo di finanziatore esclusivo (o pressoché esclusivo) dei progetti di intervento promossi dal Piemonte. Per contro, nessun'altra provincia piemontese svolge un analogo ruolo di finanziamento esclusivo nei confronti dei progetti promossi in alcuni paesi del terzo mondo; e ciò pur avendo riscontrato la preferenza dei soggetti di alcune province piemontesi a indirizzare i contributi finanziari più in determinati paesi che in altri.

Anche i diversi soggetti che promuovono la cooperazione allo sviluppo manifestano delle preferenze circa i paesi cui destinare i loro progetti e i relativi finanziamenti.

Con riferimento ai finanziamenti, le Associazioni esprimono un rapporto privilegiato con 4 paesi: Brasile, Ruanda, Costa d'Avorio e Bosnia Erzegovina. Queste 4 realtà nazionali assorbono il 70% circa delle risorse finanziarie impegnate dalle associazioni per la cooperazione allo sviluppo. Se si considera che le Associazioni promuovono interventi in 53 paesi, appare evidente il loro orientamento a concentrare i contributi finanziari nei progetti realizzati in poche realtà nazionali e a effettuare interventi economicamente assai contenuti in tutti gli altri casi. In termini numerici, le Associazioni indirizzano 34 miliardi nei progetti che coinvolgono solo 4 paesi, mentre finanziano con 15 miliardi gli interventi attuati negli altri 50 paesi circa in cui operano.

Un impegno economico altrettanto diseguale si riscontra anche per i CMD. Il finanziamento per la cooperazione di questi enti risulta impegnato per il 42% nei progetti realizzati in Brasile e nel 25% in quelli promossi in Kenya. Soltanto 1/3 delle risorse economiche che i CMD destinano alla cooperazione viene impegnato negli altri 30 stati in cui essi promuovono dei progetti di intervento.

Analogamente, le Caritas concentrano i propri flussi finanziari verso la Croazia, la Bosnia Erzegovina, la Bielorussia, il Ruanda,

impiegando in questi casi l'84% delle risorse economiche del loro complessivo budget per la solidarietà internazionale. Inoltre il 7,5% di questo budget finanzia interventi in Brasile. Ma, diversamente da altri soggetti della cooperazione, le Caritas risultano poco impegnate in altri paesi del terzo mondo, che ammontano a 12 e che possono contare quindi su meno del 9% dei contributi finanziari destinati da questi enti della cooperazione internazionale. Anche da questi dati, dunque, emerge il carattere più selettivo dell'intervento cooperativo delle Caritas, particolarmente sensibili a offrire aiuti e sostegni a paesi investiti da drammatiche emergenze.

Rispetto a quello della Caritas, risulta più diffuso – in termini di paesi destinatari – il finanziamento effettuato dagli Enti locali. I paesi interessati in questo caso risultano 28, anche se il 73% delle risorse economiche gestite da questi soggetti della cooperazione internazionale coinvolge solo 4 paesi: Bosnia Erzegovina, Libano, Tunisia, Senegal, Burkina Faso.

Gli Istituti missionari privilegiano con i loro finanziamenti i progetti realizzati in Albania (per il 20%), nelle Filippine (19%), ad Haiti (19%) a Capo Verde (12,4%), in Mozambico (7%); quattro paesi che da soli coprono oltre il 77% del budget economico impegnato dagli Istituti missionari per la cooperazione internazionale. La restante quota invece va a finanziare gli interventi realizzati da questo ente nei restanti 23 paesi del terzo mondo in cui operano.

La concentrazione delle risorse finanziarie a supporto degli interventi e dei progetti di cooperazione promossi in alcuni stati si riscontra anche tra i soggetti riconducibili alla voce Università/Politecnico. Il 54% dell'importo finanziario gestito da questi enti viene impiegato negli interventi realizzati in 5 stati: Argentina (18%), Moldavia (7%), Romania (9,5%), Russia (8,5%), Siria (10,6%). Nel complesso sono 60 gli stati con cui i soggetti Università/Politecnico risultano impegnati nella loro attività di cooperazione internazionale.

Per ragioni diverse e complesse tutti gli enti sin qui analizzati risultano assai selettivi nei finanziamenti a sostegno di interventi e progetti di cooperazione allo sviluppo, privilegiando pochi paesi rispetto all'insieme delle realtà nazionali in cui essi sono impegnati. Da questo modello si distanzia sensibilmente l'azione dell'ultimo soggetto della cooperazione ancora da analizzare: le ONG.

Il contributo finanziario delle ONG risulta mediamente più marcato nel caso di 4 paesi – Argentina, Brasile, Burkina Faso, Honduras – anche se l’ammontare dei flussi economici destinati ai progetti di questi paesi non supera nel complesso il 35% delle risorse economiche complessive a disposizione delle ONG per la loro attività di cooperazione internazionale. Le Organizzazioni non governative esplicano interventi in altri 59 stati, sui quali si distribuisce il 65% dei finanziamenti raccolti da questi soggetti della cooperazione. Le ONG si caratterizzano dunque per una allocazione più equilibrata delle risorse finanziarie nei vari stati in cui operano, per lo meno se si confronta il loro modello di finanziamento con quello degli altri soggetti della cooperazione.

XII.

Gli interventi dell'ente Regione Piemonte

L'ente Regione Piemonte, in quanto soggetto impegnato a pieno titolo nella cooperazione internazionale, merita alcuni cenni a parte per le peculiarità del suo intervento. Come mostrano i dati della tabella 12.1., nel periodo considerato la Regione ha effettuato 38 interventi in 7 paesi, per un valore complessivo di oltre 6,5 miliardi di lire. La distribuzione di frequenza relativa al numero dei progetti evidenzia un impegno più capillare nei confronti della Bosnia e del Burkina Faso, rispettivamente con 15 e 10 progetti realizzati o in corso di realizzazione.

Tuttavia, la situazione cambia se si considerano anche i flussi di denaro verso i paesi interessati; infatti, pur con soli 4 progetti, il Senegal assorbe oltre il 36% delle risorse che la Regione mette a disposizione per attività di sostegno allo sviluppo.

I tipi di intervento realizzati variano naturalmente da paese a paese. In Bosnia, paese devastato dalla recente guerra civile, i progetti riguardano soprattutto le infrastrutture, l'assistenza sanitaria e l'appoggio a istituzioni pubbliche che cercano di ricostruirsi dalle macerie del conflitto. Di notevole importanza, inoltre, sono i progetti attivati nei paesi del Sahel. Si tratta di interventi per la sicurezza alimentare che puntano ai settori dello sviluppo rurale, dell'assistenza tecnica e istituzionale rivolta alle donne e all'infanzia, dell'educazione nutrizionale, dell'allevamento, dei crediti agevolati e dell'alfabetizzazione. In Burkina Faso prevalgono, ad esempio, i progetti legati allo sviluppo delle infrastrutture, dell'agricoltura e a processi di istruzione e formazione primaria di popolazioni che spesso vivono in gruppi sociali tribali. Situazione analoga per quanto riguarda il Mali, che condivide con molti altri stati di recente co-

Tabella 12.1. *Gli interventi della Regione Piemonte nel settore della cooperazione allo sviluppo**

	Numero dei progetti	Percentuale dei progetti	Valore globale in lire	Importo in percentuale
Bosnia	15	39,5	2.165.000.000	32,6
Burkina Faso	10	26,3	1.180.000.000	17,7
Guatemala	1	2,6		
Mali	6	15,8	790.000.000	11,9
Niger	1	2,6	75.000.000	1,1
Repubblica Dominicana	1	2,6	32.500.000	0,5
Senegal	4	10,5	2.407.500.000	36,2
<i>Totale</i>	38	100	6.650.000.000	100

* Secondo recenti aggiornamenti (gennaio 2000), l'ente Regione Piemonte ha attivato anche i seguenti interventi con i relativi contributi finanziari:
 dal 1997, Cina: gemellaggio, successivamente sfociato in un progetto FAO, lire 317.500.000;
 dal 1997, Polonia: gemellaggio, sfociato successivamente in una collaborazione concernente formazione e contatti tra imprenditori, lire 20-30 milioni annui; 1998, Lettonia: gemellaggio, lire 40.000.000; 1998, emergenza Sudan, lire 60.000.000; 1998, Tunisia e Marocco, studi vari, lire 100.000.000; 1998, Argentina, partecipazione a due fiere, costruzione di un padiglione per mostre, lire 748.500.000; 1998, Centro America: uragano Mitch, lire 80.000.000; 1999, Albania: Missione Arcobaleno, lire 500.000.000; 1999, Tunisia e Marocco: avvio di progetti preliminari a Gafsa e Kourigba, lire 70.000.000; 1999, Messico: progetti per lo sfruttamento dell'ambrà (in collaborazione con il FORAL, Ente per la Formazione professionale della Provincia di Alessandria), lire 50.000.000; 1999, Senegal, Burkina Faso, Niger, Mali: sicurezza alimentare, lire 1.800.000.000 (per il 2000 sono previsti 2 miliardi); 1999, Venezuela: emergenza, progetti ancora da definire, lire 200.000.000 stanziati; 1999, Cambogia: progetti di cooperazione decentrata, lire 40.000.000. Inoltre, sono state finanziate 10 borse di studio euro-arabe, di lire 5.000.000 ciascuna, per la partecipazione di operatori marocchini e tunisini a corsi di formazione tenuti presso la Scuola di Amministrazione aziendale di Torino, finalizzati alla creazione di nuovi manager.

stituzione i grandi mali dell'Africa, tagliata fuori da ogni rilevante processo di sviluppo economico innescato dalla globalizzazione, che invece ha pienamente coinvolto in questi anni sia l'Oriente sia l'America Latina. In Guatemala, invece, vi è solo un progetto pilota multisettoriale in cui la Regione ha stanziato circa 30 milioni, mentre nella Repubblica Dominicana l'ente in questione ha gestito un intervento concernente la realizzazione di carte tematiche per la lettura del territorio in chiave di pericolosità geologica e geomorfologica in un'ottica di prevenzione territoriale.

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Infine, per quanto riguarda le partnership, – per il quadro generale si veda, al riguardo, la sezione XIV – la Regione si mostra ben disposta a collaborare con altri soggetti italiani (per lo più ONG, 11 casi; Associazioni, 7 casi; Università, 6 casi) per la realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, dal momento che solamente uno dei progetti presi in considerazione non prevede una partnership. Per i partner nei paesi beneficiari, invece, ben 23 progetti non hanno alcun tipo di partner, mentre 10 progetti hanno come partner un ente locale.

Parte terza

Provenienza e articolazione dei finanziamenti

XIII.

Provenienza dei finanziamenti

Ulteriori indicazioni sul profilo dei vari soggetti cooperatori sono fornite dalla loro distribuzione a seconda delle fonti di provenienza dei finanziamenti. A livello generale emerge subito una notevole molteplicità di enti e di organismi finanziatori, molti dei quali non sono direttamente impegnati nel settore della cooperazione allo sviluppo (si veda la tabella 13.1.). Questa eterogeneità, d'altra parte, potrebbe anche essere collegabile alla varietà dei settori di intervento che abbiamo messo in evidenza sopra.

Nella maggior parte dei casi le associazioni paiono autofinanziate, dal momento che traggono da se stesse circa il 60% del denaro necessario ai progetti in atto e il resto proviene da diverse fonti. Tra queste ultime, è però interessante specificare che due enti ben precisi rivestono un ruolo di certa importanza: l'ente Regione e l'Unione europea. La Regione Piemonte costituisce un importante finanziatore di progetti di cooperazione allo sviluppo, promossi dalle associazioni (essa infatti contribuisce per circa l'8% per quanto riguarda la provenienza dei finanziamenti delle associazioni). Inoltre, l'Unione europea concede vari e cospicui tipi di finanziamento a quanti propongono progetti ben strutturati, tanto da risultare coprire il 7,6% del finanziamento delle associazioni.

I CMD attingono invece finanziamenti per il 35% da una fonte 'interna' come le diocesi, mentre il 51% deriva da offerte di solidarietà di vario tipo (per lo più contributi volontari di singoli e donazioni provenienti dall'ambito ecclesiale in generale, ad esempio dalle parrocchie che raccolgono offerte dai fedeli). Stesso discorso vale anche per la Caritas, soggetto per il quale le quote di finanziamento provengono più dalla solidarietà della gente (80%) che dalle diocesi (10%).

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Tabella 13.1. *Provenienza dei finanziamenti per categorie di soggetti (valori espressi in percentuale)**

	Associazioni	Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico	Totale
Caritas	1	1,4	-	-	-	0,5	-	0,4
CEI	-	-	2,2	-	0,3	0,7	-	0,6
Comune	0,9	0,3	-	18	0,1	0,1	0,4	1,5
Dioresi	3,8	9,7	34,7	-	5	0,5	-	8,9
Enti privati	2,5	2,9	3,3	4,6	5,8	2,2	2,9	3,1
Solidarietà dei fedeli	3,3	80	51	4	47,7	5	0,3	19,3
FAO	-	-	-	-	-	-	11,8	1,7
International Bank for Reconstruction and Development	0,2	-	-	0,6	0,5	0,8	3,7	0,9
Istituti missionari	-	-	0,6	0,1	31,4	0,3	-	2,8
MURST	-	-	-	-	-	-	11,4	1,7
ONG	4,5	-	-	6,6	-	31,1	-	9,1
Partecipazione locale	3,1	-	-	-	2,2	10,8	0,7	3,6
Pontificie opere missionarie	-	-	0,2	-	0,1	-	-	0,1
Provincia	0,2	0,3	-	3,4	-	-	0,4	0,3
Regione	7,9	0,3	-	39,7	-	1,1	2,9	5,1
Unione europea	7,6	-	-	6,5	2,1	29,4	34,5	14,5
Associazioni	57,2	0,9	-	4,2	-	0,2	0,5	12,8
Dipartimenti universitari	-	-	-	0,4	-	-	10,8	1,6
Organismi internazionali	0,5	-	-	0,6	0,5	0,8	5,6	1,2
Ministeri	1,3	-	-	1,6	-	10,7	5,9	3,9
Altro	6,3	4,6	9	10,4	5,4	7,4	12	8,1

* Si veda anche, in appendice, la visualizzazione di questi dati presentata nella figura A9.

Gli Enti locali attingono risorse economiche per questo tipo di intervento soprattutto dai Comuni (18%) e dalla Regione Piemonte (40%). Gli Istituti missionari sono invece finanziati al 31% da se stessi e per il 48% fanno ricorso alla fonte tradizionale del mondo cattolico, già ampiamente sfruttata da Caritas e CMD. Le ONG, oltre a essere autofinanziate per il 31% del loro fabbisogno, ottengono una quota rilevante (il 30%) dall'Unione europea, che è anche il maggior finanziatore (35%) dei Dipartimenti universitari, le cui fonti sono però le più eterogenee di tutte le categorie di soggetti esaminati. Tra queste è necessario sottolineare l'importanza come finanziatori di due enti in particolare: la FAO che finanzia per l'11,8% i vari progetti dell'Università di Torino con particolare riguardo alla Facoltà di Agraria, e il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica (MURST) che finanzia per l'11,4%.

XIV.

Partnership italiane ed estere

Ulteriori approfondimenti rispetto al quadro delineato sino a questo punto emergono poi dai dati relativi alle collaborazioni – realizzate oppure no, a seconda dei casi – con partner sia italiani sia radicati nei paesi beneficiari dell'intervento di cooperazione. In particolare, risultano piuttosto interessanti gli incroci effettuati a partire dalle diverse categorie di soggetti operanti, tenendo presente che il dato non è stato rilevato per due di essi, ONG e CMD, in quanto il questionario per questi due tipi di enti prevedeva informazioni per stato piuttosto che per progetto poiché, avendo tali enti molti progetti in atto, si sono chieste informazioni più generali, senza andare nello specifico.

Come emerge chiaramente dai dati presentati nelle tabelle 14.1. e 14.2., è la Caritas il soggetto più propenso alla ricerca di collaborazioni in partnership per progetti di cooperazione allo sviluppo, dal momento che realizza con questa forma il 70% dei progetti con partner italiani e quasi l'80% con partner nel paese beneficiario. La Caritas appare poi piuttosto propensa a collaborazioni ad ampio raggio in Italia, dove solamente una minoranza dei suoi progetti vengono gestiti con partner riconducibili al settore ecclesiastico, mentre sembra più ripiegata sugli ambienti cattolici per quanto riguarda i partner nei paesi beneficiari dell'intervento di cooperazione, dal momento che circa il 60% dei suoi progetti all'estero sono gestiti insieme a enti del settore ecclesiastico o con gli Istituti missionari.

Propensi alla ricerca di collaborazioni appaiono anche gli Enti locali, ma in maniera meno netta e omogenea rispetto a quanto rilevato per la Caritas. Infatti, da un lato in Italia oltre il 90% dei progetti degli Enti locali sono gestiti con un partner italiano, con una

forte differenziazione dei soggetti di partnership; dall'altro lato, però, solamente il 57% dei progetti viene gestito con un partner nel paese beneficiario, e più del 40% del totale viene realizzato con la collaborazione di enti istituzionali.

La situazione dei Dipartimenti universitari è invece diametralmente opposta. Vi sono tendenzialmente più progetti in partnership nei paesi beneficiari dell'intervento di cooperazione (75% circa), di quanti se ne registrino invece gestiti in collaborazione con partner italiani (52%). In entrambi i casi, però, la collaborazione avviene principalmente con altre Università, anche se per progetti con partner nel paese beneficiario sembra manifestarsi una maggiore apertura alle collaborazioni con soggetti appartenenti a categorie differenti da quella accademica.

Una condizione di notevole differenziazione interna sotto il profilo della partnership pare poi emergere anche a proposito delle Associazioni, che collaborano con partner, sia italiani sia stranieri, di differenti categorie. Si tratta, però, di un dato che va interpretato alla luce dell'eterogeneità stessa della categoria Associazioni, che comprende soggetti di varia estrazione, talvolta vicini agli ambienti ecclesiastici, altre volte d'ispirazione laica. Anche a questo livello però emergono due categorie di partner cui si può ricondurre una cospicua minoranza dei progetti in partnership: le ONG per l'Italia e gli Istituti missionari per i paesi beneficiari.

A proposito di questi ultimi non si può dire che non cerchino partner per la realizzazione dei loro progetti di cooperazione, dal momento che la metà circa dei loro interventi risulta gestita insieme con un partner. Tuttavia, emerge qui in maniera molto netta la tendenza a collaborare con altri Istituti missionari. Non è questa una caratteristica peculiare di questa categoria di soggetti, dal momento che, come s'è visto, risulta evidente anche per altre categorie (come l'Università, per esempio).

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Tabella 14.1. *Progetti per categorie di soggetti e partnership in Italia (valori espressi in percentuale)**

	Associazioni	Caritas	Enti locali	Istituti missionari	Università/ Politecnico	Media
Assenza di partner	42,2	28,6	8,9	50,5	48,8	40,3
Università/Politecnico	–	–	8,9	–	44,1	13
Settore ecclesiastico	1,2	34,3	1,3	–	–	2,5
Realtà istituzionali	11,6	–	13,9	–	–	6,3
Realtà istituzionali e altro	3,6	2,9	11,4	2,1	1,2	3,6
ONG	29,5	–	26,6	11,3	1,2	17,1
ONG e altro	2,4	–	2,5	–	–	1,3
Istituti missionari	3,6	5,7	1,3	33	–	7
Aziende	0,8	–	2,5	–	1,2	1
Associazioni, Croce Rossa Italiana, Sindacati	5,2	14,3	20,3	1	2,4	6,2
Altro	–	14,3	2,5	2,1	1,2	1,7

* Si veda anche, in appendice, la visualizzazione di questi dati presentata nella figura A10.

Tabella 14.2. *Progetti per categorie di soggetti e partnership nel paese beneficiario (valori espressi in percentuale)**

	Associazioni	Caritas	Enti locali	Istituti missionari	Università/ Politecnico	Media
Assenza di partner	43,8	22,9	43	54,6	24,7	39,1
Università/Politecnico	0,4	–	1,3	2,1	46,5	13,1
Settore ecclesiastico	–	22,9	–	2,1	–	1,6
Realtà istituzionali	5,2	–	41,8	5,2	19,4	13,3
Realtà istituzionali e altro	2,4	–	2,5	–	2,9	2
ONG	1,2	–	1,3	–	–	0,6
ONG e altro	0,4	–	–	–	–	0,2
Istituti missionari	35,1	37,1	1,3	32	–	21
Aziende	3,2	–	–	–	1,2	1,6
Associazioni, Croce Rossa Italiana, Sindacati	6,8	8,6	8,9	3,1	1,2	5,1
Altro	1,6	8,6	–	1	4,1	2,4

* Si veda anche, in appendice, la visualizzazione di questi dati presentata nella figura A11.

Appendice

Tabella A1. Numero assoluto e percentuale dei soggetti operanti per province suddiviso per categorie di enti

	Provincia														Totale			
	Alessandria		Asti		Biella		Cuneo		Novara		Torino		Verbano Cusio Ossola		Vercelli		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Associazioni	2	15,4	-	-	-	-	4	25,0	1	33,3	26	18,8	1	100,0	1	33,3	35	19,6
Caritas	3	23,1	1	33,3	1	50,0	2	12,5	1	33,3	3	2,2	-	-	-	-	11	6,1
CMD	3	23,1	1	33,3	-	-	5	31,3	1	33,3	2	1,4	-	-	1	33,3	13	7,3
Enti locali	5	38,5	-	-	1	50,0	2	12,5	-	-	8	5,8	-	-	1	33,3	17	9,5
Istituti missionari	-	-	-	-	-	-	1	6,3	-	-	15	10,9	-	-	-	-	16	8,9
ONG	-	-	1	33,3	-	-	2	12,5	-	-	10	7,2	-	-	-	-	13	7,3
Università/ Politecnico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74	53,6	-	-	-	-	74	41,3
Totale	13	100,0	3	100,0	2	100,0	16	100,0	3	100,0	138	100,0	1	100,0	3	100,0	179	100,0

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Tabella A2. Numero di progetti per province suddiviso per categorie di enti, escluso ente Regione Piemonte

	Provincia														Totale			
	Alessandria		Asti		Biella		Cuneo		Novara		Torino		Verbanò Cusio Ossola			Vercelli		
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%		n.	%	
Associazioni	41	44,1	-	-	-	-	13	7,3	88	90,7	104	14,1	2	100,0	3	50,0	251	22,4
Caritas	19	20,4	1	10,0	1	50,0	3	1,7	2	2,1	9	1,2	-	-	-	-	35	3,1
CMD	18	19,4	2	20,0	-	-	127	71,8	7	7,2	87	11,8	-	-	2	33,3	243	21,6
Enti locali	15	16,1	-	-	1	50,0	3	1,7	-	-	21	2,9	-	-	1	16,7	41	3,7
Istituti missionari	-	-	-	-	-	-	8	4,5	-	-	89	12,1	-	-	-	-	97	8,6
ONG	-	-	7	70,0	-	-	23	13,0	-	-	256	34,8	-	-	-	-	286	25,5
Università/ Politecnico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	170	23,1	-	-	-	-	170	15,1
<i>Totale</i>	93	100,0	10	100,0	2	100,0	177	100,0	97	100,0	736	100,0	2	100,0	6	100,0	1123	100,0

Tabella A3. Numero di progetti per province suddiviso per paesi d'intervento, escluso ente Regione Piemonte

	Provincia														Totale					
	Alessandria		Asti		Biella		Cuneo		Novara		Torino		Verbano Cusio Ossola		Vercelli		Totale			
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%		
Afghanistan	2	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Albania	-	-	-	-	-	4	44,4	1	11,1	4	44,4	-	-	-	-	-	-	-	9	100,0
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	100,0	-	-	-	-	-	-	-	3	100,0
Angola	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	100,0	-	-	-	-	-	-	-	4	100,0
Argentina	9	19,6	-	-	-	5	10,9	-	-	32	69,6	-	-	-	-	-	-	-	46	100,0
Armenia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Azerbaijan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	100,0	-	-	-	-	-	-	-	5	100,0
Bangladesh	-	-	-	-	-	18	58,1	5	16,1	8	25,8	-	-	-	-	-	-	-	31	100,0
Benin	6	75,0	-	-	-	-	-	-	-	2	25,0	-	-	-	-	-	-	-	8	100,0
Bielorussia	3	37,5	-	-	-	-	-	-	-	5	62,5	-	-	-	-	-	-	-	8	100,0
Bolivia	-	-	-	-	-	2	10,5	-	-	17	89,5	-	-	-	-	-	-	-	19	100,0
Bosnia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Erzegovina	6	27,3	-	-	-	2	9,1	-	-	13	59,1	-	-	-	1	4,5	-	-	22	100,0
Botswana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Brasile	24	12,6	2	1,1	1	0,5	30,5	9	4,7	93	48,9	-	-	3	1,6	-	-	190	100,0	
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	100,0	-	-	-	-	-	-	-	3	100,0
Burkina Faso	-	-	-	-	-	1	2,4	11	26,8	29	70,7	-	-	-	-	-	-	-	41	100,0
Burundi	-	-	-	-	-	2	6,9	16	55,2	11	37,9	-	-	-	-	-	-	-	29	100,0
Cambogia	2	25,0	-	-	-	1	12,5	-	-	5	62,5	-	-	-	-	-	-	-	8	100,0
Camerun	-	-	-	-	-	25	78,1	-	-	7	21,9	-	-	-	-	-	-	-	32	100,0
Capo Verde	-	-	-	-	-	8	57,1	-	-	6	42,9	-	-	-	-	-	-	-	14	100,0
Ciadi	1	33,3	-	-	-	-	-	-	-	2	66,7	-	-	-	-	-	-	-	3	100,0

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A3.

	Provincia														Totale			
	Alessandria		Asti		Biella		Cuneo		Novara		Torino		Verbanò Cusio Ossola			Vercelli		
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%		n.	%	
Cile	2	28,6	-	-	-	-	3	42,9	-	-	2	28,6	-	-	-	-	7	100,0
Cina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13	100,0	-	-	-	-	13	100,0
Colombia	3	8,8	-	-	-	-	10	29,4	-	-	21	61,8	-	-	-	-	34	100,0
Congo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	100,0	-	-	-	-	4	100,0
Congo Repubblica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Democratica	1	25,0	-	-	-	-	-	-	-	-	3	75,0	-	-	-	-	4	100,0
Costa d'Avorio	-	-	-	-	-	-	2	11,1	11	61,1	5	27,8	-	-	-	-	18	100,0
Croazia	1	12,5	-	-	-	-	-	-	1	12,5	6	75,0	-	-	-	-	8	100,0
Cuba	4	21,1	3	15,8	-	-	-	-	-	-	12	63,2	-	-	-	-	19	100,0
Ecuador	1	5,9	-	-	-	-	-	-	4	23,5	12	70,6	-	-	-	-	17	100,0
Egitto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	100,0	-	-	-	-	6	100,0
El Salvador	2	12,5	-	-	-	-	1	6,3	-	-	13	81,3	-	-	-	-	16	100,0
Eritrea	-	-	-	-	-	-	-	-	6	54,5	4	36,4	1	9,1	-	-	11	100,0
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
Etiopia	-	-	-	-	1	7,1	2	14,3	-	-	10	71,4	1	7,1	-	-	14	100,0
Filippine	-	-	-	-	-	-	1	10,0	1	10,0	8	80,0	-	-	-	-	10	100,0
Georgia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	2	100,0
Giordania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	100,0	-	-	-	-	3	100,0
Guatemala	-	-	-	-	-	-	-	-	2	13,3	13	86,7	-	-	-	-	15	100,0
Guinea	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
Guinea Bissau	-	-	-	-	-	-	2	50,0	1	25,0	1	25,0	-	-	-	-	4	100,0
Haiti	1	20,0	-	-	-	-	-	-	-	-	4	80,0	-	-	-	-	5	100,0

segue Tabella A3.

	Provincia														Totale					
	Alessandria		Asti		Biella		Cuneo		Novara		Torino		Verbano Cusio Ossola		Vercelli		Totale			
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%		
Honduras	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	100,0	-	-	-	-	-	-	7	100,0
India	4	12,9	1	3,2	-	-	2	6,5	4	12,9	20	64,5	-	-	-	-	-	-	31	100,0
Indonesia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	100,0	-	-	-	-	-	-	3	100,0
Iraq	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Israele	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Kenya	1	2,4	-	-	-	-	12	28,6	4	9,5	23	54,8	-	-	2	4,8	-	-	42	100,0
Kirghizistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Libano	4	36,4	-	-	-	-	-	-	1	9,1	6	54,5	-	-	-	-	-	-	11	100,0
Liberia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Macedonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Madagascar	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	100,0	-	-	-	-	-	-	14	100,0
Mali	-	-	-	-	-	-	4	21,1	6	31,6	9	47,4	-	-	-	-	-	-	19	100,0
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	100,0	-	-	-	-	-	-	5	100,0
Mauritania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Messico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	100,0	-	-	-	-	-	-	7	100,0
Moldavia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	100,0	-	-	-	-	-	-	3	100,0
Mongolia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	100,0	-	-	-	-	-	-	6	100,0
Mozambico	-	-	1	5,9	-	-	-	-	1	5,9	15	88,2	-	-	-	-	-	-	17	100,0
Namibia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Nepal	-	-	1	50,0	-	-	-	-	-	-	1	50,0	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Nicaragua	4	28,6	-	-	-	-	-	-	-	-	10	71,4	-	-	-	-	-	-	14	100,0
Niger	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	100,0	-	-	-	-	-	-	6	100,0

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A3.

	Provincia														Totale			
	Alessandria		Asti		Biella		Cuneo		Novara		Torino		Verbanò Cusio Ossola			Vercelli		
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%		n.	%	
Nigeria	-	-	-	-	-	-	1	14,3	-	-	6	85,7	-	-	-	-	7	100,0
Pakistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	2	100,0
Palestina	2	22,2	1	11,1	-	-	-	-	-	-	6	66,7	-	-	-	-	9	100,0
Paraguay	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	2	100,0
Perù	1	7,7	-	-	-	-	-	1	7,7	11	84,6	-	-	-	-	-	13	100,0
Polinesia francese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	-	1	100,0
Polonia	1	11,1	-	-	-	-	-	-	-	8	88,9	-	-	-	-	-	9	100,0
Repubblica Centro-Africana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
Repubblica Dominicana	2	66,7	-	-	-	-	-	-	-	-	1	33,3	-	-	-	-	3	100,0
Repubblica Slovacca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	2	100,0
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	1	7,7	-	-	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
Romania	-	-	-	-	-	-	2	20,0	5	50,0	3	30,0	-	-	-	-	10	100,0
Ruanda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33	97,1	-	-	-	-	34	100,0
Russia	-	-	1	2,9	-	-	1	8,3	1	8,3	10	83,3	-	-	-	-	12	100,0
Senegal	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	100,0	-	-	-	-	6	100,0
Siria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	2	100,0
Slovenia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	66,7	-	-	-	-	2	100,0
Somalia	1	33,3	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	3	100,0
Sri Lanka	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	2	100,0

segue Tabella A3.

	Provincia														Totale				
	Alessandria		Asti		Biella		Cuneo		Novara		Torino		Verbano Cusio Ossola		Vercelli		Totale		
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
Sudan	1	5,6	-	-	-	-	-	1	5,6	16	88,9	-	-	-	-	-	-	18	100,0
Thailandia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Tanzania	-	-	-	-	5	26,3	4	21,1	10	52,6	-	-	-	-	-	-	-	19	100,0
Togo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Tunisia	3	30,0	-	-	-	-	-	-	-	7	70,0	-	-	-	-	-	-	10	100,0
Turchia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Turkmenistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Ucraina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	100,0	-	-	-	-	-	-	10	100,0
Uganda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Ungheria	-	-	-	-	-	-	1	16,7	-	5	83,3	-	-	-	-	-	-	6	100,0
Uruguay	1	20,0	-	-	-	-	-	1	20,0	3	60,0	-	-	-	-	-	-	5	100,0
Uzbekistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Venezuela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	100,0	-	-	-	-	-	-	4	100,0
Vietnam	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11	100,0	-	-	-	-	-	-	11	100,0
Yemen	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Zambia	-	-	-	-	1	33,3	-	-	-	2	66,7	-	-	-	-	-	-	3	100,0
Zimbabwe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	100,0	-	-	-	-	-	-	3	100,0
non risponde	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0	-	-	-	-	-	-	2	100,0
<i>Totale</i>	93	8,3	10	0,9	2	0,2	177	15,8	97	8,6	736	65,5	2	0,2	6	0,5	1.123	100,0	

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Tabella A4. *Numero di progetti e percentuale per paesi conflittuali*

	Numero di progetti	Percentuale di progetti
Bosnia Erzegovina	37	20,00
Burundi	29	15,68
Sudan	18	9,73
Etiopia	14	7,57
Eritrea	11	5,95
Libano	11	5,95
Ruanda	10	5,41
Albania	9	4,86
Palestina	9	4,86
Cambogia	8	4,32
Azerbaidjan	5	2,70
Congo	4	2,16
Algeria	3	1,62
Somalia	3	1,62
Israele	2	1,08
Iraq	2	1,08
Uganda	2	1,08
Afghanistan	2	1,08
Georgia	2	1,08
Liberia	2	1,08
Armenia	1	0,54
Turchia	1	0,54
<i>Totale</i>	185	100,00

Tabella A5. Numero di progetti e percentuale per mappa geopolitica e tipo di progetto

Mappa geopolitica	Progetto non definibile		Progetto monosettore		Progetto plurisetto		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Africa (escluso Corno d' Africa)	25	2,2	115	9,9	224	19,3	364	31,4
America latina	8	0,7	189	16,3	228	19,6	425	36,6
Mediterraneo allargato	3	0,3	11	0,9	54	4,7	68	5,9
Asia e Oceania	-	-	26	2,2	33	2,8	59	5,1
Balcani	-	-	3	0,3	70	6,0	73	6,3
Corno d' Africa	-	-	4	0,3	24	2,1	28	2,4
Europa centro-orientale	-	-	2	0,2	72	6,2	74	6,4
Subcontinente indiano	-	-	24	2,1	44	3,8	68	5,9
dato mancante	-	-	-	-	2	0,2	2	0,2
<i>Totale</i>	36	3,1	374	32,2	751	64,7	1.161	100,0

La prima colonna di percentuale si riferisce al totale delle osservazioni; la seconda, al totale della riga.

Tabella A6. Numero di progetti e percentuale per mappa geoeconomica (considerando il PNL pro capite) e tipo di progetto

Mappa geoeconomica	Progetto non definibile		Progetto monosettore		Progetto plurisettore		Totale				
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%			
1) meno di 300 \$	—	—	100	8,6	30,2	231	19,9	69,8	331	28,5	100,0
2) tra 300 e 800 \$	25	2,2	75	6,5	36,6	105	9,0	51,2	205	17,7	100,0
3) tra 800 e 2.000 \$	4	0,3	69	5,9	26,2	190	16,4	72,2	263	22,7	100,0
4) oltre 2.000 \$ dato mancante	7	0,6	130	11,2	36,1	223	19,2	61,9	360	31,0	100,0
<i>Totale</i>	36	3,1	374	32,2	32,2	751	64,7	64,7	1.161	100,0	100,0

La prima colonna di percentuale si riferisce al totale delle osservazioni; la seconda, al totale della riga.

Tabella A7. Numero di progetti e percentuale per mappa georeligiosa e tipo di progetto

Mappa georeligiosa	Progetto non definibile		Progetto monosettore		Progetto plurisettore		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Aree ad alta densità multiconfessionale	25	2,2	97	8,4	209	18,0	331	28,5
Aree cristiane	8	0,7	211	18,2	312	26,9	531	45,7
Aree cristiano-ortodosse	-	-	3	0,3	72	6,2	75	6,5
Aree islamiche	3	0,3	27	2,3	118	10,2	148	12,7
Aree con religioni asiatiche	-	-	36	3,1	38	3,3	74	6,4
dato mancante	-	-	-	-	2	0,2	2	0,2
Totale	36	3,1	374	32,2	751	64,7	1.161	100,0

La prima colonna di percentuale si riferisce al totale delle osservazioni; la seconda, al totale della riga.

Tabella A8. Numero di progetti e percentuale per mappa geoconflittuale e tipo di progetto

<i>Mappa geoconflittuale</i>	Progetto non definibile		Progetto monosettore		Progetto plurisettore		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Aree conflittuali	2	0,2	35	3,0	148	12,7	185	15,9
Aree non conflittuali	34	2,9	339	29,2	601	51,8	974	83,9
dato mancante	—	—	—	—	2	0,2	2	0,2
<i>Totale</i>	36	3,1	374	32,2	751	64,7	1.161	100,0

La prima colonna di percentuale si riferisce al totale delle osservazioni; la seconda, al totale della riga.

Tabella A9. Valore globale dei progetti per paese e per categorie di soggetti, incluso ente Regione Piemonte (valori espressi in migliaia di lire)

		Associazioni	Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico	Totale
Afghanistan	% importo	-	-	-	-	-	-	-	-
	valore	-	-	-	-	-	-	-	-
Albania	% importo	-	1,96	0,25	-	19,79	1,56	-	1,69
	valore	-	80.000	10.000	-	2.600.000	2.500.000	-	5.190.000
Algeria	% importo	-	-	-	-	-	-	0,06	0,01
	valore	-	-	-	-	-	-	32.500	32.500
Angola	% importo	-	-	-	0,17	-	2,49	-	1,31
	valore	-	-	-	32.500	-	4.000.000	-	4.032.500
Argentina	% importo	0,05	-	4,42	-	2,51	8,17	18,19	7,81
	valore	22.500	-	175.000	-	330.000	13.110.000	10.332.500	23.970.000
Armenia	% importo	-	-	-	-	-	-	0,06	0,01
	valore	-	-	-	-	-	-	32.500	32.500
Azerbaijan	% importo	0,04	-	-	-	-	0,37	1,45	0,47
	valore	20.000	-	-	-	-	600.000	825.000	1.445.000
Bangladesh	% importo	0,32	-	2,72	0,17	-	2,55	-	1,43
	valore	155.000	-	107.500	32.500	-	4.100.000	-	4.395.000
Benin	% importo	-	-	2,40	-	-	-	-	0,03
	valore	-	-	95.000	-	-	-	-	95.000
Bielorussia	% importo	-	14,72	-	0,64	-	-	0,67	0,36
	valore	-	600.000	-	122.500	-	-	382.500	1.105.000
Bolivia	% importo	3,97	-	0,32	0,17	0,23	1,85	-	1,63
	valore	1.947.500	-	12.500	32.500	30.000	2.962.500	-	4.985.000

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A9.

		Associazioni					Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico	Totale
		Caritas	CMD								
Bosnia											
Erzegovina	% importo	9,14	0,25	25,47	-	0,08	0,06	3,49			
	valore	4.485.000	1.167.500	4.872.500	-	125.000	32.500	10.692.500			
Botswana	% importo	-	-	-	-	-	3,52	0,65			
	valore	-	-	-	-	-	2.000.000	2.000.000			
Brasile	% importo	34,48	42,01	2,21	2,21	10,60	0,23	11,85			
	valore	16.925.000	307.500	1.662.500	290.000	17.025.000	130.000	36.340.000			
Bulgaria	% importo	-	-	-	-	-	0,67	0,12			
	valore	-	-	-	-	-	382.500	382.500			
Burkina Faso	% importo	3,13	0,57	6,17	5,31	8,83	1,32	5,99			
	valore	1.537.500	22.500	1.180.000	697.500	14.175.000	750.000	18.362.500			
Burundi	% importo	0,23	4,42	-	-	0,19	0,06	0,21			
	valore	112.500	175.000	-	-	310.000	32.500	640.000			
Cambogia	% importo	0,53	-	1,57	-	4,67	3,52	3,28			
	valore	260.000	-	300.000	-	7.500.000	2.000.000	10.060.000			
Camerun	% importo	0,02	1,01	-	0,08	0,16	0,06	0,11			
	valore	10.000	40.000	-	10.000	250.000	32.500	342.500			
Capo Verde	% importo	-	-	0,17	12,41	0,25	0,06	0,68			
	valore	-	-	32.500	1.630.000	400.000	32.500	2.095.000			
Ciad	% importo	-	-	-	-	0,16	0,06	0,10			
	valore	-	-	-	-	250.000	32.500	292.500			
Cile	% importo	0,02	1,52	-	-	-	0,07	0,04			
	valore	10.000	60.000	-	-	-	40.000	112.500			
Cina	% importo	0,08	-	-	-	0,02	1,39	0,28			
	valore	40.000	-	-	-	32.500	790.000	862.500			

segue Tabella A9.

	Associazioni				Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico	Totale
	Caritas	CMD							
Colombia	% importo	5,09	0,57	-	1,33	1,07	0,06	1,46	
	valore	2.500.000	22.500	-	175.000	1.710.000	32.500	4.475.000	
Congo	% importo	-	-	-	-	0,08	-	0,04	
	valore	-	-	-	-	125.000	-	125.000	
Congo Rep. Democratica	% importo	-	0,55	0,57	-	-	-	0,01	
	valore	-	22.500	22.500	-	-	-	45.000	
Costa d'Avorio	% importo	10,68	-	0,34	-	0,78	-	2,14	
	valore	5.245.000	-	65.000	-	1.250.000	-	6.560.000	
Croazia	% importo	0,07	1,01	1,57	-	-	4,06	1,28	
	valore	32.500	40.000	300.000	-	-	2.307.500	3.930.000	
Cuba	% importo	0,38	-	3,31	-	4,71	0,13	2,76	
	valore	185.000	-	632.500	-	7.560.000	75.000	8.452.500	
Ecuador	% importo	0,35	0,88	-	-	0,05	0,15	0,12	
	valore	170.000	35.000	-	-	85.000	82.500	372.500	
Egitto	% importo	-	-	-	0,02	0,00	0,72	0,13	
	valore	-	-	-	2.500	2.500	407.500	412.500	
El Salvador	% importo	0,57	-	-	-	3,39	0,13	1,89	
	valore	277.500	2.500	-	-	5.450.000	75.000	5.805.000	
Eritrea	% importo	0,42	-	-	-	0,01	0,53	0,17	
	valore	205.000	-	-	-	10.000	300.000	515.000	
Estonia	% importo	-	-	-	-	-	0,01	0,00	
	valore	-	-	-	-	-	7.500	7.500	
Etiopia	% importo	2,56	-	1,57	0,25	3,03	0,26	2,15	
	valore	1.255.000	-	300.000	32.500	4.860.000	150.000	6.597.500	

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A9.

		Associazioni	Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico	Totale
Filippine	% importo	0,01	-	1,01	-	19,05	1,03	-	1,37
	valore	2.500	-	40.000	-	2.502.500	1.650.000	-	4.195.000
Georgia	% importo	-	-	-	-	4,57	0,01	-	0,20
	valore	-	-	-	-	600.000	10.000	-	610.000
Giordania	% importo	-	-	-	-	-	-	3,52	0,65
	valore	-	-	-	-	-	-	2.000.000	2.000.000
Guatemala	% importo	5,13	-	1,52	0,39	-	0,89	0,53	1,43
	valore	2.517.500	-	60.000	75.000	-	1.427.500	300.000	4.380.000
Guinea	% importo	-	-	-	-	-	-	-	-
	valore	-	-	-	-	-	-	-	-
Guinea Bissau	% importo	0,08	-	-	-	0,08	1,56	-	0,83
	valore	40.000	-	-	-	10.000	2.500.000	-	2.550.000
Haiti	% importo	0,02	-	0,06	-	19,03	0,04	-	0,84
	valore	10.000	-	2.500	-	2.500.000	60.000	-	2.572.500
Honduras	% importo	0,02	-	-	-	-	7,79	-	4,08
	valore	10.000	-	-	-	-	12.500.000	-	12.510.000
India	% importo	0,18	0,80	2,78	-	-	0,63	-	0,40
	valore	90.000	32.500	110.000	-	-	1.005.000	-	1.237.500
Indonesia	% importo	-	-	-	-	0,08	0,08	-	0,04
	valore	-	-	-	-	10.000	125.000	-	135.000
Iraq	% importo	-	-	-	0,04	-	-	0,88	0,17
	valore	-	-	-	7.500	-	-	500.000	507.500
Israele	% importo	-	-	-	-	0,02	-	0,01	0,00
	valore	-	-	-	-	2.500	-	7.500	10.000

segue Tabella A9.

	Associazioni		Enti locali		Istituti missionari		ONG	Università/ Politecnico	Totale
	Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico	Totale		
Kenya	% importo 0,08	25,46	-	1,03	5,15	-	3,08		
	valore 40.000	1.007.500	-	135.000	8.275.000	-	9.457.500		
Kirghizistan	% importo -	-	-	-	1,09	-	0,57		
	valore -	-	-	-	1.750.000	-	1.750.000		
Libano	% importo 1,22	1,07	14,38	0,10	0,04	1,32	1,38		
	valore 600.000	42.500	2.750.000	12.500	60.000	750.000	4.237.500		
Liberia	% importo -	-	-	0,15	-	-	0,01		
	valore -	-	-	20.000	-	-	20.000		
Macedonia	% importo -	-	-	-	-	0,01	0,00		
	valore -	-	-	-	-	7.500	7.500		
Madagascar	% importo -	0,25	-	2,53	0,53	-	0,39		
	valore -	10.000	-	332.500	852.500	-	1.195.000		
Mali	% importo 0,09	0,25	4,13	-	1,31	0,13	0,99		
	valore 45.000	10.000	790.000	-	2.102.500	75.000	3.022.500		
Marocco	% importo -	-	-	-	0,00	3,58	0,66		
	valore -	-	-	-	2.500	2.032.500	2.035.000		
Mauritania	% importo -	-	-	-	-	-	-		
	valore -	-	-	-	-	-	-		
Messico	% importo 0,01	0,25	0,17	-	0,32	0,13	0,21		
	valore 2.500	10.000	32.500	-	510.000	75.000	630.000		
Moldavia	% importo 0,03	-	-	-	-	7,04	1,31		
	valore 12.500	-	-	-	-	4.000.000	4.012.500		
Mongolia	% importo -	-	-	-	4,67	0,01	2,45		
	valore -	-	-	-	7.500.000	7.500	7.507.500		

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A9.

		Associazioni	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico	Totale
Mozambico	% importo	0,01	-	-	7,04	3,27	-	2,01
	valore	2.500	-	-	925.000	5.252.500	-	6.180.000
Namibia	% importo	-	-	-	-	-	3,52	0,65
	valore	-	-	-	-	-	2.000.000	2.000.000
Nepal	% importo	0,01	-	-	-	0,05	-	0,03
	valore	2.500	-	-	-	85.000	-	87.500
Nicaragua	% importo	0,21	-	0,43	-	0,69	-	0,42
	valore	105.000	-	82.500	-	1.100.000	-	1.287.500
Niger	% importo	-	-	1,96	-	-	0,45	0,21
	valore	-	-	375.000	-	-	257.500	632.500
Nigeria	% importo	0,01	-	-	-	0,37	0,06	0,21
	valore	2.500	-	-	-	600.000	32.500	635.000
Pakistan	% importo	-	-	0,17	0,08	-	-	0,01
	valore	-	-	32.500	10.000	-	-	42.500
Palestina	% importo	0,20	-	0,43	-	1,60	-	0,90
	valore	100.000	-	82.500	-	2.570.000	-	2.752.500
Paraguay	% importo	-	-	-	-	0,53	1,32	0,52
	valore	-	-	-	-	850.000	750.000	1.600.000
Perù	% importo	0,26	0,25	-	0,17	1,81	0,03	1,00
	valore	127.500	10.000	-	22.500	2.900.000	15.000	3.077.500
Polinesia francese	% importo	-	0,25	-	-	-	-	0,00
	valore	-	10.000	-	-	-	-	10.000
Polonia	% importo	0,17	-	0,04	-	-	1,17	0,25
	valore	85.000	-	7.500	-	-	662.500	755.000

segue Tabella A9.

	Associazioni						Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico	Totale
	Caritas	CMD									
Repubblica											
Centro-											
Africana											
	% importo	0,08	-	-	-	-	-	-	-	-	0,01
	valore	40.000	-	-	-	-	-	-	-	-	40.000
Repubblica											
Dominicana	% importo	0,04	-	-	0,17	-	-	0,01	-	-	0,02
	valore	20.000	-	-	32.500	-	-	22.500	-	-	75.000
Repubblica											
Slovacca	% importo	0,02	-	-	-	-	-	-	0,06	-	0,01
	valore	10.000	-	-	-	-	-	-	32.500	-	42.500
Repubblica											
Ceca	% importo	-	-	-	-	-	-	-	1,32	-	0,24
	valore	-	-	-	-	-	-	-	750.000	-	750.000
Romania	% importo	-	-	-	3,92	-	1,33	-	9,49	-	2,06
	valore	-	-	-	750.000	-	175.000	-	5.390.000	-	6.315.000
Ruanda	% importo	15,51	-	-	-	-	-	0,08	-	-	2,65
	valore	7.615.000	-	-	-	-	-	125.000	-	-	8.142.500
Russia	% importo	1,11	-	-	-	-	-	0,00	8,51	-	1,79
	valore	545.000	-	-	-	-	-	2.500	4.835.000	-	5.490.000
Senegal	% importo	0,25	-	-	12,59	-	0,08	1,25	1,38	-	1,74
	valore	125.000	-	-	2.407.500	-	10.000	2.010.000	782.500	-	5.335.000
Siria	% importo	-	-	-	-	-	-	-	10,63	-	1,97
	valore	-	-	-	-	-	-	-	6.040.000	-	6.040.000
Slovenia	% importo	-	-	-	-	-	-	-	0,07	-	0,01
	valore	-	-	-	-	-	-	-	40.000	-	40.000

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A9.

		Associazioni					Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico	Totale
		Caritas	CMD	Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico	Totale			
Somalia	% importo	0,51	-	-	-	0,11	-	0,15	-	0,15	
	valore	250.000	22.500	-	-	175.000	-	447.500	-	447.500	
Sri Lanka	% importo	-	-	-	-	0,37	-	0,20	-	0,20	
	valore	-	-	-	-	600.000	-	600.000	-	600.000	
Sudan	% importo	0,01	1,01	1,57	0,21	2,34	-	1,35	-	1,35	
	valore	2.500	40.000	300.000	27.500	3.760.000	-	4.130.000	-	4.130.000	
Thailandia	% importo	-	-	-	-	-	0,06	0,01	0,06	0,01	
	valore	-	-	-	-	-	32.500	32.500	32.500	32.500	
Tanzania	% importo	0,37	1,01	-	0,15	2,80	-	1,55	-	1,55	
	valore	180.000	40.000	-	20.000	4.500.000	-	4.740.000	-	4.740.000	
Togo	% importo	-	-	-	-	0,25	0,06	0,14	0,06	0,14	
	valore	-	-	-	-	400.000	32.500	432.500	32.500	432.500	
Tunisia	% importo	1,22	-	14,38	-	1,56	-	1,94	0,17	1,94	
	valore	600.000	-	2.750.000	-	2.510.000	97.500	5.957.500	97.500	5.957.500	
Turchia	% importo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	valore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Turkmenistan	% importo	-	-	-	-	-	0,19	0,04	0,19	0,04	
	valore	-	-	-	-	-	107.500	107.500	107.500	107.500	
Ucraina	% importo	0,73	-	-	-	1,56	-	1,06	0,69	1,06	
	valore	357.500	-	-	-	2.500.000	390.000	3.247.500	390.000	3.247.500	
Uganda	% importo	-	-	-	-	0,37	-	0,20	-	0,20	
	valore	-	-	-	-	600.000	-	600.000	-	600.000	
Ungheria	% importo	0,22	-	3,92	-	-	-	0,13	0,13	0,30	
	valore	107.500	-	750.000	-	-	-	75.000	75.000	932.500	

segue Tabella A9.

	Associazioni		Enti locali	Istituti missionari	ONG	Università/ Politecnico	Totale
	Caritas	CMD					
Uruguay	% importo valore	0,02 10.000	1,01 40.000	- -	- -	4,85 2.757,500	0,92 2.807,500
Uzbekistan	% importo valore	- -	- -	- -	0,53 850.000	- -	0,28 850.000
Venezuela	% importo valore	- -	- -	0,17 22.500	0,00 2.500	0,01 7.500	0,01 32.500
Vietnam	% importo valore	0,07 35.000	0,57 22.500	- -	0,00 2.500	1,06 600.000	0,22 660.000
Yemen	% importo valore	- -	- -	- -	- -	- -	- -
Zambia	% importo valore	- -	0,25 10.000	- -	- -	- -	0,00 10.000
Zimbabwe	% importo valore	- -	- -	- -	0,25 400.000	- -	0,13 400.000
non risponde	% importo valore	0,01 2.500	- -	- -	- -	0,13 75.000	0,03 77.500
<i>Totale</i>	% importo valore	100,00 49.090.000	100,00 3.957.500	100,00 19.127.500	100,00 13.135.000	100,00 160.540.000	100,00 306.740.000

Tabella A10. Valore globale dei progetti per singole province e per paese d'intervento, escluso ente Regione Piemonte (valori espressi in migliaia di lire)

	Provincia										Totale	
	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli				
Afghanistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% importo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
valore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Albania	-	-	-	48,94	0,77	50,29	-	-	-	-	-	100,00
% importo	-	-	-	2.540.000	40.000	2.610.000	-	-	-	-	-	5.190.000
valore	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	-	100,00
Algeria	-	-	-	-	-	32.500	-	-	-	-	-	32.500
% importo	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	4.032.500	-	-	-	-	-	4.032.500
Angola	-	-	-	-	-	99,34	-	-	-	-	-	100,00
% importo	0,45	-	-	0,21	-	23.812.500	-	-	-	-	-	23.970.000
valore	107.500	-	-	50.000	-	100,00	-	-	-	-	-	100,00
Argentina	-	-	-	-	-	32.500	-	-	-	-	-	32.500
% importo	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	1.445.000	-	-	-	-	-	1.445.000
Armenia	-	-	-	-	-	94,08	-	-	-	-	-	100,00
% importo	-	-	-	-	-	4.135.000	-	-	-	-	-	4.395.000
valore	-	-	-	5,29	0,63	10,53	-	-	-	-	-	100,00
Azerbaijan	-	-	-	232.500	27.500	41.350.000	-	-	-	-	-	4.395.000
% importo	-	-	-	-	-	10,53	-	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	10.000	-	-	-	-	-	95.000
Bangladesh	-	-	-	-	-	44,34	-	-	-	-	-	100,00
% importo	-	-	-	-	-	490.000	-	-	-	-	-	1.105.000
valore	-	-	-	-	-	99,60	-	-	-	-	-	100,00
Benin	89,47	-	-	-	-	4.965.000	-	-	-	-	-	4.985.000
% importo	85.000	-	-	-	-	20.000	-	-	-	-	-	100,00
valore	55,66	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,00
Bielorussia	615.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,00
% importo	-	-	-	0,40	-	-	-	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	20.000	-	-	-	-	-	-	-	4.985.000
Bolivia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.985.000
% importo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.985.000

segue Tabella A10.

		Provincia										Totale
		Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli			
Bosnia	% importo	12,23	-	-	8,91	-	78,77	-	-	-	0,09	100,00
Erzegovina	valore	1.042.500	-	-	760.000	-	6.717.500	-	-	-	7.500	8.527.500
Botswana	% importo	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	-	-	2.000.000	-	-	-	-	2.000.000
Brasile	% importo	1,06	0,03	0,17	3,44	0,44	94,87	-	-	-	-	100,00
	valore	385.000	10.000	60.000	1.250.000	160.000	34.475.000	-	-	-	-	36.340.000
Bulgaria	% importo	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	-	-	382.500	-	-	-	-	382.500
Burkina Faso	% importo	-	-	-	43,65	0,67	55,68	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	7.500.000	115.000	9.567.500	-	-	-	-	17.182.500
Burundi	% importo	-	-	-	9,77	15,23	75,00	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	62.500	97.500	480.000	-	-	-	-	640.000
Cambogia	% importo	5,47	-	-	0,10	-	94,43	-	-	-	-	100,00
	valore	550.000	-	-	10.000	-	9.500.000	-	-	-	-	10.060.000
Camerun	% importo	-	-	-	11,68	-	88,32	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	40.000	-	302.500	-	-	-	-	342.500
Capo Verde	% importo	-	-	-	77,80	-	22,20	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	1.630.000	-	465.000	-	-	-	-	2.095.000
Ciad	% importo	3,42	-	-	-	-	96,58	-	-	-	-	100,00
	valore	10.000	-	-	-	-	282.500	-	-	-	-	292.500
Cile	% importo	11,11	-	-	53,33	-	35,56	-	-	-	-	100,00
	valore	12.500	-	-	60.000	-	40.000	-	-	-	-	112.500

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A10.

	Provincia										Totale	
	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli				
Cina	% importo	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00	100,00
	valore	-	-	-	-	862.500	-	-	-	-	862.500	862.500
Colombia	% importo	0,78	-	-	0,50	98,72	-	-	-	-	100,00	100,00
	valore	35.000	-	-	22.500	4.417.500	-	-	-	-	4.475.000	4.475.000
Congo	% importo	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00	100,00
	valore	-	-	-	-	125.000	-	-	-	-	125.000	125.000
Congo Repubblica Democratica	% importo	50,00	-	-	-	50,00	-	-	-	-	100,00	100,00
	valore	22.500	-	-	-	22.500	-	-	-	-	45.000	45.000
Costa d'Avorio	% importo	-	-	-	19,09	0,65	-	-	-	80,26	-	100,00
	valore	-	-	-	1.252.500	42.500	-	-	-	5.265.000	-	6.560.000
Croazia	% importo	7,63	-	-	-	31,81	-	-	-	60,56	-	100,00
	valore	300.000	-	-	-	1.250.000	-	-	-	2.380.000	-	3.930.000
Cuba	% importo	9,29	-	-	-	-	-	-	-	90,71	-	100,00
	valore	785.000	-	-	-	-	-	-	-	7.667.500	-	8.452.500
Ecuador	% importo	2,68	-	-	-	6,71	-	-	-	90,60	-	100,00
	valore	10.000	-	-	-	25.000	-	-	-	337.500	-	372.500
Egitto	% importo	-	-	-	-	-	-	-	-	100,00	-	100,00
	valore	-	-	-	-	-	-	-	-	412.500	-	412.500
El Salvador	% importo	0,09	-	-	0,39	-	-	-	-	99,53	-	100,00
	valore	5.000	-	-	22.500	-	-	-	-	5.777.500	-	5.805.000

segue Tabella A10.

	Provincia										Totale
	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli			
Eritrea	-	-	-	-	15,53	60,19	24,27	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	80.000	310.000	125.000	-	-	-	515.000
Estonia	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	7.500	-	-	-	-	7.500
Etiopia	-	-	4,55	60,63	-	15,88	18,95	-	-	-	100,00
valore	-	-	300.000	4.000.000	-	1.047.500	1.250.000	-	-	-	6.597.500
Filippine	-	-	-	9,54	0,06	90,41	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	400.000	2.500	3.792.500	-	-	-	-	4.195.000
Georgia	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	610.000	-	-	-	-	610.000
Giordania	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	2.000.000	-	-	-	-	2.000.000
Guatemala	-	-	-	-	0,11	99,89	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	5.000	4.375.000	-	-	-	-	4.380.000
Guinea	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
valore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Guinea Bissau	-	-	-	98,04	1,57	0,39	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	2.500.000	40.000	10.000	-	-	-	-	2.550.000
Haiti	0,39	-	-	-	-	99,61	-	-	-	-	100,00
valore	10.000	-	-	-	-	2.562.500	-	-	-	-	2.572.500
Honduras	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	12.510.000	-	-	-	-	12.510.000
India	9,70	0,81	-	2,63	4,65	82,22	-	-	-	-	100,00
valore	120.000	10.000	-	32.500	57.500	1.017.500	-	-	-	-	1.237.500

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A10.

	Provincia										Totale	
	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli				
Indonesia	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00	100,00
	% importo					135.000					135.000	135.000
	valore					100,00					100,00	100,00
Iraq	-	-	-	-	-	507.500	-	-	-	-	507.500	507.500
	% importo					100,00					100,00	100,00
	valore					10.000					10.000	10.000
Israele	-	-	-	-	-	71,05	-	-	-	-	8,99	100,00
	% importo				0,40	6.720.000					850.000	9.457.500
	valore	2.500			37.500	100,00					100,00	100,00
Kirghizistan	-	-	-	-	-	1.750.000	-	-	-	-	1.750.000	1.750.000
	% importo					19,94					100,00	100,00
	valore	79,12			0,94	845.000					4.237.500	4.237.500
Libano	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00	100,00
	% importo					20.000					20.000	20.000
	valore	3.352.500			40.000	100,00					100,00	100,00
Liberia	-	-	-	-	-	7.500	-	-	-	-	7.500	7.500
	% importo					100,00					100,00	100,00
	valore	-			-	1.195.000					1.195.000	1.195.000
Macedonia	-	-	-	-	-	60,92	-	-	-	-	100,00	100,00
	% importo					1.360.000					2.232.500	2.232.500
	valore	-			38,07	100,00					100,00	100,00
Madagascar	-	-	-	-	-	2.035.000	-	-	-	-	2.035.000	2.035.000
	% importo					-					-	-
	valore	-			-	-					-	-
Madagascar	-	-	-	-	-	-					-	-
	% importo					-					-	-
	valore	-			-	-					-	-
Mali	-	-	-	-	-	-					-	-
	% importo					-					-	-
	valore	-			850.000	1.360.000					2.232.500	2.232.500
Marocco	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00	100,00
	% importo					2.035.000					2.035.000	2.035.000
	valore	-			-	-					-	-
Mauritania	-	-	-	-	-	-					-	-
	% importo					-					-	-
	valore	-			-	-					-	-

segue Tabella A10.

	Provincia										Totale
	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli			
Messico	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	100,00	100,00
valore	-	-	-	-	-	630.000	-	-	-	630.000	630.000
Moldavia	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	100,00	100,00
valore	-	-	-	-	-	4.012.500	-	-	-	4.012.500	4.012.500
Mongolia	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	100,00	100,00
valore	-	-	-	-	-	7.507.500	-	-	-	7.507.500	7.507.500
Mozambico	-	6,47	-	-	0,04	93,49	-	-	-	100,00	100,00
valore	-	400.000	-	-	2.500	5.777.500	-	-	-	6.180.000	6.180.000
Namibia	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	100,00	100,00
valore	-	-	-	-	-	2.000.000	-	-	-	2.000.000	2.000.000
Nepal	-	97,14	-	-	-	2,86	-	-	-	100,00	100,00
valore	-	85.000	-	-	-	2.500	-	-	-	87.500	87.500
Nicaragua	13,01	-	-	-	-	86,99	-	-	-	100,00	100,00
valore	167.500	-	-	-	-	1.120.000	-	-	-	1.287.500	1.287.500
Niger	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	100,00	100,00
valore	-	-	-	-	-	557.500	-	-	-	557.500	557.500
Nigeria	-	-	-	0,39	-	99,61	-	-	-	100,00	100,00
valore	-	-	-	2.500	-	632.500	-	-	-	635.000	635.000
Pakistan	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	100,00	100,00
valore	-	-	-	-	-	42.500	-	-	-	42.500	42.500
Palestina	0,45	2,18	-	-	-	97,37	-	-	-	100,00	100,00
valore	12.500	60.000	-	-	-	2.680.000	-	-	-	2.752.500	2.752.500
Paraguay	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	100,00	100,00
valore	-	-	-	-	-	1.600.000	-	-	-	1.600.000	1.600.000

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A10.

	Provincia										Totale
	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli			
Perù	% importo valore	0,08 2.500	- -	- -	- -	0,08 2.500	99,84 3.072.500	- -	- -	- -	100,00 3.077.500
Polinesia francese	% importo valore	- -	- -	- -	- -	- -	100,00 10.000	- -	- -	- -	100,00 10.000
Polonia	% importo valore	0,99 7.500	- -	- -	- -	- -	99,01 747.500	- -	- -	- -	100,00 755.000
Repubblica Centro- Africana	% importo valore	- -	- -	- -	- -	- -	100,00 40.000	- -	- -	- -	100,00 40.000
Repubblica Dominicana	% importo valore	47,06 20.000	- -	- -	- -	- -	52,94 22.500	- -	- -	- -	100,00 42.500
Repubblica Slovacca	% importo valore	- -	- -	- -	- -	- -	100,00 42.500	- -	- -	- -	100,00 42.500
Repubblica Ceca	% importo valore	- -	- -	- -	- -	- -	100,00 750.000	- -	- -	- -	100,00 750.000
Romania	% importo valore	- -	- -	- -	11,88 750.000	- -	88,12 5.565.000	- -	- -	- -	100,00 6.315.000

segue Tabella A10.

	Provincia										Totale
	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli			
Ruanda	-	-	-	6,45	1,41	92,14	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	525.000	115.000	7.502.500	-	-	-	-	8.142.500
Russia	-	1,55	-	-	-	98,45	-	-	-	-	100,00
valore	-	85.000	-	-	-	5.405.000	-	-	-	-	5.490.000
Senegal	-	-	-	5,98	1,37	92,66	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	175.000	40.000	2.712.500	-	-	-	-	2.927.500
Siria	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	6.040.000	-	-	-	-	6.040.000
Slovenia	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	40.000	-	-	-	-	40.000
Somalia	5,03	-	-	-	-	94,97	-	-	-	-	100,00
valore	22.500	-	-	-	-	425.000	-	-	-	-	447.500
Sri Lanka	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	600.000	-	-	-	-	600.000
Sudan	7,26	-	-	-	0,06	92,68	-	-	-	-	100,00
valore	300.000	-	-	-	2.500	3.827.500	-	-	-	-	4.130.000
Thailandia	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	32.500	-	-	-	-	32.500
Tanzania	-	-	-	58,02	2,00	39,98	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	2.750.000	95.000	1.895.000	-	-	-	-	4.740.000
Togo	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	432.500	-	-	-	-	432.500

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A10.

	Provincia										Totale
	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli			
Tunisia	% importo	56,23	-	-	-	43,77	-	-	-	-	100,00
	valore	3.350.000	-	-	-	2.607.500	-	-	-	-	5.957.500
Turchia	% importo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	valore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turkmenistan	% importo	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	-	107.500	-	-	-	-	107.500
Ucraina	% importo	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	-	3.247.500	-	-	-	-	3.247.500
Uganda	% importo	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	-	600.000	-	-	-	-	600.000
Ungheria	% importo	-	-	-	80,43	19,57	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	750.000	182.500	-	-	-	-	932.500
Uruguay	% importo	0,36	-	-	-	98,22	-	-	-	-	100,00
	valore	10.000	-	-	-	2.757.500	-	-	-	-	2.807.500
Uzbekistan	% importo	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	-	850.000	-	-	-	-	850.000
Venezuela	% importo	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	-	32.500	-	-	-	-	32.500
Vietnam	% importo	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
	valore	-	-	-	-	660.000	-	-	-	-	660.000
Yemen	% importo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	valore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

segue Tabella A10.

	Provincia										Totale
	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli			
Zambia	-	-	-	100,00	-	-	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	10.000	-	-	-	-	-	-	10.000
Zimbabwe	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	400.000	-	-	-	-	400.000
altro	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	75.000	-	-	-	-	75.000
non risponde	-	-	-	-	-	100,00	-	-	-	-	100,00
valore	-	-	-	-	-	2.500	-	-	-	-	2.500
<i>Totale</i>	3,78	0,22	0,12	10,01	0,78	84,35	0,46	0,29			100,00
valore	11.342.500	650.000	360.000	30.045.000	2.340.000	253.120.000	1.375.000	857.500			300.090.000

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Tabella A11. *Valore globale dei progetti per mappa geopolitica, incluso ente Regione Piemonte (valori espressi in migliaia di lire)*

<i>Mappa geopolitica</i>	Investimento				
	numero	valori mancanti	% importo	valore	media importo
Africa (escluso Corno d'Africa)	341	23	27,42	84.112.500	246.664,22
America latina	411	14	37,00	113.485.000	276.119,22
Mediterraneo allargato	55	13	8,50	26.072.500	474.045,45
Asia e Oceania	55	4	8,53	26.170.000	475.818,18
Balcani	68	5	8,66	26.557.500	390.551,47
Corno d'Africa	27	1	2,46	7.560.000	280.000,00
Europa centro-orientale	71	3	5,33	16.342.500	230.176,06
Subcontinente indiano	63	5	2,07	6.362.500	100.992,06
dato mancante	2	0	0,03	77.500	38.750,00
<i>Totale</i>	1.093	68	100,00	306.740.000	280.640,44

Tabella A12. *Valore globale dei progetti per mappa geoeconomica, incluso ente Regione Piemonte (valori espressi in migliaia di lire)*

<i>Mappa geoeconomica</i>	Investimento				
	numero	valori mancanti	% importo	valore	media importo
1) meno di 300 \$	310	21	29,13	89.357.500	288.250,00
2) tra 300 e 800 \$	190	15	15,48	47.482.500	249.907,89
3) tra 800 e 2.000 \$	240	23	27,23	83.510.000	347.958,33
4) oltre 2.000 \$	351	9	28,14	86.312.500	245.904,56
dato mancante	2	0	0,03	77.500	38.750,00
<i>Totale</i>	1.093	68	100,00	306.740.000	280.640,44

Tabella A13. Valore globale dei progetti per mappa georeligiosa, incluso ente Regione Piemonte (valori espressi in migliaia di lire)

Mappa georeligiosa	Investimento				
	numero	valori mancanti	% importo	valore	media importo
Aree ad alta densità multiconfessionale	313	18	27,64	84.790.000	270.894,57
Aree cristiane	514	17	46,20	141.722.500	275.724,71
Aree cristiano-ortodosse	70	5	6,91	21.202.500	302.892,86
Aree islamiche	125	23	12,36	37.900.000	303.200,00
Aree con religioni asiatiche	69	5	6,86	21.047.500	305.036,23
dato mancante	2	0	0,03	77.500	38.750,00
<i>Totale</i>	1.093	68	100,00	306.740.000	280.640,44

Tabella A14. *Suddivisione dei paesi per mappe*

	<i>Mappa geopolitica</i>	<i>Mappa geoconflittuale</i>	<i>Mappa georeligiosa</i>	<i>Mappa geoeconomica</i>	<i>Mappa della mortalità infantile</i>
Afghanistan	Asia	x	islamica	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Albania	Balcani	x	ad alta densità multiconfessionale islamica	tra 300 e 800 \$	da 20 a 49 ‰
Algeria	Mediterraneo allargato	x	islamica	tra 800 e 2000 \$	da 20 a 49 ‰
Angola	Africa		cristiana	tra 300 e 800 \$	oltre 90 ‰
Argentina	America Latina		cristiana	oltre 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Armenia	Mediterraneo allargato	x	cristiano-ortodossa	tra 300 e 800 \$	meno di 20 ‰
Azerbaijan	Mediterraneo allargato	x	islamica	tra 300 e 800 \$	da 20 a 49 ‰
Bangladesh	Subcontinente indiano		islamica	meno di 300 \$	da 50 a 90 ‰
Benin	Africa		ad alta densità multiconfessionale cristiano-ortodossa	tra 300 e 800 \$	oltre 90 ‰
Bielorussia	Europa centro-orientale			oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰

Mappa geopolitica: Balcani, Europa centro-orientale, Mediterraneo allargato, Corno d’Africa, Africa (escluso Corno d’Africa), America Latina, Subcontinente indiano, Asia (e Oceania).

Mappa geoconflittuale: paesi ad alta conflittualità interna, indicati con x.
Mappa georeligiosa: area islamica, area cristiana, area cristiano-ortodossa, area con religioni asiatiche, area ad alta densità multiconfessionale.

Mappa geoeconomica: paesi suddivisi per PNL pro capite (meno di 300 dollari, tra 300 e 800 dollari, tra 800 e 2.000 dollari, oltre 2.000 dollari).

Mappa per mortalità infantile: paesi suddivisi per livello di mortalità infantile (meno di 20 per mille, da 20 a 49 per mille, da 50 a 90 per mille, oltre 90 per mille).

segue Tabella A14.

	<i>Mappa geopolitica</i>	<i>Mappa geoconfittuale</i>	<i>Mappa goreligiosa</i>	<i>Mappa geoeconomica</i>	<i>Mappa della mortalità infantile</i>
Bolivia	America Latina		cristiana	tra 800 e 2.000 \$	da 50 a 90 ‰
Bosnia-Erzegovina (inclusa Rep. Srpska)	Balcani	x	ad alta densità multiconfessionale	tra 800 e 2.000 \$	meno di 20 ‰
Botswana	Africa		ad alta densità multiconfessionale	oltre 2.000 \$	da 50 a 90 ‰
Brasile	America Latina		cristiana	oltre 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Bulgaria	Balcani		cristiano-ortodossa	tra 800 e 2.000 \$	meno di 20 ‰
Burkina Faso	Africa		ad alta densità multiconfessionale	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Burundi	Africa	x	cristiana	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Cambogia	Asia	x	religioni asiatiche	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Camerun	Africa		ad alta densità multiconfessionale	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Capo Verde	Africa		cristiana	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Ciad	Africa		ad alta densità multiconfessionale	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Cile	America Latina		cristiana	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Cina	Asia		religioni asiatiche	tra 300 e 800 \$	da 20 a 49 ‰
Colombia	America Latina		cristiana	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Comore	Africa		islamica	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Congo	Africa	x	ad alta densità multiconfessionale	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Congo Rep. Democratica	Africa		cristiana	meno di 300 \$	oltre 90 ‰

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A14.

	Mappa geopolitica	Mappa geoconflittuale	Mappa georeligiosa	Mappa geoeconomica	Mappa della mortalità infantile
Corea del Nord	Asia		religioni asiatiche	meno di 300 \$	da 20 a 49 ‰
Corea del Sud	Asia		religioni asiatiche	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Costa d'Avorio	Africa		ad alta densità	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Costa Rica	America Latina		multiconfessionale	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Croazia	Balcani		cristiana	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Cuba	America Latina		cristiana	tra 800 e 2.000 \$	meno di 20 ‰
Ecuador	America Latina		cristiana	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Egitto	Mediterraneo allargato		islamica	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
El Salvador	America Latina		cristiana	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Eritrea	Corno d'Africa	x	ad alta densità	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Estonia	Europa centro-orientale		multiconfessionale	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Etiopia	Corno d'Africa	x	cristiana	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Filippine	Asia		ad alta densità	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Gabon	Africa		multiconfessionale	oltre 2.000 \$	da 50 a 90 ‰
Gambia	Africa		cristiana	tra 300 e 800 \$	oltre 90 ‰
Georgia	Mediterraneo allargato	x	islamica	tra 300 e 800 \$	meno di 20 ‰
Ghana	Africa		cristiano-ortodossa	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Giamaica	America Latina		ad alta densità	tra 300 e 800 \$	meno di 20 ‰
Gibuti	Africa		multiconfessionale	tra 800 e 2.000 \$	meno di 20 ‰
Giordania	Mediterraneo allargato		cristiana	tra 800 e 2.000 \$	oltre 90 ‰
Guatemala	America Latina		islamica	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
			cristiana	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰

segue Tabella A14.

	<i>Mappa geopolitica</i>	<i>Mappa geoconfittuale</i>	<i>Mappa goreligiosa</i>	<i>Mappa geoeconomica</i>	<i>Mappa della mortalità infantile</i>
Guinea	Africa		islamica	tra 300 e 800 \$	oltre 90 ‰
Guinea Bissau	Africa		ad alta densità multiconfessionale	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Guinea Equatoriale	Africa		cristiana	tra 300 e 800 \$	oltre 90 ‰
Guyana	Africa		ad alta densità multiconfessionale	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Haiti	America Latina		cristiana	meno di 300 \$	da 50 a 90 ‰
Honduras	America Latina		cristiana	tra 300 e 800 \$	da 20 a 49 ‰
India	Subcontinente indiano		religioni asiatiche	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Indonesia	Asia		islamica	tra 800 e 2.000 \$	da 50 a 90 ‰
Iran	Mediterraneo allargato		islamica	oltre 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Iraq	Mediterraneo allargato	x	islamica	tra 800 e 2.000 \$	oltre 90 ‰
Israele	Mediterraneo allargato	x	ad alta densità multiconfessionale	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Iugoslavia (incluso Montenegro)	Balceni	x	cristiano-ortodossa	tra 800 e 2.000 \$	meno di 20 ‰
Kazakistan	Asia		ad alta densità multiconfessionale	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Kenya	Africa		ad alta densità multiconfessionale	meno di 300 \$	da 50 a 90 ‰
Kirghizistan	Asia		islamica	tra 300 e 800 \$	da 20 a 49 ‰
Laos	Asia		religioni asiatiche	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Lesotho	Africa		cristiana	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Lettonia	Europa centro-orientale		cristiano-ortodossa	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A14.

<i>segue</i>	<i>Mappa geopolitica</i>	<i>Mappa geoconflittuale</i>	<i>Mappa geografiosa</i>	<i>Mappa geoeconomica</i>	<i>Mappa della mortalità infantile</i>
Libano	Mediterraneo allargato	x	ad alta densità multiconfessionale	oltre 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Liberia	Africa	x	cristiana	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Libia	Mediterraneo allargato		islamica	oltre 2.000 \$	da 50 a 90 ‰
Lituania	Europa centro-orientale		cristiana	tra 800 e 2.000 \$	meno di 20 ‰
Macedonia	Balcani		cristiano-ortodossa	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Madagascar	Africa		ad alta densità multiconfessionale	meno di 300 \$	da 50 a 90 ‰
Malawi	Africa		ad alta densità multiconfessionale	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Mali	Africa		multiconfessionale	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Malta	Mediterraneo allargato		islamica	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Marocco	Mediterraneo allargato		cristiana	tra 800 e 2.000 \$	da 50 a 90 ‰
Mauritania	Africa		islamica	tra 300 e 800 \$	oltre 90 ‰
Mauritius	Africa		ad alta densità multiconfessionale	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Messico	America Latina		cristiana	oltre 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Moldavia	Europa centro-orientale		cristiano-ortodossa	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Mongolia	Asia		religioni asiatiche	meno di 300 \$	da 50 a 90 ‰
Mozambico	Africa		ad alta densità multiconfessionale	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Myanmar/Birmania	Asia		religioni asiatiche	meno di 300 \$	da 20 a 49 ‰
Namibia	Africa		cristiana	oltre 2.000 \$	da 50 a 90 ‰
Nepal	Subcontinente indiano		religioni asiatiche	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Nicaragua	America Latina		cristiana	tra 300 e 800 \$	da 20 a 49 ‰

segue Tabella A14.

	<i>Mappa geopolitica</i>	<i>Mappa geoconfittuale</i>	<i>Mappa goreligiosa</i>	<i>Mappa geoeconomica</i>	<i>Mappa della mortalità infantile</i>
Niger	Africa		islamica	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Nigeria	Africa		ad alta densità multiconfessionale	meno di 300 \$	da 50 a 90 ‰
Pakistan	Subcontinente indiano		islamica	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Palestina	Mediterraneo allargato	x	islamica	tra 800 e 2.000 \$	oltre 90 ‰
Panama	America Latina		cristiana	oltre 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Papua Nuova Guinea	Asia e Oceania		ad alta densità multiconfessionale	tra 800 e 2.000 \$	da 50 a 90 ‰
Paraguay	America Latina		cristiana	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Perù	America Latina		cristiana	oltre 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Polinesia Francese	Asia e Oceania		cristiana	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Polonia	Europa centro-orientale		cristiana	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Repubblica Ceca	Europa centro-orientale		cristiana	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Repubblica Centro-Africana	Africa		ad alta densità multiconfessionale	tra 300 e 800 \$	oltre 90 ‰
Repubblica Dominicana	America Latina		cristiana	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Repubblica Slovacca	Europa centro-orientale		cristiana	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Repubblica Sudafricana	Africa		ad alta densità multiconfessionale	oltre 2.000 \$	da 50 a 90 ‰
Romania	Balcani		cristiano-ortodossa	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Ruanda	Africa	x	cristiana	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Russia	Europa centro-orientale		cristiano-ortodossa	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
S. Tomè Principe	Africa		cristiana	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

segue Tabella A14.

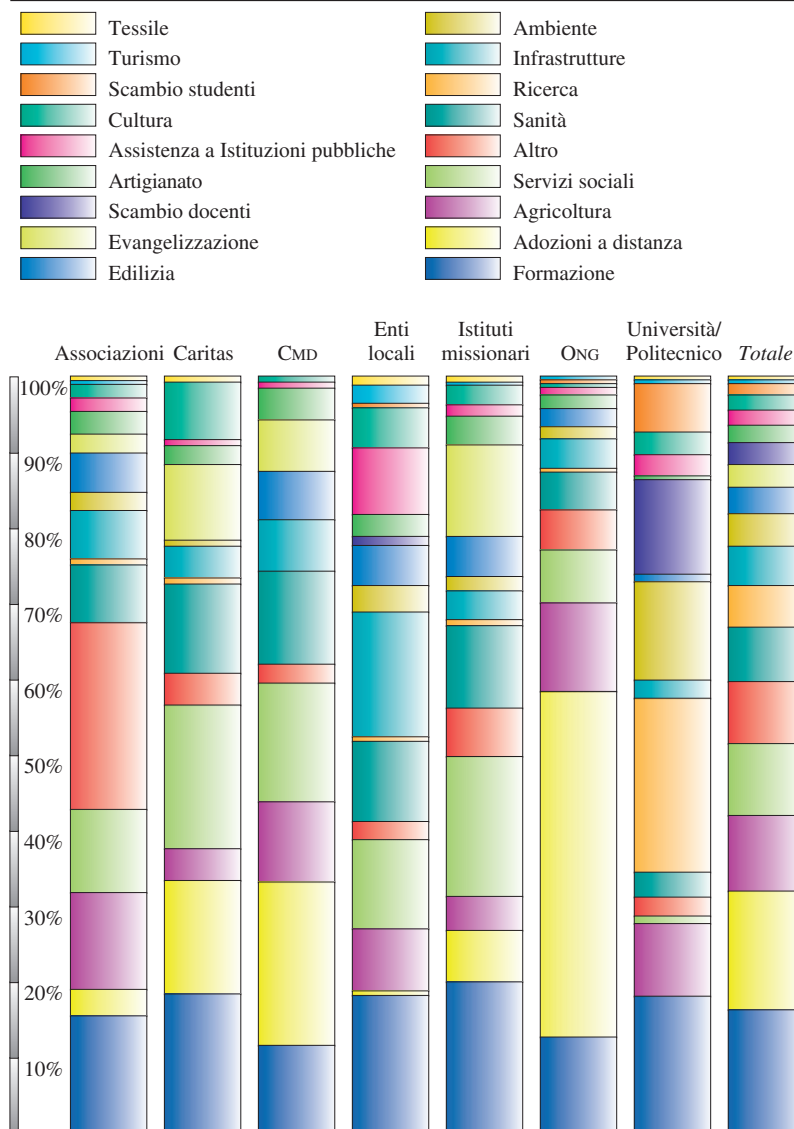
<i>segue</i>	<i>Mappa geopolitica</i>	<i>Mappa geoconflittuale</i>	<i>Mappa georeligiosa</i>	<i>Mappa geoeconomica</i>	<i>Mappa della mortalità infantile</i>
Saharawi Rep.	Africa		islamica	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Senegal	Africa	x	islamica	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Sierra Leone	Africa	x	ad alta densità multiconfessionale	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Siria	Mediterraneo allargato		islamica	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Slovenia	Balcani		cristiana	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Somalia	Corno d' Africa	x	islamica	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Sri Lanka	Subcontinente indiano		religioni asiatiche	tra 300 e 800 \$	meno di 20 ‰
Sudan	Africa	x	ad alta densità multiconfessionale	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Swaziland	Africa		ad alta densità multiconfessionale	tra 800 e 2.000 \$	da 50 a 90 ‰
Taiwan	Asia		religioni asiatiche	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Thailandia	Asia		religioni asiatiche	oltre 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Tanzania	Africa		ad alta densità multiconfessionale	meno di 300 \$	da 50 a 90 ‰
Togo	Africa		ad alta densità multiconfessionale	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰
Tunisia	Mediterraneo allargato		multiconfessionale	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Turchia	Mediterraneo allargato	x	islamica	oltre 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Turkmenistan	Asia		islamica	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Ucraina	Europa centro-orientale		cristiano-ortodossa	tra 800 e 2.000 \$	meno di 20 ‰
Uganda	Africa	x	cristiana	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Ungheria	Europa centro-orientale		cristiana	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰

segue Tabella A14.

	<i>Mappa geopolitica</i>	<i>Mappa geoconfittuale</i>	<i>Mappa georeligiosa</i>	<i>Mappa geoeconomica</i>	<i>Mappa della mortalità infantile</i>
Uruguay	America Latina		cristiana	oltre 2.000 \$	meno di 20 ‰
Uzbekistan	Asia		islamica	tra 800 e 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Venezuela	America Latina		cristiana	oltre 2.000 \$	da 20 a 49 ‰
Vietnam	Asia		religioni asiatiche	meno di 300 \$	da 20 a 49 ‰
Yemen	Mediterraneo allargato		islamica	meno di 300 \$	oltre 90 ‰
Zambia	Africa		ad alta densità multiconfessionale	tra 300 e 800 \$	oltre 90 ‰
Zimbabwe	Africa		ad alta densità multiconfessionale	tra 300 e 800 \$	da 50 a 90 ‰

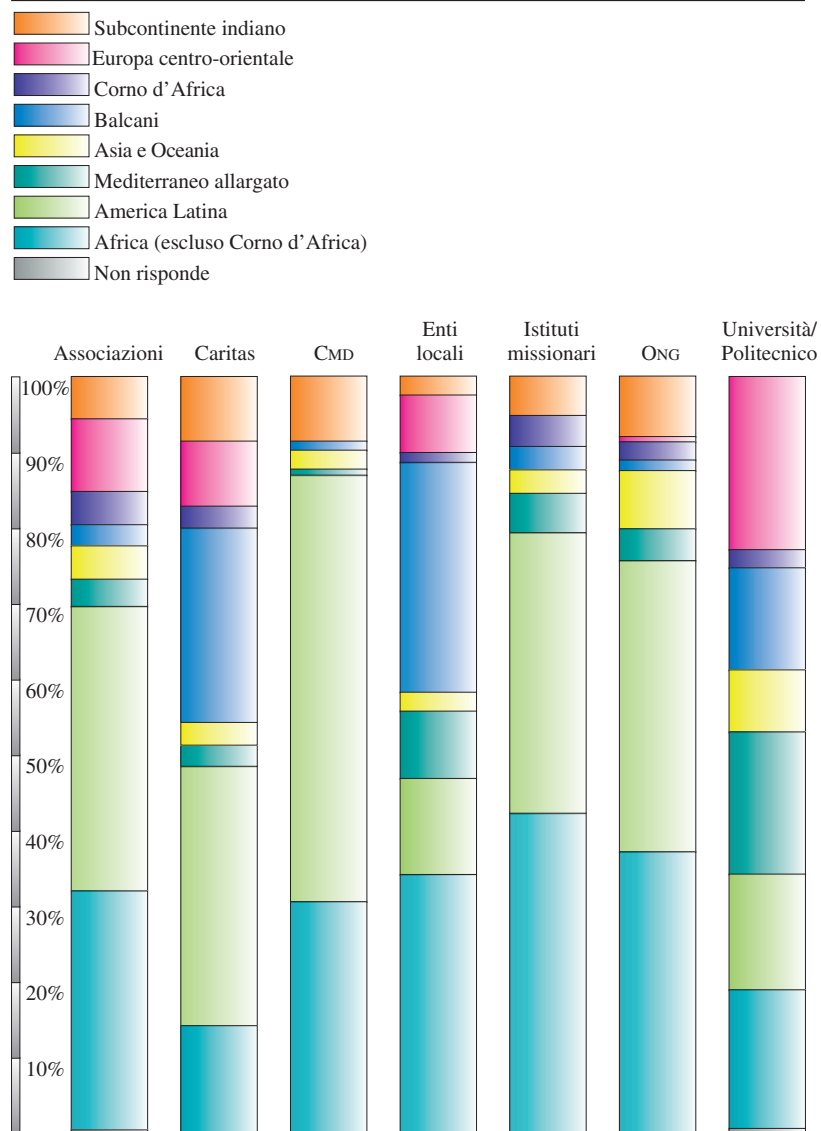
Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Figura A1. *Tipi di intervento per categorie di soggetti**



* Per i dati numerici, si veda la tabella 7.2. nel testo.

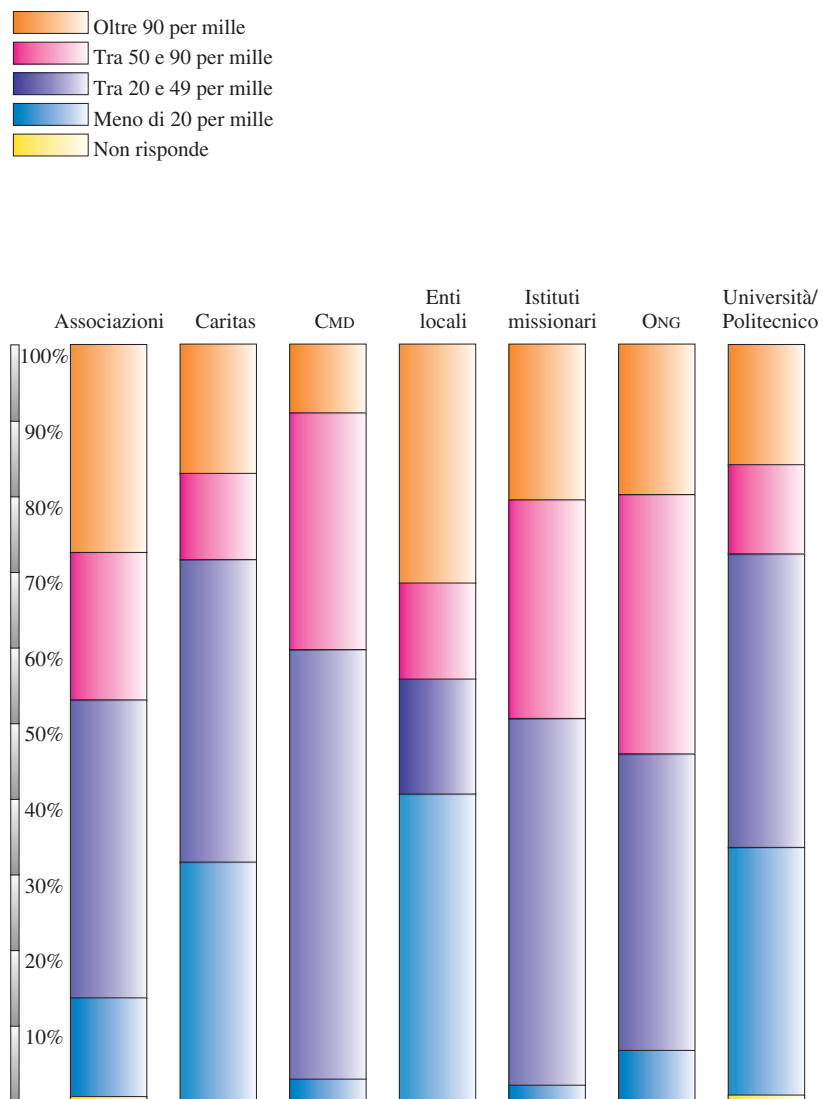
Figura A2. *Progetti per categorie di soggetti e mappa geopolitica**



* Per i dati numerici, si veda la tabella 9.1. nel testo.

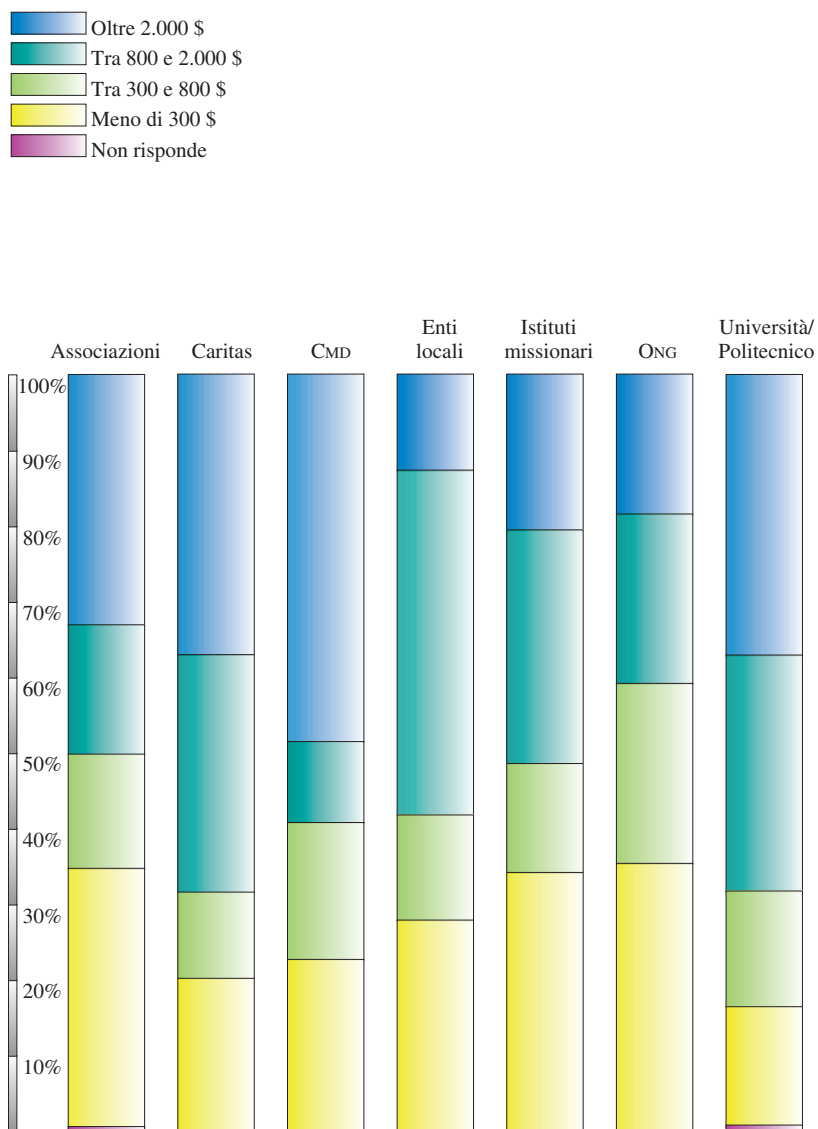
Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Figura A3. *Progetti per categorie di soggetti e mappa della mortalità infantile**



* Per i dati numerici, si veda la tabella 9.2. nel testo.

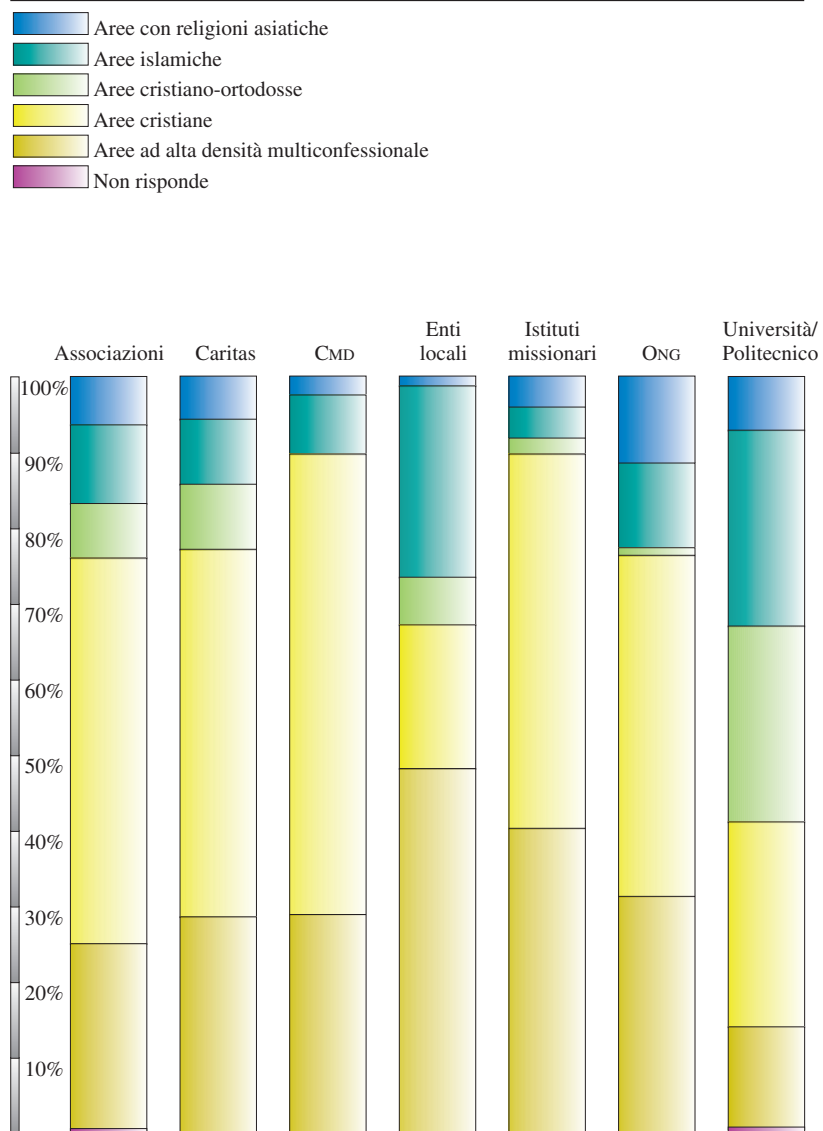
Figura A4. *Progetti per categorie di soggetti e mappa geoeconomica**



* Per i dati numerici, si veda la tabella 9.3. nel testo.

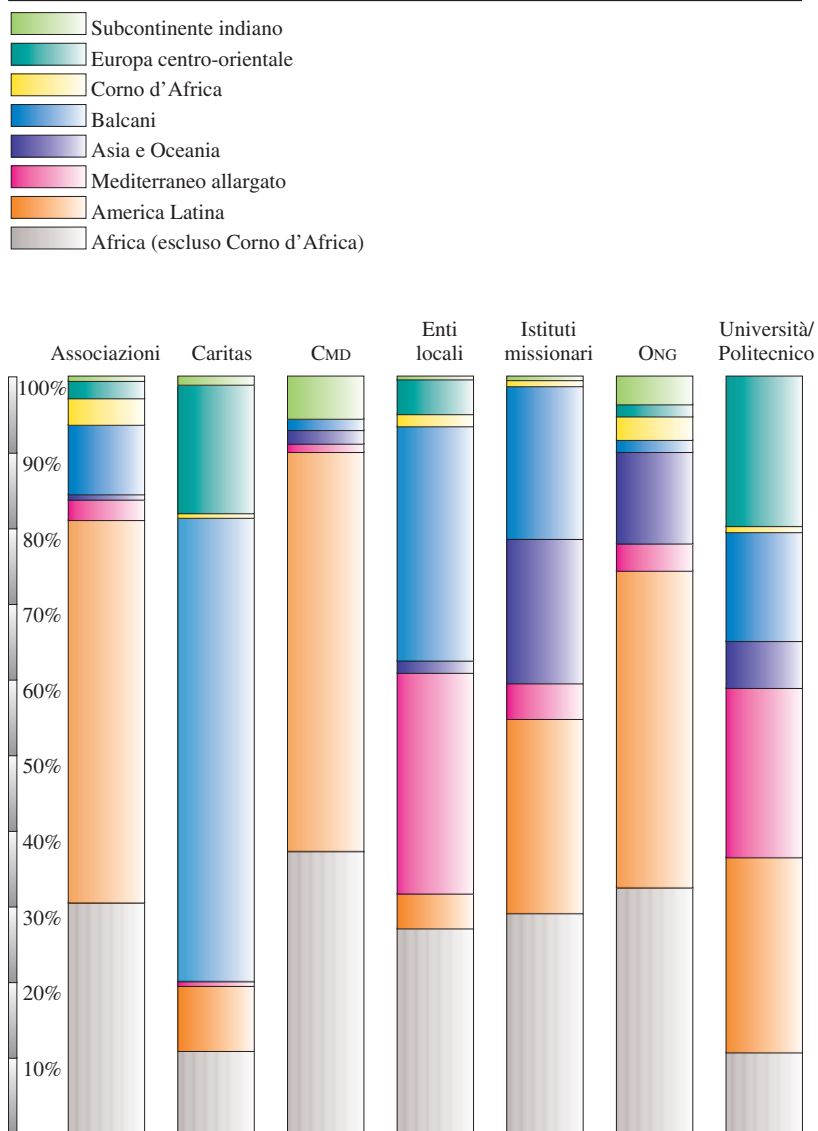
Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Figura A5. *Progetti per categorie di soggetti e mappa georeligiosa**



* Per i dati numerici, si veda la tabella 9.4. nel testo.

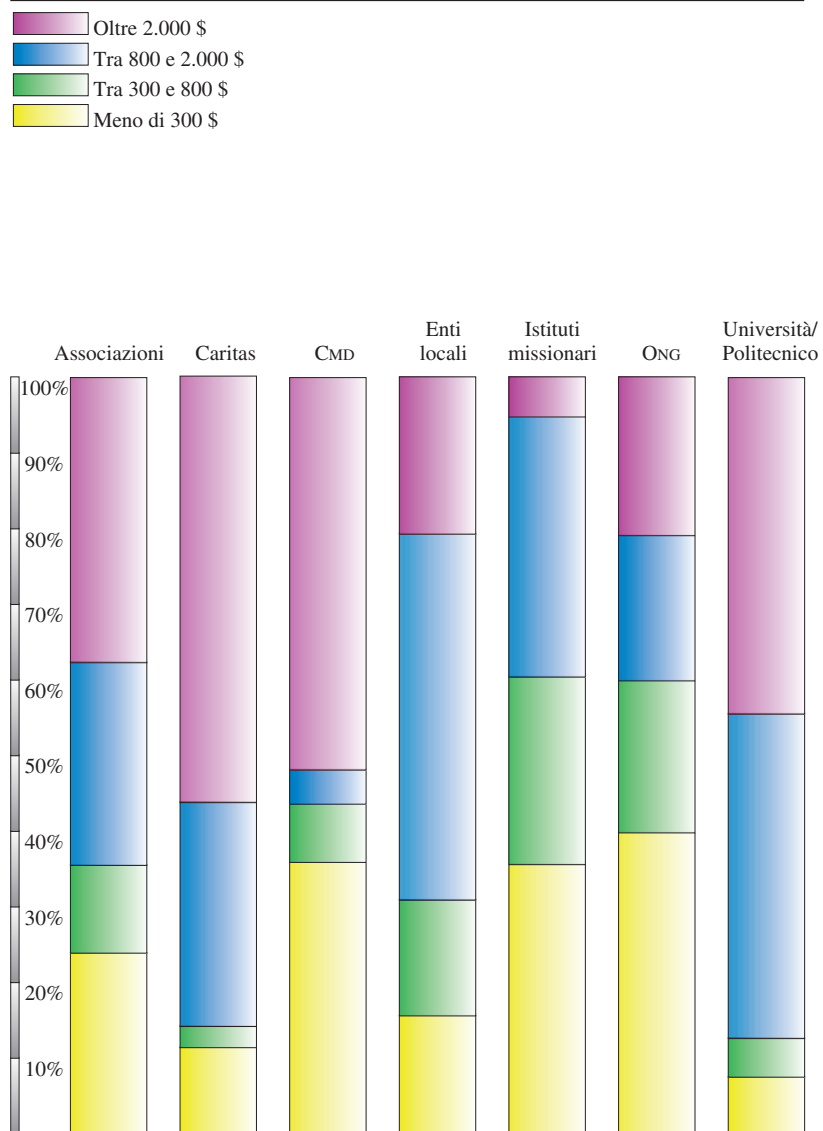
Figura A6. *Finanziamenti per categorie di soggetti e mappa geopolitica**



* Per i dati numerici, si veda la tabella 10.1. nel testo.

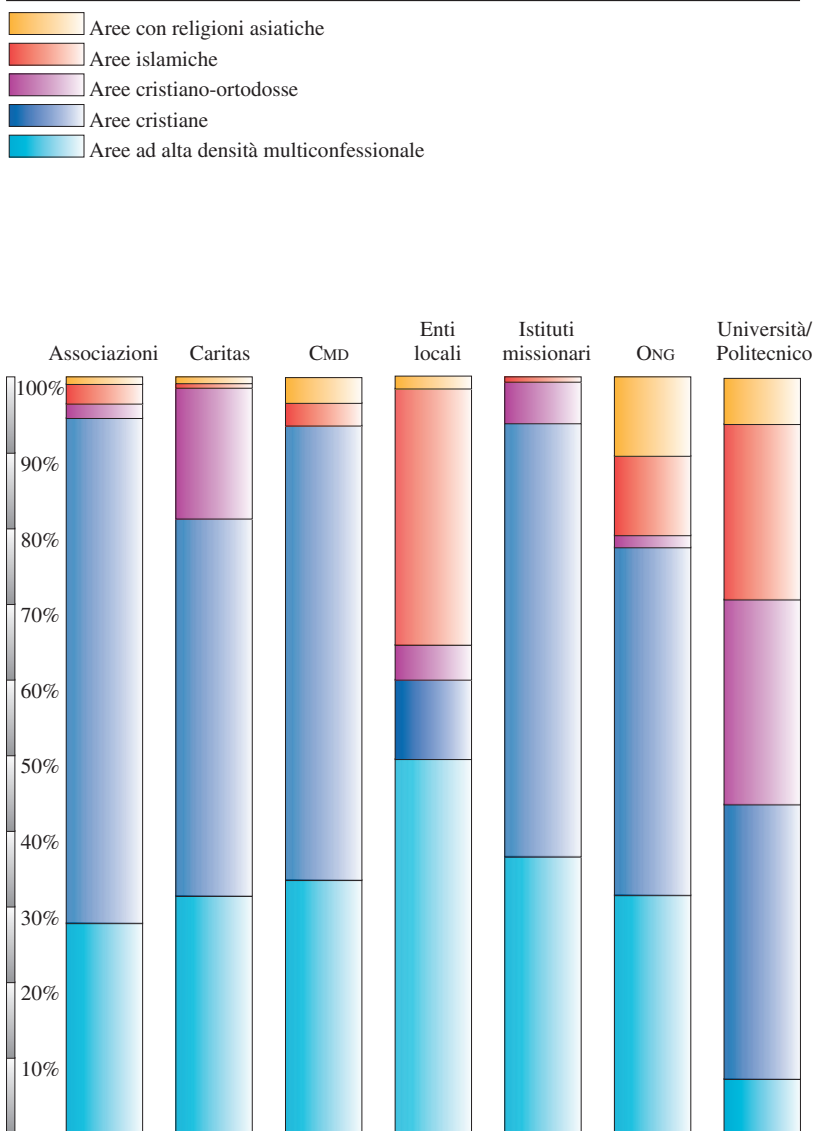
Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Figura A7. *Finanziamenti per categorie di soggetti e mappa geoeconomica**



* Per i dati numerici, si veda la tabella 10.2. nel testo.

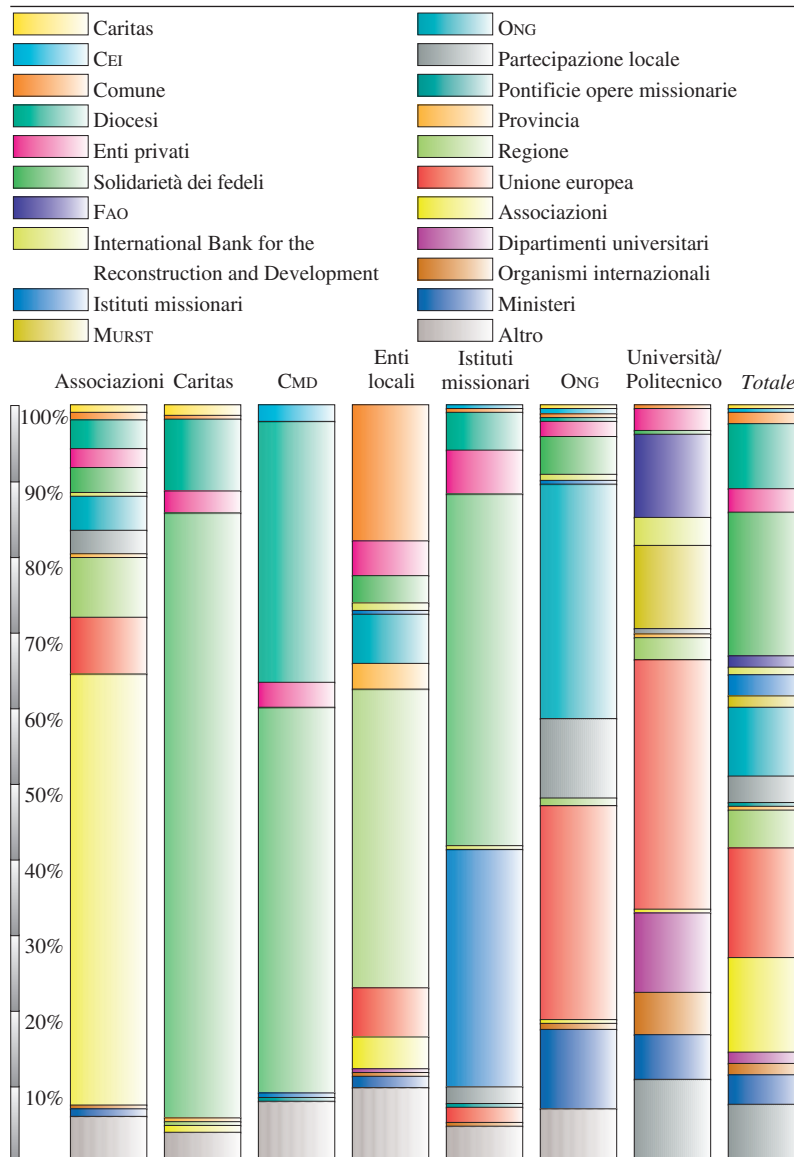
Figura A8. *Finanziamenti per categorie di soggetti e mappa georeligiosa**



* Per i dati numerici, si veda la tabella 10.3. nel testo.

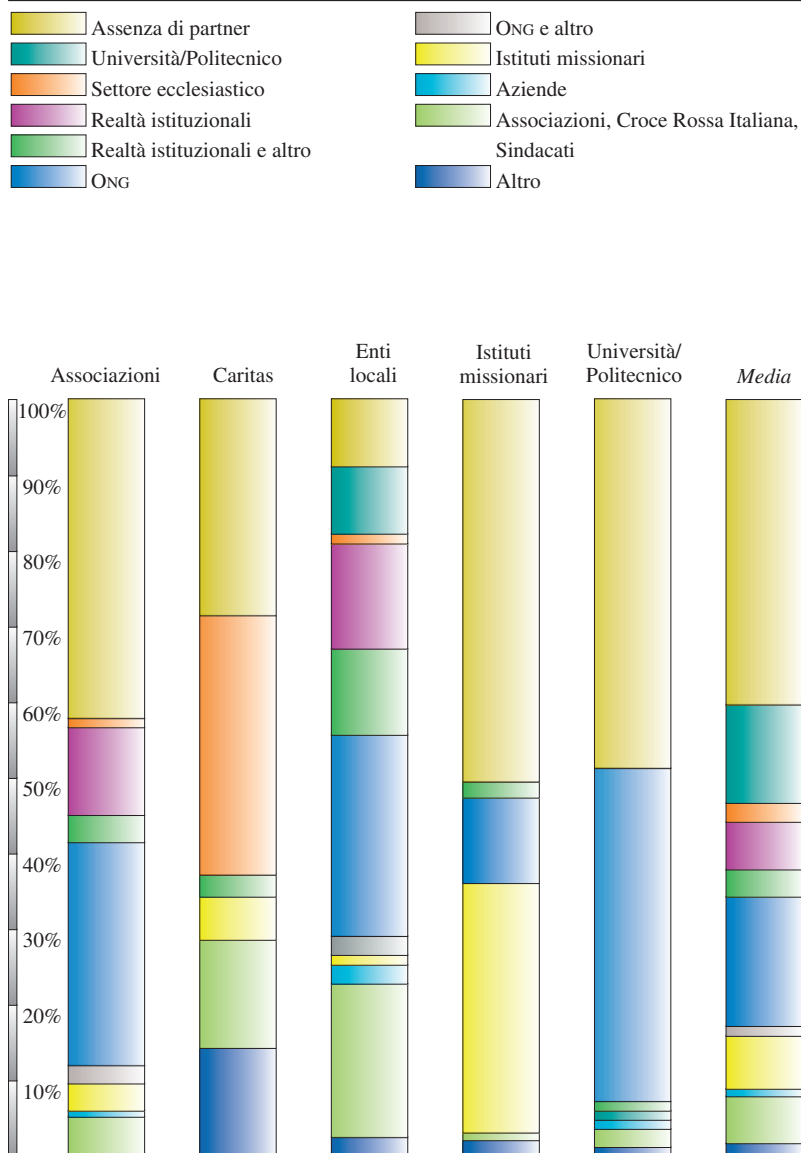
Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Figura A9. *Provenienza dei finanziamenti per categorie di soggetti**



* Per i dati numerici, si veda la tabella 13.1. nel testo.

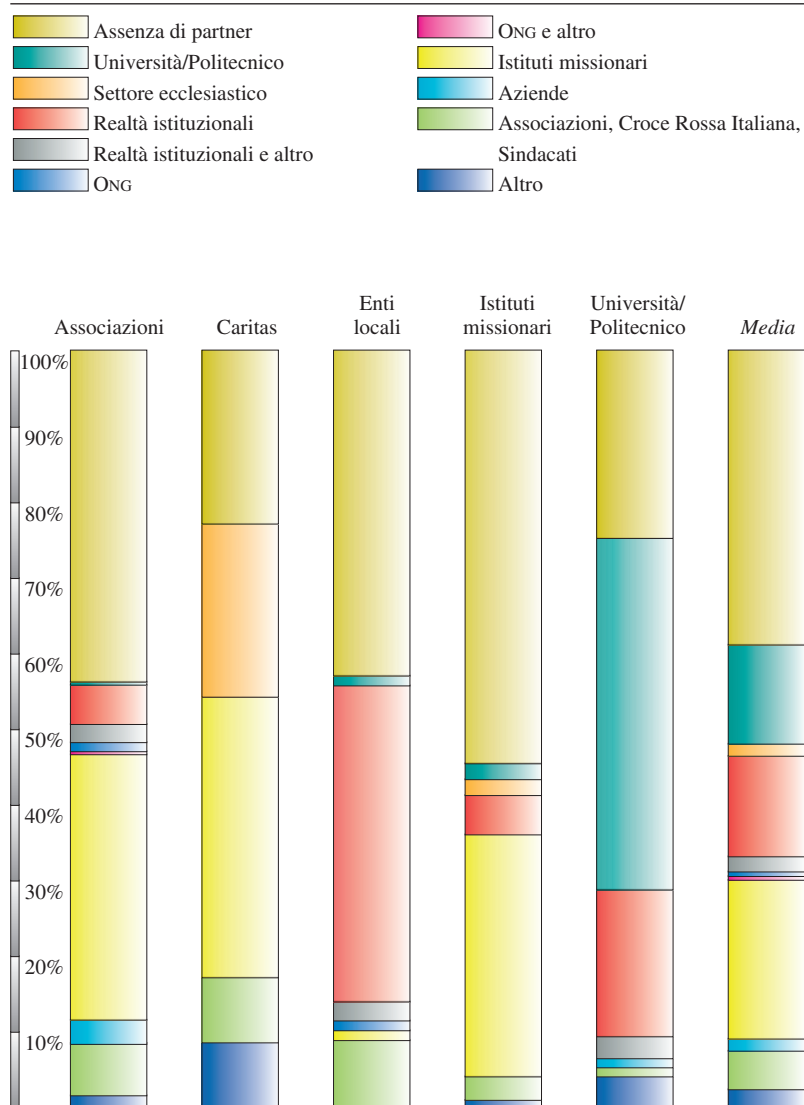
Figura A10. *Progetti per categorie di soggetti e partnership in Italia**



* Per i dati numerici, si veda la tabella 14.1. nel testo.

Cooperazione e solidarietà internazionale in Piemonte

Figura A11. *Progetti per categorie di soggetti e partnership nel paese beneficiario**



* Per i dati numerici, si veda la tabella 14.2. nel testo.

Nota sugli Autori

Franco Garelli è docente di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino.

Andrea Pacini è responsabile del Laboratorio di Ricerche e Relazioni Culturali Europee e Internazionali della Fondazione Giovanni Agnelli.

Antonella Castellani è ricercatrice presso il Laboratorio di Ricerche e Relazioni Culturali Europee e Internazionali della Fondazione Giovanni Agnelli.

Contributi di Ricerca

Aa.Vv., *La nuova Russia. Dibattito culturale e modello di società in costruzione.*

Jean-Claude Chesnais e Sun Minglei, *Il futuro della popolazione cinese. Declino demografico e crescita economica.*

Altri volumi di interesse pubblicati dalle Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

Sergej Filatov e Aleksej Malašenko (a cura di), *Islam e politica nello spazio post-sovietico.*

Anthony Reid (a cura di), *Cinesi d'oltremare. L'insediamento nel Sud-Est asiatico.*

Mohamed Talbi, *Le vie del dialogo nell'islam.*

Sergio Ticozzi, *Il Tao della Cina oggi. Dinamiche culturali, politiche e istituzionali.*

Aa.Vv., *L'India contemporanea. Dinamiche politiche, trasformazioni economiche e mutamento sociale.*

Aa.Vv., *Città e società nel mondo arabo contemporaneo.*

Andrea Pacini (a cura di), *Comunità cristiane nell'islam arabo. La sfida del futuro.*

Joseph Schacht, *Introduzione al diritto musulmano.*

Paul Ropp (a cura di), *L'eredità della Cina.*

Ashis Nandy, Ravinder Kumar, Rajini Kothari e altri, *Cultura e società in India.*

Shuichi Kato, *Arte e società in Giappone.*

Masao Maruyama, *Le radici dell'espansionismo. Ideologie del Giappone moderno.*

Finito di stampare il 12 luglio 2000
dalla Tipolito Subalpina s.r.l. in Rivoli (To)
Grafica copertina di Gloriano Bosio